



CONVENZIONE DI SOVVENZIONE

n. AV4-2016-FVG

per lo svolgimento delle funzioni di Beneficiario e di partner di progetto nella gestione di attività del Programma Operativo Nazionale "Inclusione" FSE 2014-2020, CCI n. 2014IT05SFOP001 e del Programma Operativo I FEAD 2014-2020 CCI n. 2014IT05FMO001

tra

la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale (ex Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (di seguito: MLPS) (C.F. 80237250586) rappresentata dal dott. Raffaele Michele Tangorra, Direttore Generale della suddetta Direzione, presso la quale opera la Divisione II, individuata Autorità di Gestione (di seguito: "AdG") del Programma Operativo Nazionale "Inclusione" (di seguito: "PON") e del Programma Operativo I FEAD (di seguito: "PO I FEAD") - domiciliato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Via Fornovo, 8 - 00192 Roma

e

la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (di seguito Beneficiario) (C.F./P.IVA 80014930327), rappresentata dall'Avv. Debora Serracchiani, Presidente della Regione medesima, giusta delega -----, domiciliata in Piazza dell'Unità d'Italia, 1 - 34100 Trieste.

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso”, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante “Codice in materia di protezione dei dati personali”, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, recante “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa”, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il D.P.R. n. 57 del 15 marzo 2017 recante il “Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali”, che ha abrogato il precedente D.P.C.M. 14 febbraio 2014, n. 121;

VISTO che l’art. 22 del D.lgs. n. 147 del 15 settembre 2017 ha istituito la Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale, a cui sono trasferite le funzioni della Direzione generale per l’inclusione e le politiche sociali ed ha stabilito, altresì, che all’atto della costituzione della Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale è contestualmente soppressa la Direzione generale per l’inclusione e le politiche sociali e sono contestualmente trasferite le relative risorse umane, finanziarie e strumentali;

VISTO il D.P.C.M. del 15 novembre 2017 con il quale è stato conferito l’incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale al dott. Raffaele Michele Tangorra;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, (recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari

marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca);

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione, del 25 febbraio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo (FSE);

VISTO il Regolamento (UE) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014 relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD);

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 1255/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, che integra il regolamento (UE) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014 relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) con riguardo al contenuto delle relazioni di attuazione annuali e finali, compreso l'elenco degli indicatori comuni;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 532/2014 della Commissione del 13 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti;

VISTO l'Accordo di partenariato 2014-2020 per l'impiego dei Fondi SIE (Fondi Strutturali e di Investimento Europei), adottato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014;

VISTO il Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione", approvato con la Decisione CE C(2014) 10130 del 17 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali (ora Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale) - nell'ambito della programmazione 2014-2020 relativa al FSE (Fondo sociale europeo);

VISTO il Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base, denominato di seguito PO I FEAD, approvato con la Decisione CE C(2014) 9676 dell'11 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del

Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali (ora Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale) nell'ambito della programmazione 2014-2020;

CONSIDERATO che alla Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali (ora Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in qualità di Amministrazione centrale dello Stato membro Italia competente in materia di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, sono state attribuite le funzioni di Autorità di Gestione e di Autorità di Certificazione del PON "Inclusione" FSE 2014-2020 e del PO I FEAD, nonché le connesse responsabilità di programmazione, gestione, attuazione, rendicontazione, monitoraggio e controllo dei programmi;

CONSIDERATO che il citato PON "Inclusione" prevede negli Assi 1 e 2 (linea di azione 9.5.9) di sostenere la riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento dei servizi rivolti alle persone senza dimora e che le risorse siano assegnate tramite avvisi "non competitivi", definiti dalla Autorità di Gestione in collaborazione con le Amministrazioni regionali, per la selezione di proposte progettuali, coerenti con gli indirizzi nazionali, predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti, ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti a tal fine delegati dalle Regioni;

CONSIDERATO che il citato PO I FEAD prevede nella Misura 4 la realizzazione di interventi a bassa soglia per rispondere ai bisogni materiali immediati delle persone senza dimora attraverso la distribuzione di beni di prima necessità, nonché di altri beni materiali all'interno di progetti più complessivi di accompagnamento finalizzati all'autonomia, sulla base di proposte progettuali, coerenti con gli indirizzi nazionali, predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti Territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti a tal fine delegati dalle Regioni;

VISTO, in particolare, il considerando 60 del citato Regolamento (UE) N. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 relativo al

Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti che indica la necessità di garantire che il Fondo integri le azioni che sono finanziate a titolo del FSE in quanto attività a favore dell'inclusione sociale e che sostenga nel contempo in via esclusiva le persone indigenti;

VISTO l'Accordo del 5 novembre 2015, raggiunto in sede di Conferenza Stato Regioni ed Unificata, con cui sono state approvate le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia e, in particolare, l'art. 2, in base al quale le "Linee di indirizzo" costituiscono il principale riferimento per l'attuazione degli interventi di contrasto alla grave marginalità e alla condizione di senza dimora, previsti negli assi 1 e 2 del PON "Inclusione" e, in particolare, nell'azione 9.5.9 -*"Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia"* e del PO I FEAD, in particolare nella Misura 4 *"Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili"*.

VISTO il Decreto Direttoriale n. 256 del 03.10.2016 con cui è stato adottato dalla Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali (ora Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale) l'Avviso pubblico n. 4/2016 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Programma Operativo Nazionale Inclusione Assi 1 e 2, azione 9.5.9 per un ammontare pari a € 25 milioni e a valere sul Programma operativo I FEAD (Misura 4) per un medesimo importo di € 25 milioni, per un finanziamento complessivo pari a € 50.000.000;

CONSIDERATO il succitato Avviso Pubblico N.4/2016 pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con il quale sono state definite le modalità di presentazione da parte degli Enti territoriali, così come indicati al punto 5.1 del predetto Avviso, dei progetti finanziati a valere sul Programma Operativo Nazionale Inclusione e sul Programma Operativo I FEAD;

VISTO in particolare l'articolo 12 del suddetto Avviso che prevede l'istituzione di un'apposita Commissione di Valutazione composta da referenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

CONSIDERATA la necessità, al fine di ridurre i tempi per l'approvazione dei progetti, di istituire due Commissioni di valutazione, destinate alla valutazione dei progetti presentati da parte degli Enti territoriali del Centro Italia e dai restanti Enti territoriali, così come definiti al punto 5.1 del predetto Avviso;

VISTO l'art. 12 del citato Avviso che definisce il compito da parte delle Commissioni di analizzare la proposte progettuali presentate dagli Enti territoriali sotto il profilo dell'ammissibilità e della valutazione di merito dei progetti ammissibili secondo quanto previsto dai criteri e sub-criteri individuati all'art. 13;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 133 del 12 aprile 2017 di istituzione di due distinte Commissioni di Valutazione, una per gli Enti territoriali del Centro Italia denominata Commissione I e l'altra per gli Enti Territoriale dell'Italia del Nord e del Sud denominata Commissione II;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 353 del 2 agosto 2017 di integrazione della composizione della Commissione II;

VISTO l'art. 10 del citato Avviso che stabilisce che le proposte di intervento debbano essere presentate a partire dal 30 ottobre ed entro il 30 dicembre 2016 e che per consentire un tempestivo avvio degli interventi, la valutazione delle proposte sarà avviata a decorrere dal giorno 15 novembre 2016, per le domande a quella data pervenute. La valutazione e approvazione delle Proposte che perverranno verrà effettuata senza attendere il termine ultimo per la presentazione delle medesime;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 427 del 13 dicembre 2016 con il quale è stata prorogata alle ore 16.00 del 15 febbraio 2017 la scadenza del termine finale per la presentazione delle proposte progettuali da finanziare nell'ambito dell'Avviso n. 4/2016 a valere sul PON "Inclusione" e sul PO I FEAD;

VISTO il Decreto Direttoriale con il quale a causa dell'emergenza determinata dagli eventi sismici, per le sole Regioni Abruzzo e Umbria è stata ulteriormente prorogata alle ore 16.00 del 15 marzo 2017 (Decreto Direttoriale n. 35 del 14 febbraio 2017) la scadenza del termine finale per la presentazione delle proposte

progettuali da finanziare nell'ambito dell'Avviso n. 4/2016 a valere sul Programma Operativo Inclusione e sul Fondo di aiuti europei agli indigenti;

CONSIDERATO che il Decreto Direttoriale n. 425 del 2 ottobre 2017 ha approvato gli elenchi dei progetti ammessi a finanziamento proposti dalle Commissioni di valutazione, ai sensi del richiamato Avviso n. 4/2016 e autorizzato il relativo finanziamento;

CONSIDERATO che la Proposta progettuale presentata dal Beneficiario risulta tra i progetti ammessi al finanziamento ai sensi del citato Decreto Direttoriale per un importo complessivo pari ad Euro 879.700,00;

CONSIDERATO che, come indicato in via generale nel paragrafo 2 della Circolare n. 2 del 2 febbraio 2009, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, parti di attività progettuali possono essere svolte da soggetti partner originariamente indicati come tali nel progetto;

CONSIDERATO che gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di riferimento, in conformità con quanto previsto dall'Avviso n. 4/2016 e alla progettazione approvata, o come successivamente modificata a seguito di autorizzazione ministeriale, a pena di revoca o riduzione del finanziamento;

VISTO l'art. 15 del citato Avviso n. 4/2016, secondo il quale per l'attuazione delle proposte d'intervento ammesse a finanziamento è prevista la sottoscrizione di una Convenzione di Sovvenzione tra l'AdG ed il Beneficiario, che disciplini i rapporti tra le parti stabilendo i rispettivi diritti ed obblighi afferenti all'azione finanziata.

Tutto ciò premesso, si conviene quanto segue

Art. 1

Premesse e allegati

Le premesse e gli allegati fanno parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

Art. 2

Oggetto della Convenzione

Con la presente Convenzione vengono disciplinati i rapporti giuridici tra l'AdG, il Beneficiario e i suoi partner di progetto, ove ricorrano ai sensi dell'art. 5.2 dell'Avviso n. 4/2016, per la realizzazione delle azioni indicate nella Proposta progettuale allegata alla presente Convenzione, che ne forma parte integrante, per l'attuazione di interventi previsti nell'Asse 1 del PON "Inclusione", "Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema - Regioni più sviluppate" e in particolare della azione 9.5.9 - "Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia" e nel PO I FEAD, in particolare nella Misura 4 "Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili".

Art. 3

Obblighi in capo al Beneficiario

Nell'esercizio della realizzazione delle attività individuate ai sensi del precedente art. 2, nell'ambito dell'Asse 1 del PON "Inclusione" "Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema - Regioni più sviluppate", nonché nel PO I FEAD, in particolare nella Misura 4 "Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili" il Beneficiario:

- a) è responsabile dell'esecuzione esatta ed integrale del progetto, della corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati e dallo stesso derivanti;
- b) in ogni caso è referente unico dell'AdG per tutte le comunicazioni ufficiali, che dovranno avvenire secondo quanto indicato all'art. 6;
- c) è responsabile della predisposizione, della raccolta, della corretta conservazione e dell'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste dall'AdG, attività che non potrà delegare in alcun modo agli eventuali partner di progetto o ad altri soggetti. Quando è richiesta una informazione sui partner di progetto, è responsabile per il suo ottenimento, la verifica dell'informazione e la comunicazione della stessa all'AdG;

- d) informa gli eventuali partner di progetto di ogni evento di cui è a conoscenza e che può causare ostacolo o ritardo alla realizzazione del progetto;
- e) sottopone all'AdG, per la relativa approvazione, le eventuali modifiche - comunque non sostanziali - da apportare al progetto e/o al budget di progetto fornendo alla stessa le relative motivazioni secondo le modalità indicate all'art. 6;
- f) gestisce, predispone e presenta le richieste di pagamento anche per conto degli eventuali altri partner di progetto; dettaglia l'ammontare esatto delle richieste e le quote assegnate a ciascun partner di progetto, secondo quanto previsto dalla presente Convenzione; individua l'entità dei costi ammissibili come da budget di progetto, di tutte le spese effettivamente sostenute/attività realizzate;
- g) gestisce, predispone e presenta le domande di rimborso, secondo le disposizioni contenute nei dispositivi attuativi delle operazioni e della manualistica, finalizzate alla rendicontazione di tutti i costi diretti e indiretti del progetto, allegando la documentazione necessaria a comprovare le spese e le attività realizzate in relazione all'operazione ammessa a cofinanziamento;
- h) prende atto ed accetta che tutti i pagamenti dell'AdG siano disposti secondo quanto previsto nell'art. 8;
- i) il Beneficiario è il solo soggetto che riceve i finanziamenti da parte dell'Amministrazione, anche a nome di tutti gli eventuali partner di progetto ed assicura che tutti i contributi ricevuti siano riassegnati per la loro parte ai suddetti partner di progetto senza alcun ritardo ingiustificato;
- j) è responsabile della corretta e tempestiva ripartizione del contributo ricevuto tra tutti gli eventuali partner di progetto ed è tenuto a conservare la relativa documentazione; è responsabile, in caso di controlli, audit e valutazioni, del reperimento e della messa a disposizione di tutta la documentazione richiesta, (inclusa la documentazione contabile degli eventuali partner di progetto), dei documenti contabili e delle copie dei contratti di affidamento a terzi;
- k) è tenuto a rispettare, nell'esecuzione del progetto, tutte le norme allo stesso applicabili, ivi incluse quelle in materia di pari opportunità e di tutela delle persone con disabilità.

Il Beneficiario ha inoltre l'obbligo di:

- l) avviare ed attuare l'insieme delle operazioni necessarie correlate alle azioni di cui alla presente Convenzione ed al progetto allegato;
- m) assicurare che, per l'insieme delle operazioni avviate ed attuate, vengano effettuate spese ammissibili sostenute e pagate entro e non oltre il 31 dicembre 2019. A tal fine le spese dichiarate devono essere legittime e regolari oltre che conformi alle norme e agli orientamenti europei e nazionali in materia di costi ammissibili e di rendicontazione;
- n) garantire, con riferimento all'attuazione delle diverse operazioni, il mantenimento di un sistema di contabilità separata e una codificazione contabile adeguata per tutte le relative transazioni;
- o) conservare, predisponendo il relativo fascicolo di progetto, tutta la documentazione amministrativa e contabile, sotto forma di originali o di copie autenticate, su supporti comunemente accettati, registrando, in forma puntuale e completa, nelle piste di controllo, le modalità di archiviazione e garantendone la rintracciabilità, funzionale ai necessari controlli, per un periodo di cinque anni successivi alla conclusione del progetto, e comunque nel rispetto dei vincoli stabiliti dall'art. 140 del Reg. (UE) 1303/2013, dall'art. 51 del Reg. (UE) n. 223/2014 e dalla normativa nazionale;
- p) assicurare, nel corso dell'intero periodo di vigenza della presente Convenzione, i necessari raccordi con l'AdG, impegnandosi ad adeguare i contenuti delle attività ad eventuali indirizzi o a specifiche richieste, formulate dall'AdG medesima;
- q) garantire che gli interventi destinati a beneficiare del cofinanziamento del PON e del PO I FEAD concorrano al conseguimento dell'obiettivo generale del PON medesimo e degli obiettivi specifici degli Assi 1 e 2 "Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema", nonché alle finalità generali del PO I FEAD ed in particolare alla Misura 4 "Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili" sopra richiamati;
- r) regolare con idoneo atto amministrativo e/o negoziale, previ gli eventuali adempimenti procedurali prescritti, i rapporti e gli impegni reciproci con i partner di progetto, al fine di garantire l'osservanza, a tutti i livelli, dei regolamenti comunitari e delle disposizioni del PON e del PO I FEAD, dandone tempestiva informazione all'AdG;

- s) garantire che le operazioni siano realizzate conformemente ai criteri di selezione approvati e/o ratificati dal Comitato di sorveglianza e siano conformi alle disposizioni contenute nei due Programmi Operativi, alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di programmazione;
- t) assicurare l'utilizzo e la costante implementazione dei sistemi informativi dell'AdG, SIGMA Inclusion e SIGMA FEAD, per la registrazione e la conservazione delle informazioni e dei dati contabili relativi alle tipologie di azione attribuite;
- u) assicurare una raccolta adeguata delle informazioni e della documentazione relative alle attività approvate, necessarie alla gestione finanziaria, alla sorveglianza, alle verifiche di gestione (controlli di primo livello), al monitoraggio, alla valutazione delle attività, agli *audit* e a garantire il rispetto della pista di controllo del PON Inclusion e del PO I FEAD, secondo quanto disposto dall'art. 140 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dall'art. 51 del Reg. (UE) n. 223/2014;
- v) inviare, secondo le modalità e la tempistica previste dai Sistemi di Gestione e Controllo (SIGECO) dei due PP.OO adottati dall'AdG, i dati di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, rilevati per ciascuna operazione;
- w) inviare periodicamente all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione le previsioni delle dichiarazioni di spesa per l'anno in corso, secondo la procedura stabilita dall'AdG, al fine di monitorare l'avanzamento della spesa ed evitare il disimpegno automatico e di osservare l'adempimento di cui al Titolo II del Reg. (UE) n. 1303/2013 ed al Titolo I del Reg. (UE) n. 223/2014;
- x) fornire all'AdG tutta la documentazione relativa allo stato di avanzamento degli interventi, necessaria, in particolare, per l'elaborazione delle Relazioni di attuazione annuali;
- y) garantire, anche da parte degli altri eventuali partner di progetto delle linee di azione, il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'art. 115 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'art. 19 del Reg. (UE) n.223/2014;
- z) predisporre proprie procedure di controllo interno, proporzionate alla dimensione dell'organismo e alla natura, secondo quanto disposto dalla nota EGESIF_14-0012_02 del 17/09/2015, "Linee guida per gli Stati membri sulle

verifiche di gestione” - (Periodo di programmazione 2014-2020). Tali procedure di controllo interno devono essere volte a garantire che, in fase di rendicontazione, ciascun documento di spesa scannerizzato da parte del Beneficiario sia identico all’originale cartaceo, sia impossibile scannerizzare lo stesso documento cartaceo per produrre documenti elettronici diversi e ciascun documento elettronico resti unico e non possa essere riutilizzato per uno scopo diverso da quello iniziale;

- aa) assicurare il rispetto dei principi orizzontali - Sviluppo sostenibile, parità opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne - e osservare la normativa comunitaria di riferimento, in particolare in materia di concorrenza, ammissibilità della spesa, aiuti di stato (nei casi pertinenti) ed informazione e pubblicità, nonché quanto previsto dalla normativa comunitaria, con riguardo alle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione dei Programmi;
- bb) collaborare all’espletamento di ogni altro onere ed adempimento previsto a carico dell’AdG dalla normativa comunitaria in vigore, per tutta la durata della presente Convenzione.

Il Beneficiario assume nei confronti dell’AdG piena responsabilità per qualsiasi danno, anche all’immagine, causato al MLPS e/o a qualsivoglia terzo, a persone e/o beni, e derivante direttamente e/o indirettamente dall’esecuzione del progetto. Il Beneficiario è responsabile nei confronti del MLPS anche per danni causati dai partner di progetto e/o dai soggetti di cui all’art. 9 che segue. In ogni caso, il Beneficiario manleverà e terrà indenne l’AdG da qualsiasi richiesta di risarcimento/indennizzo e/o rimborso avanzata da qualsivoglia soggetto a qualsivoglia titolo riconducibile all’esecuzione del progetto.

Per quanto concerne i partner partecipanti al progetto ai sensi del paragrafo 5.2 dell’Avviso, il Beneficiario dovrà tempestivamente acquisire e sottoporre all’AdG, comunque prima dell’invio della domanda di rimborso relativa, lettera di adesione dei suddetti partner alla presente Convenzione, con riferimento a tutte le parti di competenza e quindi in primo luogo alle previsioni di cui al successivo art. 4.

Tale lettera di adesione dovrà essere conforme, nei contenuti, allo schema **allegato 5** unito alla presente Convenzione (da sottoscrivere con firma digitale).

Rapporti interni a parte, la costituzione di tali relazioni di partenariato non fa venir meno in alcuna parte o misura la responsabilità del Beneficiario nei confronti dell'AdG.

Art. 4

Obblighi in capo ai soggetti partner (ove ricorrano)

I partner di progetto, individuati secondo quanto previsto all'articolo precedente:

- a) eseguono esattamente ed integralmente, per quanto di spettanza, le attività progettuali di competenza;
- b) inviano al Beneficiario i dati necessari per predisporre i report da inviare all'AdG, i consuntivi ed altri documenti richiesti dalla presente Convenzione;
- c) inviano all'AdG attraverso il Beneficiario o direttamente, nei casi specificamente richiesti dalla presente Convenzione o dalla stessa AdG, tutte le informazioni necessarie, utili o anche solo opportune per la corretta esecuzione del progetto;
- d) informano il Beneficiario tempestivamente di ogni evento di cui vengano a conoscenza che attenga alla realizzazione del progetto o che possa creare ritardi od ostacoli nell'esecuzione dello stesso;
- e) informano il Beneficiario delle eventuali modifiche ritenute da apportare al budget di progetto;
- f) inviano al Beneficiario tutti i documenti necessari in funzione dello svolgimento di audit e/o controlli diversi, impegnandosi altresì, al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle operazioni eseguite e/o di eventuali responsabilità, a consentire lo svolgimento dei controlli e le verifiche in loco delle Autorità competenti o di altro organismo deputato a tale scopo ed a collaborare alla loro corretta esecuzione.

Art. 5

Obblighi in capo all'AdG

La Divisione II della DG per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale (ex Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali), in qualità di AdG,

si impegna, nei confronti del Beneficiario, responsabile dell'avvio e dell'attuazione delle azioni oggetto della presente Convenzione e previste dal PON Inclusione e dal PO I FEAD, a:

- mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale il Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co) del PON Inclusione e del PO I FEAD, adottati dall'AdG, comprensivi delle relative piste di controllo, e più in particolare:
- il Manuale per l'utilizzo del sistema gestionale informativo SIGMA PON Inclusione/PO I FEAD;
- il Manuale delle procedure dell'AdG/OI, (PON Inclusione/PO I FEAD) contenente, tra le altre cose, le procedure circa le segnalazioni di irregolarità e il pagamento del cofinanziamento;
- il Manuale del Beneficiario (PON Inclusione/PO I FEAD) , contenente, tra le altre cose, le indicazioni relative alla procedura di rendicontazione;
- il Documento sui criteri di selezione delle operazioni, approvato dal Comitato di Sorveglianza e le Linee guida per le procedura di selezione dei progetti (in via di predisposizione);
- le Linee guida sulla comunicazione, secondo quanto stabilito dall'Allegato XII del Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- rendere disponibili le risorse finanziarie di cui all'art. 7, tramite la contabilità speciale di Tesoreria intestata alla Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale (ex DG per l'inclusione e le politiche sociali), ai sensi del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 30/5/2014;
- assicurare al Beneficiario il supporto necessario a consentire l'applicazione tempestiva e conforme delle procedure previste dalla vigente normativa comunitaria e nazionale per gli interventi FSE e FEAD;
- attuare, in collaborazione con il Beneficiario, le iniziative in materia di informazione e pubblicità previste all'art. 115 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e art. 19 del Regolamento (UE) n. 223/2014;
- garantire l'utilizzo di un sistema informatizzato per la raccolta dei dati di ciascun intervento e la disponibilità delle informazioni relative alla gestione finanziaria, alle verifiche, agli audit e alla valutazione;

- esaminare le eventuali comunicazioni del Beneficiario in merito al ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali, di cui all'art. 98 del Reg. (UE) n. 1303/2013, ai fini della prevista autorizzazione preventiva;
- fornire al Beneficiario tutte le informazioni relative ai lavori del Comitato di Sorveglianza e agli altri previsti nelle diverse sedi partenariali della programmazione 2014-2020;
- assolvere ad ogni altro onere ed adempimento, previsto a carico della AdG, dalla normativa comunitaria in vigore, per tutta la durata della presente Convenzione.

Art. 6

Durata e modalità di realizzazione

Le attività progettuali prenderanno avvio dalla comunicazione di avvenuta registrazione del decreto di approvazione della presente Convenzione da parte dei competenti organi di controllo e si concluderanno entro il 31 dicembre 2019. Su richiesta del Beneficiario e con rischio a suo carico, ai sensi dell'articolo 65, comma 6, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché dell'art.22, comma 3 del Regolamento (UE) n.223/2014, saranno considerate ammissibili le spese inerenti l'attuazione delle proposte di intervento approvate, anche se relative ad operazioni avviate prima della presentazione all'Autorità di Gestione della domanda di ammissione al finanziamento da parte del Beneficiario, purché l'operazione non sia stata completamente attuata (o materialmente portata a termine) prima di tale data e sia stata avviata successivamente alla pubblicazione dell'Avviso n.4/2016. Tale eventualità deve essere stata indicata nella Scheda 2 "Cronoprogramma", allegata alla proposta progettuale.

Nella realizzazione dei singoli interventi, il Beneficiario si impegna a:

- utilizzare la Posta Elettronica Certificata quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con l'AdG;
- avviare le attività progettuali entro i tempi sopra indicati, comunicando all'AdG la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto, ovvero la sede del soggetto attuatore;
- rispettare la tempistica di realizzazione indicata nel cronoprogramma di spesa approvato;

- tenere costantemente informata l'AdG dell'avanzamento esecutivo dei progetti e rispettare gli adempimenti in materia di monitoraggio previsti dalla presente Convenzione;
- adempiere a tutte le prescrizioni concernenti la gestione ed il controllo delle singole operazioni ammesse a finanziamento;
- rispettare le regole di ammissibilità delle spese contenute nella Circolare ministeriale e nel Vademecum delle Regole di Ammissibilità delle Spese dichiarate per il Sostegno dell'UE nell'ambito dei Fondi SIE 2014-2020, attualmente in corso di definizione e di quanto stabilito dall'art. 26 del Reg. (UE) n.223/2014. Per quanto concerne il PON Inclusione, nelle more della approvazione del citato Vademecum e della conseguente definizione della relativa Circolare, rispettare le regole di ammissibilità delle spese contenute nella Circolare n. 2 del 2/02/2009 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 117 del 22 maggio 2009, relativa a "Tipologia dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività rendicontate a costi reali cofinanziate dal Fondo sociale europeo 2007-2013 nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali (P.O.N.)", nonché nel decreto del Presidente della Repubblica n.196 del 3 ottobre 2008, di approvazione del Regolamento di esecuzione del Regolamento CE n. 1083/2006 che definisce le norme sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013;
- attenersi alle indicazioni fornite dall'AdG in merito all'applicazione delle regole di ammissibilità delle spese;
- trasmettere tempestivamente all'AdG tramite apposita comunicazione e-mail - all'indirizzo di posta certificata: **avviso4.poninclusion@pec.lavoro.gov.it** - tutta la documentazione amministrativa/contabile relativa alle Domande di rimborso compresi, ove previsti, i prodotti intermedi e finali realizzati nell'ambito dell'intervento.

Le Domande di rimborso dovranno essere caricate a sistema, complete di tutta la documentazione prevista, secondo la tempistica indicata dal successivo art. 8.

Il Beneficiario è tenuto ad adempiere alle eventuali richieste di ulteriore documentazione, dati ed informazioni dell'AdG, secondo le modalità e le tempistiche che saranno, allo scopo, comunicate.

Su richiesta scritta e debitamente motivata del Beneficiario possono essere autorizzate dall'AdG modifiche al progetto finanziato secondo la procedura descritta nel successivo art. 13.

Art. 7

Risorse attribuite

Per l'attuazione degli interventi di cui al precedente art. 2, sono attribuite al Beneficiario risorse complessive pari ad Euro 879.700,00, come da tabella allegata al Decreto Direttoriale sopra citato, di cui Euro 439.850,00 a valere sul PON "Inclusione" ed Euro 439.850,00 a valere sul PO I FEAD, in funzione di sovvenzione delle attività descritte nella proposta progettuale presentata dal Beneficiario medesimo, allegato 2 unito alla presente Convenzione.

Art. 8

Modalità di liquidazione e circuito finanziario

Tutti i pagamenti saranno effettuati a favore del Beneficiario sul conto di tesoreria n. 305981.

Il pagamento dell'importo attribuito al Beneficiario di cui al precedente Art. 7 sarà erogato secondo le seguenti modalità:

- a) erogazione a titolo di anticipo di un importo pari al 15 % del finanziamento complessivo accordato, a seguito di comunicazione del Beneficiario indicante l'effettivo avvio delle attività;
- b) erogazione delle successive tranches di finanziamento con cadenza trimestrale e scadenza a fine marzo, giugno, settembre, dicembre, previa presentazione obbligatoria nei 30 giorni successivi alla scadenza del trimestre, da parte del Beneficiario, delle relative Domande di rimborso complete della prescritta documentazione di rendicontazione delle spese/attività, nonché di relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nel periodo di riferimento e comunque a seguito di positiva verifica on desk della documentazione trasmessa dal Beneficiario stesso; quale che sia l'avanzamento delle attività e

quindi del processo di maturazione dei relativi contributi, l'importo totale di tali ulteriori tranches di finanziamento non potrà in ogni caso superare il 75 % del contributo assegnato che, sommato al 15% dell'anticipo, consentirà di ricevere in corso d'opera un importo non superiore al 90% del contributo complessivo previsto;

- c) il saldo finale verrà corrisposto, nella misura che risulterà di competenza a seguito della verifica amministrativo-contabile prevista al successivo art. 10, a conclusione delle attività e dietro presentazione della domanda di rimborso finale, completa di rendicontazione finale delle spese (Rendiconto generale) e della relazione finale sulle attività realizzate, come previsto sempre al suindicato art. 10.

L'AdG, per esigenze legate alla gestione finanziaria dell'intervento, si riserva di richiedere la presentazione di Domande di rimborso in momenti diversi da quelli sopra richiamati identificando scadenze ulteriori.

I pagamenti al Beneficiario, sia per la quota comunitaria che per la quota nazionale, sono effettuati dall'AdG, tramite la contabilità speciale di Tesoreria intestata alla Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale (ex DG per l'Inclusione e le Politiche Sociali), ai sensi del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 30/5/2014, mediante il sistema informativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). A tal fine il Beneficiario presenta le domande di rimborso all'AdG del PON Inclusione e PO I FEAD, che procederà al relativo pagamento attraverso il Sistema informativo IGRUE, previo espletamento dei controlli di I livello.

Per ciascun pagamento da effettuare dal Beneficiario a Terzi, vi è l'obbligo di indicare, al ricorrere dei presupposti di legge, il codice identificativo di gara (CIG), attribuito dall'AVCP e il CUP assegnato al progetto. I pagamenti saranno effettuati previa verifica della regolarità delle procedure di affidamento seguite dal Beneficiario, ivi compreso il rispetto dell'art. 3 della L. 136/2010.

Art. 9

Affidamento di incarichi e contratti a terzi

Il Beneficiario e/o ciascun partner di progetto, potranno - sotto la propria esclusiva responsabilità - affidare a soggetti terzi, con comprovata e documentata esperienza professionale nel settore oggetto del progetto, l'esecuzione di parte dello stesso.

Qualora il Beneficiario e/o i partner di progetto intendano affidare parte delle attività a soggetti terzi, questi: i) dovranno possedere i requisiti e le competenze richieste dall'intervento; ii) non potranno sub affidare a loro volta ad altri soggetti l'esecuzione, anche di parte, delle attività affidategli; iii) dovranno essere selezionati - in caso di incarichi professionali affidati a soggetti esperti - secondo le modalità previste dall'art. 7 del D.Lgs 165/2001, ovvero - in caso di contratti di appalto - secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni in materia di procedure di evidenza pubblica (D.Lgs. 50/2016).

Nel caso in cui le richiamate disposizioni normative e procedurali non dovessero essere applicabili (es. convenzioni con soggetti di diritto pubblico non sottoposte al D.Lgs. 50/2016) il Beneficiario è comunque tenuto - nei limiti della pertinenza - al rispetto dei principi di concorrenza, parità di trattamento e imparzialità nell'assegnazione dei contratti e degli incarichi.

I contratti stipulati tra Beneficiario e/o partner di progetto e soggetti terzi affidatari, dovranno essere dettagliati, nell'oggetto, nei contenuti, nelle modalità di esecuzione delle prestazioni ed articolati per le voci di costo; se stipulati successivamente alla sottoscrizione della presente Convenzione, devono riportare il codice identificativo della medesima.

Il Beneficiario e/o ciascun partner di progetto, acquisiranno i beni e i servizi necessari per la realizzazione del progetto nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente in materia e del principio del *value for money*.

La Commissione Europea e/o la Corte dei Conti e/o altre Autorità competenti, in base a verifiche documentali in loco, possono sottoporre a controllo tutti i fornitori/prestatori di servizi selezionati dal Beneficiario e/o partner per quanto di rispettiva competenza.

Qualora il Beneficiario ponga in essere gli atti e contratti previsti all'art. 3, comma 1, lettere f-bis ed f-ter della legge n. 20/1994, è tenuto ad inviare i relativi

atti alla Corte dei conti per il controllo preventivo di legittimità al ricorrere dei relativi presupposti; in mancanza i contratti non potranno essere ritenuti efficaci ed esecutivi e, pertanto, l'AdG non potrà procedere al riconoscimento della spesa relativa.

Art. 10

Rendicontazione delle spese e controlli

Il rendiconto delle spese sostenute - nel caso delle voci di spesa da rendicontare a costo reale - o delle attività realizzate - nel caso delle voci di spesa da rendicontare secondo la metodologia dell'Unità di Costo Standard (UCS) - per il progetto finanziato deve essere presentato nel rispetto delle regole indicate nel "Manuale del Beneficiario" PON Inclusione/PO I FEAD e secondo quanto disposto nel "Manuale per l'utilizzo del sistema gestionale informativo SIGMA Inclusione/FEAD".

Ferme restando le disposizioni civilistiche e fiscali, la documentazione giustificativa delle spese/attività realizzate in originale, nonché ogni altro documento relativo al progetto, dovranno essere conservati ai sensi dell'art. 140 del Reg. (UE) n. 1303/2013, nonché dell'art. 51 del Regolamento (UE) n. 223/2014 ai quali integralmente si rinvia e esibiti in sede di verifica o di richiesta delle autorità competenti.

In particolare, ai fini dell'erogazione del contributo mediante le modalità indicate al precedente art. 8, il Beneficiario dovrà presentare all'AdG Domande di rimborso, firmate dal legale rappresentante ai sensi dell'art. 47 del DPR n. 445/2000, ove possibile firmate digitalmente ai sensi del D.lgs. n.82/2005, e trasmesse mediante PEC, contenenti il riepilogo delle spese/attività realizzate, ai sensi dell'art.125 del Reg. (UE) 1303/2013 e dell'art. 32 del Reg. (UE) 223/2014;

Le spese dichiarate nelle domande di rimborso (nel caso delle voci di spesa da rendicontare a costo reale) dovranno corrispondere alle spese indicate nell'art. 13 del Regolamento (UE) 1304/2013 come ammissibili e di quanto stabilito dall'art. 26 del Reg. (UE) n.223/2014 nonché, per il PON Inclusione, nelle more della definizione della nuova circolare ministeriale, a quanto previsto dalla Circolare n.2 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 2 febbraio 2009, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 117 del 22 maggio 2009, relativa a "Tipologia

dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività rendicontate a costi reali cofinanziate dal Fondo sociale europeo 2007-2013 nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali (P.O.N.)", nonché a quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica n.196 del 3 ottobre 2008, di approvazione del Regolamento di esecuzione del Regolamento CE n. 1083/2006, che definisce le norme sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013, ed i relativi pagamenti effettuati e giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente.

Le operazioni ammesse a cofinanziamento, a valere sul fondo FSE del PON Inclusione 2014-2020, sono realizzate ricorrendo alle seguenti forme di rimborso:

- UCS, ai sensi dell'art. 67 comma 1 lettera b), per il rimborso delle spese di personale assunto direttamente dagli Ambiti territoriali/Comuni (Macrovoce 1 del Piano Finanziario). L'UCS è stata determinata secondo la metodologia approvata con Decreto Direttoriale n. 167 del 9 maggio 2017;
- rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti - ai sensi dell'art. 67 comma 1 lettera a), per tutti gli altri costi previsti nel Piano finanziario.

Le operazioni ammesse a cofinanziamento, a valere sul fondo FEAD del PO I FEAD 2014-2020, sono realizzate ricorrendo alle seguenti forme di rimborso:

- rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati, ai sensi dell'art. 25 comma 1 lettera a) del regolamento (UE) n. 223/2014;
- rimborso delle spese amministrative, di trasporto e di magazzinaggio sostenute dalle organizzazioni partner, a una percentuale forfettaria del 5 % delle spese per l'acquisto di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base, oppure del 5 % del valore dei prodotti alimentari resi disponibili a norma dell'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1308/2013, ai sensi dall'art. 26 comma 2 lettera c) del regolamento (UE) n. 223/2014;
- rimborso delle spese per le misure di accompagnamento svolte e dichiarate dalle organizzazioni partner che forniscono, direttamente o nell'ambito di accordi di cooperazione, prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base alle persone indigenti, a una percentuale forfettaria del 5 % delle spese per l'acquisto

di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base, ai sensi dall'art. 26 comma 2 lettera e) del regolamento (UE) n. 223/2014.

L'AdG si riserva la possibilità di stabilire che date operazioni ammesse a cofinanziamento, a valere sul Fondo FEAD del PO I FEAD 2014-2020, siano realizzate ricorrendo ad altre forme di rimborso tra quelle previste ai sensi dell'art. 25 del Regolamento (UE) n. 223/2014.

Tutti i documenti dovranno essere inseriti nel supporto informatico SIGMA Inclusione/FEAD fornito dal Ministero.

Come indicato all'art. 8, i rimborsi da parte dell'Amministrazione avverranno a seguito di positivo controllo on desk delle domande di rimborso prevenute e della documentazione allegata e inserita sul sistema informatico SIGMA Inclusione/FEAD.

Successivamente alla verifica on desk, attraverso una metodologia campionaria, saranno effettuate delle verifiche amministrativo-contabili e ogni altro controllo ai sensi della normativa comunitaria e nazionale applicabile sugli originali della documentazione giustificativa. Qualora la relativa Domanda di rimborso risultasse incompleta e/o la documentazione allegata incompleta o mancante, o nel caso di mancata esibizione della documentazione richiesta nel corso della verifica amministrativo-contabile, l'espletamento delle verifiche si intende sospeso fino a quando non perverranno i chiarimenti, le integrazioni e/o i documenti richiesti. Rimane ferma la possibilità per l'AdG di riconoscere la spesa ammissibile con riferimento alle parti per le quali la documentazione risultasse completa e la facoltà per il Beneficiario di presentare nella successiva Domanda di rimborso la documentazione completa, comprensiva delle integrazioni richieste, con riferimento alle spese per le quali le verifiche sono state sospese. In ogni caso il Beneficiario dovrà inviare nei termini indicati dall'AdG i chiarimenti, le integrazioni e/o la documentazione richiesta, pena la definitività del mancato riconoscimento delle spese e delle decurtazioni operate. Sono fatti salvi i casi di forza maggiore e legittimo impedimento.

Nel semestre successivo alla chiusura del progetto, il Beneficiario dovrà presentare all'AdG il riepilogo generale delle domande di rimborso presentate (cosiddetto rendiconto generale), corredato da una relazione finale sulle attività svolte e sugli obiettivi raggiunti. L'AdG procederà quindi tempestivamente ad

attivare la verifica amministrativo-contabile a saldo attraverso una metodologia campionaria.

Nel caso di mancata esibizione della documentazione richiesta o di mancato riscontro alle richieste di chiarimenti, l'espletamento della verifica si intende sospeso fino a quando non perverranno i chiarimenti, le integrazioni e/o i documenti richiesti.

In ogni caso il Beneficiario dovrà inviare nei termini indicati dall'AdG i chiarimenti, le integrazioni e/o la documentazione richiesta, pena la definitività del mancato riconoscimento delle spese e delle decurtazioni operate. Sono fatti salvi i casi di forza maggiore e legittimo impedimento.

All'esito della verifica amministrativo-contabile a saldo, l'AdG procederà alla notifica di decisione definitiva sulla valutazione dei risultati di progetto e la relativa congruità delle spese sostenute/attività realizzate e alla liquidazione del saldo.

I pagamenti saranno costituiti da due quote, comunitaria e nazionale, per ciascun Fondo, e potranno essere subordinati all'accreditamento della quota comunitaria sul Fondo di Rotazione da parte della Commissione Europea. L'AdG non potrà quindi essere ritenuta responsabile degli eventuali ritardi nella liquidazione, che potrebbero verificarsi a causa della mancanza di disponibilità dei sopraccitati fondi.

Ogni somma richiesta dal Beneficiario non dovrà superare il contributo complessivo e pro quota per ogni Fondo, previsto dalla presente Convenzione. Inoltre il Beneficiario si impegna a comunicare tempestivamente all'AdG le economie eventualmente sopravvenute, qualora queste superino la quota del 30% rispetto all'importo totale del progetto. Il Beneficiario non potrà comunque utilizzare le predette economie in assenza di formale approvazione della stessa AdG.

Il Beneficiario, nonché gli altri soggetti coinvolti nell'attuazione delle azioni cofinanziate dai fondi, ha/hanno l'obbligo di rispettare, nella tenuta della documentazione contabile, i principi di contabilità ufficialmente riconosciuti dalla legislazione vigente, nonché di adottare un sistema di contabilità separata o adeguata codifica contabile e informatizzata per tutte le operazioni relative al progetto.

Il Beneficiario assicura che tutti i documenti giustificativi relativi alle spese del progetto saranno tenuti a disposizione dell'AdG, della Commissione Europea e della Corte dei conti almeno per un periodo di cinque anni successivi alla conclusione del progetto, secondo quanto disposto dall'art. 3 della presente Convenzione e comunque nel rispetto dei vincoli stabiliti dall'art. 140 del Reg. (UE) 1303/2013, dall'art. 51 del Regolamento (UE) n. 223/2014 e dalla normativa nazionale.

La decorrenza del termine è sospesa in caso di procedimento giudiziario o su richiesta debitamente motivata della Commissione. I documenti progettuali devono essere conservati sotto forma di originali o di copie autenticate su supporti cartacei ed informatici che ne garantiscano l'adeguata conservazione e l'immediata intelligibilità.

I crediti derivanti dalla presente Convenzione non possono, in nessun caso, essere oggetto di cessione a terzi.

Il Beneficiario con la sottoscrizione della presente Convenzione, al ricorrere dei presupposti di legge (art.3 della L.136/2010) e relativamente alle operazioni da Esso medesimo poste in essere, assumerà tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art.3 della L. 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche, sin d'ora prendendo atto che:

- il mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari, oltre alle sanzioni specifiche, comporta la nullità assoluta dei relativi contratti sottoscritti, con i rimedi previsti nella legge 136/2010 medesima;
- ugualmente il mancato utilizzo degli strumenti prescritti a consentire la piena tracciabilità delle operazioni realizzate dal Beneficiario, al ricorrere dei relativi presupposti, comporterà le sanzioni ed i rimedi di legge;
- in caso di affidamento di attività, servizi e/o forniture a soggetti terzi nelle modalità previste dall'art. 9 della presente Convenzione, all'atto della conoscenza dell'inadempimento della propria controparte agli obblighi di tracciabilità finanziaria di cui al presente articolo, deve procedere all'immediata risoluzione del rapporto contrattuale, informandone contestualmente l'AdG e uguale obbligo grava sulla sua controparte contrattuale; è obbligato ad inserire in tutti i contratti stipulati per l'esecuzione delle attività di cui alla presente Convenzione, pena la loro

nullità, una clausola contrattuale conforme al modello descritto nell'allegato 1 alla Determinazione n. 8 del 18 novembre 2010 dell'Autorità di Vigilanza dei Contratti Pubblici.

Al fine di consentire il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale del progetto il Beneficiario dovrà fornire all'AdG:

- le informazioni, anche mediante l'utilizzo del SIGMA Inclusione/FEAD, sui risultati raggiunti e sugli effetti prodotti per la valorizzazione, ove richiesto, degli eventuali indicatori ed ogni informazione richiesta sulle attività di cui alla presente Convenzione;
- tutta la documentazione relativa allo stato di avanzamento degli interventi, necessaria in particolare per l'elaborazione del Rapporto di Valutazione, del Rapporto annuale di attuazione e del Rapporto finale di attuazione del PON, e del Rapporto di valutazione, della Relazione di attuazione annuale e della Relazione di attuazione finale del PO I FEAD;
- ogni informazione necessaria richiesta dagli organi preposti alla supervisione del Programma.

L'AdG verifica altresì la conformità di quanto realizzato rispetto alla proposta progettuale e alle finalità dell'Avviso 4/2016.

Art. 11

Irregolarità e sanzioni

Se a seguito dei controlli saranno accertate delle irregolarità sanabili, al Beneficiario sarà richiesto di fornire chiarimenti e/o integrazioni atti a sanare le criticità riscontrate, entro un termine perentorio di 10 giorni dalla data di ricezione da parte del Beneficiario della richiesta di chiarimenti dell'AdG. Laddove il Beneficiario non provveda nei tempi stabiliti, sarà facoltà dell'AdG procedere alla decurtazione degli importi oggetto di rilievo nonché adottare provvedimenti alternativi che nei casi più gravi potranno comportare anche la risoluzione della Convenzione con conseguente revoca del finanziamento e recupero di eventuali somme già erogate, salvo la possibilità di richiedere il risarcimento del danno subito dall'AdG.

L'AdG può revocare in tutto o in parte il contributo, a suo insindacabile giudizio e comunque nel rispetto del principio di proporzionalità in relazione alla gravità dell'inadempimento, nel caso di:

- a) rifiuto di collaborare, nell'ambito dei controlli, alle visite ispettive;
- b) inadempimento all'obbligo di esatta esecuzione delle attività, di cui all'art. 3, facente capo al Beneficiario;
- c) interruzione o modifica, non previamente autorizzata, del progetto finanziato;
- d) inadempienza nell'attività di reporting (relazioni intermedie e finali) e/o di monitoraggio e di rendicontazione delle spese (ivi inclusa la trasmissione dei giustificativi di spesa e delle relative relazioni sull'attività svolta), sia sotto il profilo del mancato invio sia sotto il profilo della non conformità della documentazione alle previsioni della presente Convenzione;
- e) irregolarità contabili accertate in sede di controllo della rendicontazione o emerse in sede di controlli ispettivi;
- f) recesso non giustificato del Beneficiario dalla presente Convenzione;
- g) perdita dei requisiti minimi previsti nell'Avviso per l'esecuzione delle attività del progetto;
- h) non veridicità di una o più dichiarazioni rilasciate per la partecipazione all'Avviso;
- i) mancato rispetto delle regole di informazione pubblicità di cui all'art. 17;
- j) in tutti gli altri casi in cui la presente Convenzione prevede espressamente la revoca del contributo.

La revoca è disposta dall'AdG con le medesime forme dell'assegnazione. Tale atto dispone, altresì, in merito al recupero delle somme che siano state eventualmente erogate indebitamente.

Nel caso in cui una somma erogata al Beneficiario debba essere recuperata, lo stesso si impegna a restituire all'AdG la somma in questione nel termine concesso dall'AdG, anche se il Beneficiario non è stato il destinatario finale della somma erogata.

Qualora la restituzione dei predetti importi non venisse effettuata nel termine concesso, l'AdG si riserva il diritto di recuperare direttamente le somme dovute

dal destinatario finale del contributo, ferma restando la responsabilità del Beneficiario e salvo, in ogni caso, il diritto al risarcimento dei danni patiti.

Se la disposizione di recupero non è onorata nei tempi previsti, alla somma saranno aggiunti gli interessi legali. Gli interessi sul ritardato rimborso saranno riferiti al periodo tra la data ultima prevista per il rimborso e la data in cui l'AdG riceve il completo pagamento della somma dovuta. Ogni rimborso anche parziale verrà imputato prioritariamente a copertura prima degli interessi e delle penali e, successivamente, della sorte capitale dovuta.

Se i rimborsi non sono stati effettuati nel tempo fissato, le somme da restituire all'AdG potranno essere recuperate tramite compensazione diretta con le somme ancora dovute al Beneficiario, dopo averlo informato, tramite lettera raccomandata A/R o via PEC.

Resta inteso che qualora intervengano ragioni di interesse pubblico che non consentano di differire il recupero delle somme alla scadenza del termine concesso, l'AdG potrà provvedere al recupero immediato, tramite compensazione diretta.

Il Beneficiario, a mezzo della sottoscrizione della presente Convenzione, manifesta sin d'ora pieno ed incondizionato consenso alle modalità di compensazione sopra descritte.

L'AdG potrà anche avvalersi, per il recupero coattivo delle somme dovute dal Beneficiario, della procedura di riscossione prevista per le entrate patrimoniali dello Stato, oltre che delle procedure ordinarie, anche giudiziali.

In ogni caso, qualora in sede di realizzazione dei progetti si riscontrino significativi disallineamenti nell'avanzamento finanziario della spesa o nei risultati previsti, l'Autorità di Gestione sin d'ora si riserva la facoltà di adottare ogni provvedimento utile ad assicurare l'efficacia e l'efficienza delle iniziative, ivi inclusa la rimodulazione del budget e delle attività progettuali.

Il progetto finanziato potrà essere oggetto di controllo da parte delle Autorità di audit, della Commissione europea, della Corte dei conti o di altri organismi di controllo.

Art. 12

Responsabilità verso terzi

Il Beneficiario, in rappresentanza della Regione/Provincia autonoma, si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti. Il MLPS non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli della presente Convenzione. Il Beneficiario si impegna, in conseguenza, nella suddetta sua qualità, a sollevare il MLPS da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette od indirette dell'Ente territoriale rappresentato.

Art. 13

Efficacia e modifiche

La presente Convenzione ha efficacia, salvo ipotesi di revoca totale o parziale per giustificati motivi, fino alla chiusura definitiva delle procedure di rendicontazione.

Qualora ricorrano i presupposti di legge, il decreto direttoriale di approvazione della presente Convenzione verrà sottoposto al controllo preventivo di legittimità dei competenti organi di controllo. In tal caso la Convenzione medesima vincolerà il MLPS solo a partire dalla data di comunicazione dell'avvenuto positivo controllo mentre, in ogni caso, sarà vincolante per il Beneficiario a far data dalla sua sottoscrizione.

Eventuali modifiche e/o integrazioni alla presente Convenzione ed al relativo progetto, sono apportate con atto scritto a firma dell'AdG e del rappresentante legale della Regione/Provincia autonoma.

L'AdG non autorizzerà richieste di modifiche che: i) superano l'importo massimo del contributo assegnato, ii) non sono rispondenti alle indicazioni dell'Avviso n.4/2016, iii) mutano sostanzialmente le caratteristiche strutturali del progetto (e.g. oggetto, attività, destinatario, etc.).

Art. 14

Recesso dell'AdG

L'AdG può recedere unilateralmente, in qualsiasi momento, senza preavviso, dalla presente Convenzione nelle seguenti ipotesi:

- per giusta causa, intendendosi per tale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, ogni fattispecie che faccia venire meno il rapporto di fiducia sottostante;
- in caso di sospensione ingiustificata delle attività da parte del Beneficiario.

Il Beneficiario ha diritto al versamento del contributo per la quota parte del progetto realizzato (purché correttamente ed utilmente), rinunciando espressamente, ora per allora, a qualsiasi ulteriore eventuale pretesa, anche di natura risarcitoria, ed a ogni ulteriore indennizzo e/o rimborso, anche in deroga a quanto previsto dall'art. 1671 cod.civ.

Nei casi di recesso dell'AdG, il Beneficiario entro 60 gg. dalla comunicazione del recesso da parte dell'AdG deve richiedere i pagamenti delle fatture inserite nelle Domande di pagamento a quella data presentate. In caso di mancata richiesta nei termini indicati, l'AdG non erogherà alcuna somma per gli interventi previsti ed attuati fino alla data di esercizio del diritto di recesso.

Art. 15

Rinuncia al contributo

In casi giustificati e dettagliatamente motivati, il Beneficiario potrà comunicare all'AdG la rinuncia parziale o totale al finanziamento. La rinuncia parziale al contributo potrà essere ammessa solo nel caso in cui il Beneficiario abbia effettuato attività per un importo pari o superiore al 50% del valore del costo del progetto.

L'AdG valuterà in questo caso la richiesta di rinuncia parziale e potrà accettarla solo nel caso in cui la percentuale delle attività svolte (superiori comunque al 50%) sia funzionale all'obiettivo del progetto e comunque autonomamente utilizzabile; in caso contrario verrà richiesto al Beneficiario di rimborsare in tutto o in parte la somma già pagata.

La rinuncia totale è ammessa alle condizioni e con gli effetti di legge.

Art. 16

Protezione dei dati e riservatezza

Tutti i dati contenuti nella presente Convenzione, inclusa la sua esecuzione, o ad essa inerenti, dovranno essere trattati sotto la responsabilità del Beneficiario in termini conformi al vigente Codice della Privacy (Art. 4 D.lgs. 196/03). Tutti i

dati saranno trattati dall'AdG esclusivamente per le finalità connesse all'attuazione della presente Convenzione.

Il Beneficiario e/o i partner di progetto potranno (ex Art. 7 del D.Lgs. 196/03), su richiesta scritta, avere accesso ai propri dati personali detenuti dall'AdG e correggere ogni informazione incompleta o imprecisa. I Beneficiari potranno inviare ogni richiesta di chiarimento in merito alla gestione dei dati personali direttamente all'AdG.

Il Beneficiario dovrà prendere i provvedimenti necessari per vietare ogni diffusione illecita ed ogni accesso non autorizzato alle informazioni sulla contabilità del progetto, ai dati relativi all'attuazione, necessari per la gestione finanziaria, il monitoraggio e il controllo.

Le informazioni relative alle eventuali modifiche dei dati trasmessi, dovranno essere comunicate unicamente ai soggetti che, nell'ambito della struttura dell'AdG, degli Organismi di controllo e delle Istituzioni comunitarie, hanno titolo ad accedere ai dati sensibili nell'esercizio delle proprie funzioni.

Il Beneficiario dichiara, ad ogni effetto di legge, che i dati personali forniti sono esatti e corrispondono al vero, esonerando l'AdG da qualsivoglia responsabilità per errori materiali di compilazione ovvero per errori derivanti da un'inesatta imputazione dei dati stessi negli archivi elettronici e cartacei allo scopo tenuti.

Il beneficiario e ciascun eventuale partner di progetto hanno l'obbligo di mantenere riservati i dati e le informazioni, ivi comprese quelle che transitano per le apparecchiature di elaborazione dati, di cui vengono in possesso e, comunque, a conoscenza, di non divulgarli in alcun modo e in qualsiasi forma e di non farne oggetto di utilizzazione a qualsiasi titolo, per scopi diversi da quelli strettamente necessari all'esecuzione della presente Convenzione e comunque per i tre anni successivi alla cessazione di efficacia della presente Convenzione.

L'obbligo anzidetto sussiste, altresì, relativamente a tutta la documentazione predisposta ai fini dell'esecuzione della presente Convenzione; tale obbligo non concerne i dati che siano o divengano di pubblico dominio.

Il Beneficiario è responsabile per l'esatta osservanza da parte dei propri dipendenti, consulenti e collaboratori, nonché degli eventuali terzi affidatari, degli obblighi di segretezza anzidetti.

In caso di inosservanza degli obblighi di riservatezza, l'AdG ha la facoltà di adottare le sanzioni previste dall'art. 11, fermo restando che il Beneficiario sarà tenuto al risarcimento dei danni che dovessero derivare all'AdG;

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 D.Lgs. 196/2003, i dati personali raccolti nell'ambito della presente procedura verranno trattati al solo fine di ottemperare agli obblighi di cui alla legge 136 del 2010 ed all'esecuzione della Convenzione.

Il trattamento dei dati sarà effettuato tramite supporti cartacei ed informatici, dal titolare, dal responsabile e dagli incaricati con l'osservanza di ogni misura cautelativa, che ne garantisca la sicurezza e la riservatezza.

Tutti i dati richiesti devono essere obbligatoriamente forniti dal Beneficiario al fine degli adempimenti di legge; in difetto si potrà determinare l'impossibilità per l'AdG di procedere al pagamento di quanto dovuto fermo restando il diritto alla risoluzione del contratto, ai sensi della legge 136 del 2010. Il titolare del trattamento è l'AdG del PON Inclusione.

Art. 17

Responsabilità di informazione dei beneficiari

Costituisce primaria responsabilità del soggetto Beneficiario e/o dei partner di progetto, ai sensi di quanto previsto al punto 2.2 dell'Allegato XII del Reg. (UE) n. 1303/2013 e dall'art. 19 del Reg. (UE) n. 223/2014, dare risalto del sostegno dei fondi all'operazione attraverso il corretto utilizzo dei loghi dell'Unione e dei fondi che sostengono l'operazione. Tutte le misure di informazione e di comunicazione a cura del beneficiario/partner riconoscono il sostegno dei fondi all'operazione riportando:

- a) l'emblema dell'Unione, conformemente alle caratteristiche tecniche stabilite nell'atto di attuazione adottato dalla Commissione ai sensi dell'articolo 115, paragrafo 4, insieme a un riferimento all'Unione;
- b) un riferimento ai fondi che sostengono l'operazione.

Nel caso di un'informazione o una misura di comunicazione collegata a un'operazione o a diverse operazioni cofinanziate da più di un fondo, il riferimento di cui alla lettera b) può essere sostituito da un riferimento ai fondi SIE.

Durante l'attuazione di un'operazione, il Beneficiario/partner informa il pubblico sul sostegno ottenuto dai fondi:

- c) fornendo, sul proprio sito web, ove questo esista, una breve descrizione dell'operazione, in proporzione al livello del sostegno, compresi le finalità e i risultati, ed evidenziando il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione;
- d) collocando almeno un poster con informazioni sul progetto (formato minimo A3), che indichi il sostegno finanziario dell'Unione, in un luogo facilmente visibile al pubblico, come l'area d'ingresso di un edificio. Il beneficiario/partner si assicura che i partecipanti siano stati informati in merito a tale finanziamento.

Qualsiasi documento, relativo all'attuazione di un'operazione, usato per il pubblico oppure per i partecipanti, compresi certificati di frequenza o altro, contiene una dichiarazione da cui risulti che il programma operativo è stato finanziato dal fondo o dai fondi.

Per i progetti cofinanziati che comportano l'acquisto di uno o più oggetti fisici (ad esempio PC, stampanti, ecc.), si richiede di apporre su tali oggetti un'etichetta standard con i loghi dell'Unione Europea, del PON Inclusion e del PO I FEAD.

Art. 18

Informazioni su opportunità di finanziamento e bandi

Le informazioni relative a Bandi di gara e Contratti e Bandi di concorso, pubblicate nella sezione "amministrazione trasparente" del sito istituzionale del Beneficiario/partner, fermi restando gli obblighi di legge ed in particolare quelli previsti dal D.L. 33/2013, devono contenere:

- il riferimento al PON "Inclusion" ed al PO I FEAD;
- il riferimento al FSE e al FEAD;
- il Codice Unico di Progetto (CUP) del progetto a cui il bando si riferisce;
- il Codice Identificativo di Gara, se previsto;
- l'oggetto;
- la data di pubblicazione;
- la data di scadenza per la presentazione delle proposte/candidature;

- l'elenco delle URL con i documenti correlati, gli eventuali allegati e comunicazioni successive o, in alternativa, la URL della pagina dedicata, ove prevista, allo specifico bando.

I beneficiari/partner cui non si applica il D.L. 33/2013 sono comunque tenuti a pubblicare su propri siti o pagine dedicate, raggiungibili dalla homepage, informazioni su avvisi, bandi e inviti per contratti di lavori, servizi e forniture sottosoglia o sopra soglia comunitaria e i bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di persone, secondo le modalità sopra indicate.

Al fine di consentire l'alimentazione del Portale Opencoesione, istituito ai sensi dell'articolo 115, comma 1 lettera b) del Regolamento UE 1303/2013, per fornire informazioni su tutti i Programmi operativi del paese e sull'accesso agli stessi, i beneficiari/partner sono tenuti a comunicare all'AdG l'elenco aggiornato delle URL delle relative sezioni su bandi di gara e bandi di concorso.

I Beneficiari riceveranno dall'AdG indicazioni dettagliate in merito al rispetto degli obblighi sulle azioni di informazione e comunicazione degli interventi finanziati dal PON Inclusione e dal PO I FEAD, con particolare riguardo all'utilizzo dei loghi e alle informazioni da inviare per l'alimentazione del portale Opencoesione.

Art. 19

Tentativo di conciliazione e Foro esclusivo

Per ogni controversia che possa insorgere in ordine alla validità, interpretazione, esecuzione o risoluzione della presente Convenzione, dopo un preliminare tentativo di soluzione in via conciliativa, sarà competente in via esclusiva il Foro di Roma.

Art. 20

Sottoscrizione della Convenzione e decorrenza del rapporto

La presente Convenzione sarà sottoscritta con firma digitale e si intenderà conclusa nel momento in cui la parte che avrà apposto per prima la propria sottoscrizione riceverà dall'altra parte - via PEC - la medesima Convenzione regolarmente anche da tale parte sottoscritta.

La stessa Convenzione acquisterà efficacia dal momento del completamento dell'iter di controllo previsto per la medesima.

Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Il Direttore Generale Dott. Raffaele Michele Tangorra Firma:	Il legale rappresentante o persona delegata Avv. Debora Serracchiani Firma:
Luogo e Data:	Luogo e Data:

Allegati c.d.s.

Allegato 1	Dichiarazione avvio attività e richiesta anticipo
Allegato 2	Modello B - Formulario per la presentazione della Proposta di intervento
Allegato 3	Scheda 1 - Piano finanziario (fornire una scheda per ciascuna delle annualità di realizzazione del progetto)
Allegato 4	Scheda 2 - Cronoprogramma
Allegato 5	Modello di lettera di adesione dei partner



 **MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI**



**UNIONE EUROPEA
FSE-FEAD**

Beneficiario _____

Codice Fiscale _____

P.O.N. Inclusione FSE e PO I FEAD 2014/2020

AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO: D.D. n. _____ del _____

Oggetto: Convenzione n° _____ - Comunicazione Inizio Attività e Richiesta Anticipo.

Si comunica che in data ____/____/____ presso (sede operativa) _____
sita in via/piazza _____ n° ____ città _____ prov (____) hanno
avuto inizio le attività del progetto in oggetto.

Pertanto, ai sensi della Convenzione di sovvenzione (art. 8), si chiede che venga accreditato sul
conto corrente di tesoreria n° _____, a titolo di anticipo, il 15% del
finanziamento complessivo accordato corrispondente ad € _____.

Cordiali saluti

Il Legale Rappresentante



Unione europea
FEAD



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Unione europea
Fondo sociale europeo

Direzione Generale per l'inclusione
e le politiche sociali

Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo Nazionale Inclusione

**Fondo europeo di aiuti agli indigenti - Programma Operativo per la
fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base**

Programmazione 2014-2020

Modello B "Formulario per la presentazione della Proposta di intervento"

Formulario

**PROPOSTA DI INTERVENTO PER IL CONTRASTO ALLA GRAVE
EMARGINAZIONE ADULTA E ALLA CONDIZIONE DI SENZA DIMORA**

(PON Inclusione Azione 9.5.9¹ – PO I FEAD Misura 4²)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Indice

- 1. Dati identificativi e struttura gestionale**
- 2. Analisi del fabbisogno**
- 3. Obiettivi del progetto**
- 4. Progettazione degli interventi**

1

Cfr. PON "Inclusione", azione 9.5.9 - Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

2

Cfr. PO I FEAD, Misura 4 Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili

5. Risultati attesi

6. Piano finanziario - Scheda 1 allegata

7. Cronoprogramma - Scheda 2 allegata

1. DATI IDENTIFICATIVI E STRUTTURA GESTIONALE

1a Anagrafica dell'Ente territoriale candidato

Ente Territoriale*	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Ente Capofila**	
Comuni aderenti all'Ambito territoriale**	
Sede legale	TRIESTE PIAZZA DELL'UNITA' D'ITALIA, 1
Rappresentante legale	PIER ORESTE BRUSORI
Telefono	040 3775686
Posta elettronica / Pec	salute@certregione.fvg.it

1b Soggetti correlati

Ente delegante (Regione o Provincia autonoma)*	
Enti partner**	<ol style="list-style-type: none">1. Unione Territoriale Intercomunale (UTI) Giuliana (TRIESTE);2. Unione Territoriale Intercomunale (UTI) Friuli Centrale (UDINE);3. Unione Territoriale Intercomunale (UTI) Collio Alto Isonzo (GORIZIA);4. Unione Territoriale Intercomunale (UTI) Noncello (PORDENONE)

1c Informazioni sul Referente per l'implementazione del progetto e/o Responsabile unico del procedimento

Cognome e Nome	BRUSORI Pier Oreste
Ente di appartenenza	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Sede	Direzione Centrale Salute integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia
Ruolo	Direttore di Area
Ruolo ricoperto nell'Ente	Direttore Area Politiche Sociali
Telefono	040 3775686
Cell.	3358020494
Pec	salute@certregione.fvg.it

1d Informazioni sulla struttura di gestione del progetto: *descrivere l'organizzazione (anche in termini di numero di risorse umane) della struttura di gestione del progetto, con riferimento alle funzioni di attuazione, monitoraggio e rendicontazione delle spese attraverso il sistema gestionale interno (SIGMA), che verrà fornito dalla Autorità di Gestione sia per il PON Inclusion e che per il PO I FEAD.*

Attuazione			
Numero	Qualifica	Funzioni	Programma Operativo (PON Inclusion e PO I FEAD o entrambi)
1	Dirigente	Coordinamento del Programma Operativo con le altre misure regionali e nazionali di contrasto alla povertà ed esclusione sociale	PON Inclusion e PO I FEAD
1	Funzionario amministrativo	Coordinamento delle attività di realizzazione locale e dei rapporti con i soggetti partner e delle reti locali	PON Inclusion e PO I FEAD
1	Funzionario tecnico	Coordinamento attività di formazione, monitoraggio e valutazione	PON Inclusion e PO I FEAD

Monitoraggio / SIGMA			
Numero	Qualifica	Funzioni	Programma Operativo (PON Inclusione, PO I FEAD o entrambi)
1	Funzionario	Raccordo con i soggetti partner formazione alle corrette modalità di raccolta e inserimento dei dati di monitoraggio	PON Inclusione e PO I FEAD

Rendicontazione / SIGMA			
Numero	Qualifica	Funzioni	Programma Operativo (PON Inclusione, PO I FEAD o entrambi)
1	Funzionario	Inserimento dati nel sistema SIGMA	PON Inclusione e PO I FEAD

Note e commenti

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per favorire l'implementazione di interventi organici e strutturati di contrasto alla grave marginalità, assicurando prestazioni uniformi a livello regionale, si presenta come soggetto proponente di un'unica progettualità, declinata operativamente nei quattro ambiti territoriali, dei Servizi Sociali dei Comuni, di cui fanno parte i Comuni di Trieste (UTI Giuliana), Udine (UTI Friuli centrale), Gorizia (UTI Collio-Alto Isonzo) e Pordenone (UTI Noncello) quali enti territoriali partner. Tali territori sono stati selezionati in quanto, in base ai dati delle indagini Isfol e dell'Osservatorio regionale di protezione sociale forniti dalle Caritas diocesane del FVG, risultano essere quelli in cui maggiormente si concentra il fenomeno di marginalità estrema. Il finanziamento complessivo attribuito alla Regione, pari a euro 879.700,00 è stato ripartito in base alla stima di persone senza dimora presenti emersa dai dati di cui sopra e, senza disperdere le risorse, a Trieste, vincolata dall'Avviso, per la massima concentrazione di marginalità estrema, con obbligo di assegnazione di un importo coerente con il fenomeno e a ognuno degli altri ambiti territoriali individuati in misura non inferiore a € 150.000. Per garantire unitarietà e coerenza attuativa nel conseguimento degli obiettivi, la Regione intende svolgere una funzione di regia degli interventi realizzati a livello locale con azioni di coordinamento, formazione, monitoraggio e valutazione.

2. ANALISI DEL FABBISOGNO

AMBITO TERRITORIALE UTI GIULIANA (TRIESTE)

2.1 Le dimensioni del fenomeno della grave emarginazione adulta:

L'analisi del fabbisogno che ha portato a selezionare l'ambito territoriale dei Servizi Sociali di cui fa parte il Comune di Trieste quale partner del progetto è avvenuta sulla base delle indagini Istat di follow up sulla grave emarginazione adulta (anno 2014) e dei dati dell'Osservatorio regionale di protezione sociale forniti dalle Caritas Diocesane del FVG dalle quali risulta che a Trieste sono presenti almeno oltre 400 persone senza dimora e che presso il Centro di ascolto della Caritas diocesana nel corso del 2015 (in linea con l'anno precedente) le persone ascoltate sono state 856, di cui 545 con situazioni multiproblematiche. Nel periodo 2012-2015, le persone accolte dal Centro sono state 2.644, di cui il 18% (490 persone) specificatamente per problematiche legate all'abitazione. I dati ministeriali, inoltre, registrano annualmente circa 800 richieste di esecuzione di sfratto e circa 200 sfratti esecutivi. Il disagio abitativo è molto sentito in quanto il mercato immobiliare risponde con fatica alle fasce sociali più deboli: le domande per ottenere un appartamento ATER nell'ultimo bando sono state oltre 4.500. A partire da tali dati si stima che una media compresa tra il 46% e il 48% dell'utenza regionale con problemi di grave emarginazione adulta è in carico al Comune di Trieste. Da tale analisi e nel rispetto dei vincoli dell'avviso il finanziamento assegnato all'UTI Giuliana è pari a € 414.700 di cui € 207.350,00 sul PON Inclusion e € 207.350,00 sul PO I FEAD.

2.2 Tipologia di utenza

Nella città di Trieste, la tipologia di persone senza dimora o in situazione di marginalità estrema è molto articolata. Particolarmente critica è la situazione dei senza tetto e senza casa (Ethos). Si registra la presenza costante in alcune aree della città di circa un centinaio di persone straniere di passaggio escluse dai programmi di accoglienza. Tra i servizi rivolti alle persone in condizioni di marginalità estrema sono particolarmente significativi quelli legati all'Emergenza freddo: le persone accolte sono in prevalenza straniere 94,0% provenienti in maggioranza da Pakistan, Afghanistan, Romania e Bulgaria. Gli homeless stanziali, triestini o comunque italiani, sono estremamente vulnerabili, spesso con problemi di salute fisica, mentale e di dipendenza dall'alcol. Nel complesso più del 90% delle persone in situazione di grave marginalità è di genere maschile: la figura femminile, pur essendo numericamente minoritaria, presenta particolari vulnerabilità, legate anche alla presenza di minori. In sintesi, i senza casa risultano essere più di 200, di cui una quota riservata a mamme con bambini, gestanti, donne sole o famiglie.

Per quanto riguarda i richiedenti/titolari di protezione internazionale, nel 2016 si registrano circa 1000 persone in carico alla rete SPRAR e extra-SPRAR. Vi è inoltre una quota di rifugiati o titolari di protezione umanitaria, che convergono a Trieste dal resto della regione, causa l'assenza o insufficienza di servizi di accoglienza temporanea.

2.3 Residenza

Non si registrano particolari criticità legate al riconoscimento della residenza anagrafica a coloro che ne fanno richiesta. Per quanto riguarda i richiedenti/titolari di protezione internazionale, le strutture di accoglienza provvedono a segnalare la presenza della persona all'anagrafe comunale che provvede all'inserimento nei registri anagrafici.

L'iscrizione al registro anagrafico dei cittadini stranieri (comunitari o non comunitari) presenti sul territorio cittadino avviene o su richiesta dell'interessato e in ogni caso nel momento in cui la persona viene presa in carico dall'Assistente sociale del servizio competente.

In questi casi, l'iscrizione anagrafica avviene presso l'indirizzo fittizio di Via della Casa Comunale n. 1. In alcuni casi specifici, alcune realtà del privato sociale consentono l'iscrizione anagrafica presso l'indirizzo della struttura ospitante.

2.4 Sistema di offerta dei servizi rivolti alle persone senza dimora

Categoria di servizi	Servizi/funzioni	Presenza (SI/NO)	Titolarietà (Pubblica/privata)	Gestione** (Pubblica, privata con convenzione pubblica, privata con sovvenzione pubblica, privata)
Servizi di supporto in risposta a bisogni primari	Distribuzione di viveri, indumenti e farmaci	si	Privata e pubblica	Privata, privata con convenzione pubblica
	Servizi per la cura e l'igiene della persona	si	Privata e pubblica	Pubblica, privata con sovvenzione pubblica, privata
	Mense	si	Privata e pubblica	Privata con sovvenzione pubblica, privata
	Unità di strada	si	Pubblica	Privata con sovvenzione pubblica
	Contributi economici una tantum	si	Privata	Privata
Servizi di accoglienza notturna	Dormitori di emergenza	si	Pubblica	Privata con sovvenzione pubblica
	Dormitori notturni	si	Privata	Privata
	Comunità semiresidenziali e residenziali	si	Pubblica	Privata con convenzione pubblica
	Alloggi protetti o autogestiti (inclusi alloggi per interventi housing first)	si	Privata e pubblica	Privata con sovvenzione pubblica, privata
Servizi di accoglienza diurna	Centri diurni	si	Pubblica	Privata con convenzione pubblica
	Comunità residenziali	si	Pubblica	Privata con convenzione pubblica
	Circoli ricreativi o laboratori destinati allo svolgimento di attività occupazionali significative o lavorative a carattere formativo o di socializzazione	no	-	-
Servizi di segretariato sociale (Barrare le funzioni attivate)	Servizi informativi e di orientamento X	si	Privata e pubblica	Privata, pubblica
	Residenza anagrafica fittizia, domiciliazione postale X		Pubblica	Pubblica
	Espletamento pratiche e accompagnamento ai servizi del territorio X		Pubblica	Privata con sovvenzione pubblica
Servizi di presa in carico (Barrare le funzioni attivate)	Progettazione personalizzata, counselling e sostegno psicologico e/o educativo	no	-	
	Sostegno economico strutturato			
	Inserimento lavorativo			
	Ambulatori infermieristici/medici X	si	Privata	Privata
	Tutela legale X		Privata	Privata

* Indicare la titolarità prevalente, segnalando l'eventuale caso di titolarità condivisa.

**Indicare la modalità prevalente, segnalando l'eventuale caso di gestione attraverso più tipologie.

Nella descrizione dell'organizzazione dei servizi, segnalare, se del caso, le modalità di collaborazione tra i diversi servizi (sociali, sanitari, del lavoro, delle politiche abitative, ecc.) e l'esistenza di modalità di lavoro in équipe per la presa in carico delle persone con gravi fragilità.

A Trieste, l'esperienza accumulata con il Progetto emergenza freddo ha permesso la strutturazione di una rete di servizi con un'esperienza pluriennale in termini di presa in carico attivo delle persone con grave marginalità con la collaborazione di Amministrazioni territoriali, Forze dell'Ordine, Servizi sanitari e attori del terzo settore. È presente un coordinamento organizzativo. La rete dei servizi per le persone con grave marginalità è così strutturata:

- Azienda sanitaria per la copertura infermieristica; -Comunità San Martino al Campo-Comunità di Accoglienza Onlus per la gestione del Centro diurno a bassa soglia; -San Martino al Campo e la Fondazione diocesana Caritas Trieste per posti letto notturni, comprensivi della possibilità di provvedere all'igiene personale e dei pasti; -Croce Rossa Italiana con l'apporto di coperte e vestiario e di beni di prima necessità; la Comunità di Sant'Egidio contribuisce con Caritas Trieste e San Martino al Campo all'apertura settimanale di un ambulatorio; -@uxilia onlus (di seguito @uxilia) con personale volontario fornisce coperte e vestiario; -il Consorzio di Cooperative Interland con lo sportello Help Center.

La rete dei servizi territoriali del privato sociale e del volontariato, interviene anche con azioni di tipo educativo, di ascolto e relazione. Sono attivi i collegamenti con i servizi sanitari e sociali per la costruzione di un graduale percorso di reinserimento sociale e con possibilità di accoglienza più a lungo termine, in situazione protetta con interventi anche sul piano tecnico-professionale. È presente una sperimentazione HF su due appartamenti (Caritas Trieste).

E' presente inoltre un Protocollo tra Servizi sociali della Provincia di Trieste e per la "presa in carico socio-sanitaria integrata di persone adulte con problematiche afferenti a più servizi", in cui si definiscono le modalità di realizzazione della valutazione multiprofessionale, dell'individuazione del case manager e del progetto personalizzato.

2.5 Collaborazione tra istituzioni, enti e organismi (incluse organizzazioni del terzo settore)

Nel territorio è presente un coordinamento della rete dei servizi a bassa soglia. Nel dettaglio, è attivo un Protocollo Operativo per l'Emergenza freddo e un Tavolo per l'Emergenza, con la presenza di: Comune di Trieste (Area politiche e servizi sociali), ASUITs (Dip. delle Dipendenze, Dip. di Salute mentale e Distretti sanitari), Caritas Trieste, San Martino al Campo, Consorzio Inderland, Coop. soc. 2001, CRI, Comunità di Sant'Egidio, I.C.S.-Consorzio Italiano Solidarietà, Polizia Municipale, Polizia Ferroviaria, Questura, Prefettura e @uxilia. Il Progetto prevede il rafforzamento di un sistema operativo di accoglienza omogeneo, che garantisca prontamente un posto letto per la notte e un pasto caldo per la cena ed una colazione al mattino. Nell'ambito del presidio presso la stazione ferroviaria (Help center e Emergenza freddo) è previsto un coordinamento organizzativo complessivo, nonché un confronto costante e quotidiano (contatto telefonico) tra i diversi operatori e volontari delle realtà coinvolte per organizzare e concordare le accoglienze serali e confrontarsi su eventuali problemi. L'accoglienza notturna è gestita in convenzione con soggetti del terzo settore (Caritas Trieste e San Martino al Campo) per un totale di 45 posti letto (70 in inverno); inoltre, vi è una struttura privata, con cui sussistono collaborazioni operative, che offre 25 posti letto (in inverno 10 posti vengono gestiti in convenzione, sommandosi ai 70 sopra citati). Il Centro diurno a bassa soglia è gestito in convenzione con San Martino al Campo e I.C.S.-Consorzio Italiano Solidarietà. È presente una convenzione con la Caritas Trieste per la gestione di un servizio mensa e di un Emporio della solidarietà, a cui si accede su indicazione del Servizio sociale comunale. Si segnala, infine, la costituzione a seguito della L.R. 1/2016 di un Tavolo territoriale provinciale per le politiche abitative, che prosegue le attività del Piano di Zona 2013-15 dedicato alle Politiche abitative.

2.6 Fabbisogni: descrivere i fabbisogni in riferimento al rafforzamento del sistema dei servizi di cui al punto 2.4.

In merito al contrasto ai fenomeni dei senza dimora e della grave emarginazione adulta, nella regione FVG, si registra la necessità di innovare e rinnovare i servizi dedicati implementando un approccio basato sulla presa in carico individualizzata, sull'accompagnamento all'autonomia e mettendo a sistema una rete territoriale integrata tra servizi sociali, sanitari e risorse abitative pubbliche e private come indicato dall'innovativo modello Housing First. Nello specifico, si evidenzia come la rete dei servizi a bassa soglia appaia abbastanza strutturata; emerge, invece, la necessità di rafforzare progetti di accompagnamento con l'approccio HF, in quanto attualmente, è presente un'unica sperimentazione promossa realizzata in due appartamenti da Caritas Trieste, che aderisce al network HF Italia. Mentre risultano potenzialmente già individuati alcuni alloggi comunali da adibire ad una prima sperimentazione di progetti di HF, appare rilevante il bisogno di acquisire dotazioni (mobilio, elettrodomestici ecc.) per tali abitazioni. Si evidenzia inoltre la necessità di rafforzare le risorse messe in campo per accompagnare le persone in un percorso di risalita dalla marginalità o favorire percorsi di accoglienza e integrazione. Necessita quindi di essere attivata un'*equipe multidisciplinare* per la presa in carico delle persone senza dimora, che faciliti l'avvio di tali percorsi, la creazione di relazioni significative e l'attivazione delle risorse locali, in un'ottica di lavoro di comunità. Per quanto riguarda le attività formative il territorio appare sguarnito di spazi che siano un'alternativa alla strada e offrano opportunità di forme leggere di approccio al lavoro per le persone senza dimora. Il target che appare particolarmente bisognoso dell'attivazione di tali percorsi è, secondo la classificazione Ethos, quello dei senza casa (in particolare ospiti in strutture per persone senza dimora e in dormitori e centri di accoglienza per donne).

AMBITO TERRITORIALE UTI FRIULI CENTRALE (UDINE)

2.1 Le dimensioni del fenomeno della grave emarginazione adulta

L'analisi del fabbisogno che ha portato a selezionare l'ambito territoriale dei Servizi Sociali di cui fa parte il Comune di Udine (UTI Friuli centrale) quale partner del progetto è avvenuta sulla base delle indagini Istat di follow up sulla grave emarginazione adulta (anno 2014) e dei dati dell'Osservatorio regionale di protezione sociale forniti dalle Caritas Diocesane del FVG dalle quali risulta che le persone senza dimora accolte nelle strutture residenziali della rete Caritas di Udine nel 2015 sono state 259. Al 31/10/2016, inoltre, 4.986 persone risultano in carico al SSC, di cui oltre 1/3 per problematiche legate alla precarietà economica e alla casa. L'asilo notturno "Il Fogolar", gestito dalla Caritas in convenzione con l'Ambito, nel 2016 ha accolto 135 persone senza dimora. La Mensa diocesana da gennaio a novembre 2016 ha distribuito 91.606 pasti a persone italiane e straniere in grave povertà. I monitoraggi dell'équipe di contatto, servizio di unità di strada gestito sempre dalla Caritas in appalto affidato dall'Ambito, all'inizio di dicembre 2016 riportavano la presenza in strada o in ripari di fortuna di 50 persone, distribuite principalmente nelle zone periferiche del capoluogo e nei dintorni della stazione ferroviaria di Udine. Sulla base di tali dati e nel rispetto dei vincoli dell'avviso, il finanziamento assegnato all'UTI Friuli centrale è pari a €165.000,00 di cui € 82.500,00 sul PON Inclusionione e € 82.500,00 sul PO I FEAD.

2.2 Tipologia di utenza

I beneficiari previsti sono persone in situazione di grave marginalità sociale, definita in coerenza con la classificazione Ethos, anche combinata con problemi di salute mentale e dipendenza, di entrambi i generi, presenti, residenti o domiciliate stabilmente sul territorio dell'UTI Friuli Centrale. Possono avere già beneficiato di precedenti prese in carico e di risposte di accoglienza, a volte anche in maniera ricorsiva, che non hanno dato o non stanno dando esito positivo per diverse ragioni, tra le quali difficoltà di gestione della propria autonomia, della propria persona, di orientamento e fruizione dei servizi del territorio, di relazione. Sono altresì caratterizzati dalla progressività del percorso di esclusione sociale, tale da determinare il consolidamento dei fattori di disagio e una cronicizzazione del percorso di esclusione. Si tratta quindi di persone che difficilmente potranno realizzare un percorso di autonomia attraverso un inserimento lavorativo, ma che comunque necessitano di essere seguite e prese in carico per tempi probabilmente molto lunghi, in condizioni abitative che ne garantiscano la stabilità esistenziale e l'inclusione comunitaria.

2.3 Residenza

Nel Comune di Udine, ovvero quello che presenta numericamente la maggiore presenza di persone senza dimora nel territorio dell'UTI Friuli centrale, questo diritto è già assicurato per cui qualsiasi persona ha il diritto di chiedere l'iscrizione ai registri anagrafici in "Via della Casa Comunale".

2.4 Sistema di offerta dei servizi rivolti alle persone senza dimora

Categoria di servizi	Servizi/funzioni	Presenza (SI/NO)	Titolarietà (Pubblica/privata)	Gestione** (Pubblica, privata con convenzione pubblica, privata con sovvenzione pubblica, privata)
Servizi di supporto in risposta a bisogni primari	Distribuzione di viveri, indumenti e farmaci	X	Privata	Privata
	Servizi per la cura e l'igiene della persona	X	Pubblica/privata	Privata con sovvenzione pubblica
	Mense	X	Privata	Privata (con sovvenzione pubblica non continuativa)
	Unità di strada	X	Pubblica	Privata con convenzione pubblica
	Contributi economici una tantum	X	Pubblica/privata	Privata con sovvenzione pubblica
Servizi di accoglienza notturna	Dormitori di emergenza	X	Privata	Privata
	Dormitori notturni	X	Pubblica	Privata con convenzione pubblica
	Comunità semiresidenziali e residenziali	X	Pubblica/privata	Privata / privata con convenzione pubblica
	Alloggi protetti o autogestiti (inclusi alloggi per interventi housing first)	X	Pubblica/privata	Privata / privata con convenzione pubblica
Servizi di accoglienza diurna	Centri diurni	X	Pubblica/privata	Privata con sovvenzione pubblica
	Comunità residenziali			
	Circoli ricreativi o laboratori destinati allo svolgimento di attività occupazionali significative o lavorative a carattere formativo o di socializzazione	X	Privata	Privata
Servizi di segretariato sociale (Barrare le funzioni attivate)	Servizi informativi e di orientamento X	X	Pubblica/privata	Privata con sovvenzione e/o convenzione pubblica
	Residenza anagrafica fittizia, domiciliazione postale X			
	Espletamento pratiche e accompagnamento ai servizi del territorio X			
Servizi di presa in carico (Barrare le funzioni attivate)	Progettazione personalizzata, counselling e sostegno psicologico e/o educativo X	X	Pubblica/privata	Privata o privata con sovvenzione e/o convenzione pubblica
	Sostegno economico strutturato X			
	Inserimento lavorativo X			
	Ambulatori infermieristici/medici X			
	Tutela legale X			

* Indicare la titolarità prevalente, segnalando l'eventuale caso di titolarità condivisa.

**Indicare la modalità prevalente, segnalando l'eventuale caso di gestione attraverso più tipologie.

Nella descrizione dell'organizzazione dei servizi, segnalare, se del caso, le modalità di collaborazione tra i diversi servizi (sociali, sanitari, del lavoro, delle politiche abitative, ecc.) e l'esistenza di modalità di lavoro in équipe per la presa in carico delle persone con gravi fragilità.

Il territorio dell'UTI Friuli centrale è caratterizzato da una grande varietà di servizi, non sempre coordinati tra di loro, anche perché legati a finanziamenti non continuativi. Anche per questo risulta opportuno un progetto organico che possa "fare rete" in modo sistematico e duraturo. La collaborazione tra Enti istituzionali (es. Servizi Sociali, Sanitari, Centri per l'impiego) è organizzata secondo le proprie specifiche competenze e con le modalità ufficialmente definite. Più varia, invece, è la cooperazione tra Enti istituzionali e soggetti del Terzo Settore, di seguito indicati: Servizi di supporto in risposta a bisogni primari: CRI, Caritas, San Vincenzo, Parrocchie, Banco alimentare e Banco farmaceutico, Ass. Ospiti in arrivo, Centro Solidarietà Giovani; Servizi di accoglienza notturna: Caritas, Opera Diocesana Betania, Fondazione Casa dell'Immacolata; Servizi di accoglienza diurna: Coop. Noncello, Centro Solidarietà Giovani; Servizi di segretariato sociale: Ass. Nuovi Cittadini; Servizi di presa in carico: medici volontari. Rispetto alla presa in carico delle persone in condizioni di grave fragilità tra pubblico e privato sociale è condivisa una modalità di definizione della presa in carico denominata "incontro di rete": un incontro multiprofessionale in cui viene illustrata la situazione di una persona e vengono programmati, con il suo consenso, interventi ed azioni del suo progetto personalizzato. È tuttora una modalità innovativa per il territorio, che si differenzia dall'U.V.D., normativamente definita, la quale ha prevalentemente carattere sanitario.

2.5 Collaborazione tra istituzioni, enti e organismi (incluse organizzazioni del terzo settore)

Il Piano di Zona (PdZ) 2006/2008 annoverava, tra i suoi progetti innovativi, quello denominato "Reti d'intervento per l'accoglienza e l'inserimento sociale per le persone senza dimora", nato dalla necessità di dare risposte integrate e globali ai bisogni primari di persone senza dimora e/o in situazioni di grave marginalità ed ha costruito un percorso integrato tra soggetti istituzionali e non, finalizzato a garantire la presa in carico integrata e a dare risposte congruenti ai diversi bisogni espressi dai beneficiari. La rete multiprofessionale è proseguita con il PdZ 2013/2015 ed è attualmente formalizzata nell'"Intesa territoriale per il sostegno di processi di inclusione sociale in favore di persone a rischio di svantaggio, esclusione sociale e marginalità", sottoscritta il 26/02/2016 da Enti istituzionali e da soggetti del privato sociale, preceduta nel 2009 e 2011 da due Protocolli di intesa con i medesimi soggetti. La collaborazione ha visto l'apporto di professionalità e formatori qualificati, in particolare afferenti alla Fio.PSD. Essa ha consentito di organizzare la gestione di servizi di bassa soglia di unità di strada, comprendenti sia l'accompagnamento educativo sia la distribuzione di generi di prima necessità, e di sperimentare l'avvio – poi interrotto per mancanza di finanziamenti – di percorsi di accompagnamento educativo per le persone adulte in condizioni di fragilità. L'affidamento e la gestione dei servizi sono regolati dal Codice dei Contratti (procedure aperte/negoziato e convenzionamento).

2.6 Fabbisogni: descrivere i fabbisogni in riferimento al rafforzamento del sistema dei servizi di cui al punto 2.4.

In merito al contrasto al fenomeno dei senza dimora e della grave emarginazione adulta nella regione FVG si registra la necessità di innovare e rinnovare i servizi dedicati implementando un approccio basato sulla presa in carico individualizzata e sull'accompagnamento all'autonomia e mettendo a sistema una rete territoriale integrata tra servizi sociali, sanitari e risorse abitative pubbliche e private, come indicato dall'innovativo modello Housing First (HF). Nello specifico dell'ambito territoriale del SSC di cui fa parte il Comune di Udine (UTI Friuli centrale) il rafforzamento del sistema locale dei servizi deve essere implementato offrendo risposte abitative e di accompagnamento a coloro che per complessità e stabilizzazione della loro condizione problematica, non accedono alla rete dei servizi già presenti e attivi. L'esperienza maturata in questi anni dimostra infatti che una parte delle persone senza dimora presenti sul territorio rifiuta l'inserimento in strutture che prevedono la condivisione degli spazi, come gli asili notturni e le strutture per utenza eterogenea, impostate in forma di comunità residenziale. La durata dei percorsi di accoglienza e accompagnamento rivolti a persone particolarmente emarginate e destrutturate, è spesso molto lunga, a volte senza termine, e quindi poco compatibile con un'accoglienza solo notturna o di tipo comunitario. Per tale ragione si rende necessario arricchire la rete dei servizi territoriali di accoglienza introducendo la disponibilità di alloggi per inserimenti abitativi individuali e prolungati di persone in grave marginalità, attraverso la sperimentazione dell'approccio HF. È dunque necessario reperire gli alloggi da destinare al progetto (alloggi assistenziali comunali, alloggi ATER, alloggi affittati sul libero mercato), tenendo conto del contesto urbano e sociale nel quale sono inseriti. Per alcuni di essi potrebbe inoltre essere necessario provvedere anche ad allestimenti e arredamento.

AMBITO TERRITORIALE UTI COLLIO ALTO ISONZO (GORIZIA)

2.1 Le dimensioni del fenomeno della grave emarginazione adulta

L'analisi del fabbisogno che ha portato a selezionare l'ambito territoriale dei Servizi Sociali di cui fa parte il Comune di Gorizia (UTI Collio Alto Isonzo) quale partner del progetto è avvenuta sulla base delle indagini Istat di follow up sulla grave emarginazione adulta (anno 2014) e dei dati dell'Osservatorio regionale di protezione sociale forniti dalle Caritas Diocesane del FVG dalle quali risulta che le persone senza dimora accolte nelle strutture residenziali della rete Caritas di Gorizia nel 2015 sono state 180. Inoltre, prendendo a parametro la soglia ISEE di 3.000 euro, fissata come requisito di accesso alla misura Nazionale di Sostegno di Inclusione Attiva (SIA), tra l'utenza in carico presso il SSC vi sono 763 persone/nuclei famigliari a rischio o già cadute in una situazione di povertà estrema secondo la classificazione ETHOS. A questo bacino "a rischio marginalità ed esclusione" vanno aggiunte e sovrapposte se già in carico al SSC le persone che si trovano in una situazione di effettiva povertà estrema, stimate in 120 persone riconducibili alla categoria "senza casa" della classificazione ETHOS. A queste vanno aggiunte altre 2 persone, non in carico, che risultano non avere alcun tipo di dimora, quindi collocabili nella macro categoria ETHOS dei "Senza tetto". Sulla base di tali dati e nel rispetto dei vincoli dell'avviso, il finanziamento assegnato all'UTI Collio Alto Isonzo è pari a 150.000,00 € di cui € 75.000,00 sul PON Inclusione e € 75.000,00 sul PO I FEAD.

2.2 Tipologia di utenza

Le principali categorie di utenza si riferiscono in particolare alle persone (singoli ed interi nuclei famigliari) che si trovano in situazione di disagio socio-abitativo cronico, ovvero: senza tetto (che vivono in strada o ospiti del dormitorio); senza casa (ospiti di strutture di accoglienza); con dimora precaria o inadeguata (con sfratto o a rischio di sfratto, in sistemazioni non garantite, in situazioni emergenziali, ecc.).

La fascia d'età cui ci si intende rivolgere è quella dai 18 ai 65 anni, interessata particolarmente da gravi problematiche economiche legate alla condizione di disoccupazione e di assenza di reddito, in parte da condizioni di salute precaria (in particolare psichica) e in parte da condizione di dipendenza. Rispetto a tali categorie prevale la componente maschile, mentre sostanzialmente si equivalgono la componente di cittadini italiani e quella di cittadini stranieri.

2.3 Residenza

Non si registrano, sui territori dei Comuni dell'UTI Collio Alto Isonzo, criticità in merito al riconoscimento della possibilità di iscrizione nei registri anagrafici a qualsiasi persona senza dimora che ne faccia richiesta e ne abbia titolo. La persona senza fissa dimora (L. 1228/54, D.P.R. 223/89 e L. 94/09) si presenta all'Ufficio anagrafe, dimostra la sussistenza dell'impossibilità di stabilire una dimora abituale fornendo all'ufficiale d'Anagrafe gli elementi tali da comprovare quanto da lui dichiarato, nonché gli elementi utili ad accertare la sussistenza del domicilio o l'impossibilità ad individuarne uno. L'Anagrafe, avvalendosi anche della collaborazione del personale dei Servizi sociali, effettua le opportune verifiche della sussistenza della situazione di emergenza abitativa ed iscrive il richiedente nel registro anagrafico indicando per l'indirizzo la dicitura "via dei senza fissa dimora".

2.4 Sistema di offerta dei servizi rivolti alle persone senza dimora

Categoria di servizi	Servizi/funzioni	Presenza (SI/NO)	Titolarietà (Pubblica/privata)	Gestione** (Pubblica, privata con convenzione pubblica, privata con sovvenzione pubblica, privata)
Servizi di supporto in risposta a bisogni primari	Distribuzione di viveri, indumenti e farmaci	SI	Privata	Protocollo d'intesa
	Servizi per la cura e l'igiene della persona	SI	Privata	Protocollo d'intesa
	Mense	SI	Privata	Privata
	Unità di strada	no		
	Contributi economici una tantum	SI	pubblica	pubblica
Servizi di accoglienza a notturna	Dormitori di emergenza	No		
	Dormitori notturni	SI	Privata	Convenzione pubblico/privato
	Comunità semiresidenziali e residenziali	SI	Privata	Convenzione pubblico/privato
	Alloggi protetti o autogestiti (inclusi alloggi per interventi housing first)	No		
Servizi di accoglienza a diurna	Centri diurni	SI	Privata	Convenzione pubblico/privato
	Comunità residenziali	SI	Privata	Convenzione pubblico/privato
	Circoli ricreativi o laboratori destinati allo svolgimento di attività occupazionali significative o lavorative a carattere formativo o di socializzazione	No		
Servizi di segretariat o sociale (Barrare le funzioni attivate)	Servizi informativi e di orientamento <input type="checkbox"/>	SI	Pubblico/privato	Pubblico privato
	Residenza anagrafica fittizia, domiciliazione postale <input type="checkbox"/>	No		
	Espletamento pratiche e accompagnamento ai servizi del territorio <input type="checkbox"/>	No		
Servizi di presa in carico (Barrare le funzioni attivate)	Progettazione personalizzata, counseling e sostegno psicologico e/o educativo <input type="checkbox"/>	SI	Pubblico/privato	Pubblico privato
	Sostegno economico strutturato <input type="checkbox"/>	SI SI SI NO		
	Inserimento lavorativo <input type="checkbox"/>			
	Ambulatori infermieristici/medici <input type="checkbox"/>			
	Tutela legale <input type="checkbox"/>			

*Indicare la titolarità prevalente, segnalando l'eventuale caso di titolarità condivisa.

**Indicare la modalità prevalente, segnalando l'eventuale caso di gestione attraverso più tipologie.

Nella descrizione dell'organizzazione dei servizi, segnalare, se del caso, le modalità di collaborazione tra i diversi servizi (sociali, sanitari, del lavoro, delle politiche abitative, ecc.) e l'esistenza di modalità di lavoro in équipe per la presa in carico delle persone con gravi fragilità.

Lo strumento principale per la presa in carico integrata socio sanitaria delle persone con gravi fragilità è l'Unità di Valutazione Multiprofessionale, composta da tutti gli operatori e i professionisti di volta in volta coinvolti nelle singole situazioni, che afferiscono all'ambito sociale e sanitario e che coinvolgono direttamente nella progettazione dei piani assistenziali individualizzati sia i diretti interessati sia eventuali familiari sia soggetti del Terzo settore. Tale prezioso ed efficace strumento operativo viene utilizzato per fare fronte a particolari situazioni di fragilità che vedono colpiti i minori, gli adulti e gli anziani, mentre manca al momento uno strumento specificatamente dedicato alle persone senza fissa dimora, quale intende invece essere l'Equipe multidisciplinare come declinata e articolata ai successivi punti 3.1 e 4.1.

2.5 Collaborazione tra istituzioni, enti e organismi (incluse organizzazioni del terzo settore

Le principali modalità di collaborazione consistono in convenzioni e protocolli d'intesa stipulati tra il Comune di Gorizia, in qualità di Ente gestore del Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito 2.1 Alto Isontino, e gli altri enti sia istituzionali sia del terzo settore. Tali modalità sinergiche di collaborazione in rete sono contemplate in un quadro più ampio di pianificazione territoriale (Piano di Zona), formalizzato in un accordo di programma sottoscritto anche da tutti i soggetti coinvolti nelle azioni di contrasto ai fenomeni di povertà e grave emarginazione sociale. In particolare vanno citate e sottolineate le seguenti modalità di collaborazione, già attivate negli anni precedenti, rinnovate nel 2016 e che vedranno un prosieguo anche nel prossimo futuro: convenzioni rispettivamente tra il Comune di Gorizia e la Casa-albergo "Emmaus" gestito dall'Associazione Arcobaleno, il Dormitorio notturno "Mons. Faidutti" gestito dalla Caritas Diocesana, l'Associazione "La Ginestra" per progetti di inclusione sociale e lavorativa, l'Associazione "Betlem onlus" per le funzioni di agenzia sociale immobiliare; un protocollo di intesa tra il Comune di Gorizia, la Fondazione CA.RI.GO., la Croce Rossa Italiana e la Caritas diocesana per la gestione di un "Emporio della Solidarietà".

2.6 Fabbisogni: *descrivere i fabbisogni in riferimento al rafforzamento del sistema dei servizi di cui al punto 2.4.*

In merito al contrasto al fenomeno dei senza dimora e della grave emarginazione adulta nella regione FVG si registra la necessità di innovare e rinnovare i servizi dedicati implementando un approccio basato sulla presa in carico individualizzata e sull'accompagnamento all'autonomia e mettendo a sistema una rete territoriale integrata tra servizi sociali, sanitari e risorse abitative pubbliche e private, come indicato dall'innovativo modello Housing First. Nello specifico dell'ambito territoriale del SSC di Gorizia (UTI Collio Alto Isonzo) si ravvisa la necessità di introdurre progetti di supporto alle persone senza dimora o in situazione di grave e cronico disagio abitativo, ispirati alla metodologia operativa dell'Housing First, prevedendo l'attivazione di un'équipe multidisciplinare che prenda in carico le singole situazioni da inserire in soluzioni alloggiative indipendenti per favorire percorsi di autonomia personale e abitativa. Si sottolinea in particolare l'esigenza di garantire alle persone senza dimora o in situazione di grave e cronico disagio abitativo un percorso di orientamento, di accompagnamento e di supporto educativo. Infatti, si evidenzia che nel contesto territoriale citato simili servizi sono assenti o carenti e che finora non è mai stata ancora introdotta una metodologia di intervento, approfondita, condivisa e implementata, ispirata all'Housing First. A questo proposito si evidenzia la necessità di proporre percorsi di formazione per gli operatori, la necessità di reperire alloggi indipendenti (appartamenti di edilizia residenziale pubblica o di proprietà comunale o reperiti sul mercato privato delle locazioni) da mettere a disposizione delle progettualità individuali e la necessità di reperire beni materiali e attrezzature a favore delle persone beneficiarie dei progetti finalizzati a sostenere percorsi di autonomia.

AMBITO TERRITORIALE UTI NONCELLO (PORDENONE)

2.1 Le dimensioni del fenomeno della grave emarginazione adulta

L'analisi del fabbisogno che ha portato a selezionare l'ambito territoriale dei Servizi Sociali di cui fa parte il Comune di Pordenone (UTI Noncello) quale partner del progetto è avvenuta sulla base delle indagini Istat di follow up sulla grave emarginazione adulta (anno 2014) e dei dati dell'Osservatorio regionale di protezione sociale forniti dalle Caritas Diocesane del FVG dalle quali risulta che le persone senza dimora accolte nelle strutture residenziali della rete Caritas di Pordenone nel 2015 sono state 133. L'utenza in carico ai Servizi Sociali dal 01/01/2016 al 30/11/2016 registrata nella cartella sociale informatizzata, in condizione di marginalità estrema e con problematiche di tipo abitativo, ammonta complessivamente a 70 persone, di cui 37 senza casa e 33 con abitazione provvisoria. Nel 57% dei casi si tratta di persone sole, nel 25% di conviventi con 1/2 familiari, nel restante 18% di utenti con nuclei più numerosi. Complessivamente sono 142. L'evidenza della problematica si va accentuando in relazione alla precarizzazione abitativa unita a situazioni di grave marginalità. Sulla base di tali dati e nel rispetto dei vincoli dell'avviso, il finanziamento assegnato all'UTI Noncello è pari a €150.000,00 di cui € 75.000,00 sul PON Inclusionione e € 75.000,00 sul PO I FEAD.

2.2 Tipologia di utenza

Gli utenti di cui al punto 2.1 sono distribuiti tra le seguenti fasce d'età: 0-17, 2%; 18-34, 14%; 35-64, 76%; 65-74, 7%; 75 e oltre, 1%. Sono in prevalenza italiani (67%); gli extracomunitari costituiscono il 30% e i comunitari il 3%. Sono in maggioranza uomini (67%), mentre le donne sono il 33%. Di questi utenti il 13% presenta problematiche alcool-correlate, il 9% soffre di malattie croniche, il 6% ha problemi di tossicodipendenza, un altro 6% ha problemi di salute mentale e un restante 1% malattie temporanee. Le difficoltà reddituali e lavorative che riguardano ulteriori 69 famiglie in stato di sfratto portano sempre più spesso a situazioni critiche che intaccano la capacità dei nuclei a mantenere condizioni abitative idonee (pagamento utenze scadute e/o in mora, affitti arretrati, ecc.), spesso combinate a difficoltà alimentari, non che su altri fronti (salute, istruzione, cultura).

2.3 Residenza

Non si registrano, sul territorio dei Comuni dell'UTI Noncello, criticità in merito al riconoscimento della possibilità di iscrizione nei registri anagrafici a qualsiasi persona senza dimora che ne faccia richiesta e ne abbia titolo. La persona senza fissa dimora (L. 1228/54, D.P.R. 223/89 e L. 94/09) si presenta all'Ufficio anagrafe, dimostra la sussistenza dell'impossibilità di stabilire una dimora abituale fornendo all'ufficiale d'Anagrafe gli elementi tali da comprovare quanto da lui dichiarato, nonché gli elementi utili ad accertare la sussistenza del domicilio o l'impossibilità ad individuarne uno. L'Anagrafe, avvalendosi anche della collaborazione del personale dei Servizi sociali, effettua le opportune verifiche della sussistenza della situazione di emergenza abitativa ed iscrive il richiedente nel registro anagrafico indicando per l'indirizzo la dicitura "via dei senza fissa dimora". Tale via esiste anche nel registro anagrafico del Comune di Pordenone, ed è attualmente denominata "Via del Comune": ivi sono registrate le persone senza fissa dimora in base agli elementi richiesti dalla legge.

2.4 Sistema di offerta dei servizi rivolti alle persone senza dimora.

Categoria di servizi	Servizi/funzioni	Presenza (SI/NO)	Titolarità (Pubblica/privata)	Gestione** (Pubblica, privata con convenzione pubblica, privata con sovvenzione pubblica, privata)
Servizi di supporto in risposta a bisogni primari	Distribuzione di viveri, indumenti e farmaci	Si	Privata	Privata
	Servizi per la cura e l'igiene della persona	Si	Privata	Privata
	Mense	Si	Privata	Privata
	Unità di strada	NO		
	Contributi economici una tantum	Si	Pubblica	Pubblica
Servizi di accoglienza notturna	Dormitori di emergenza	Si	Privata/pubblica	Privata con convenzione
	Dormitori notturni	Si	Privata/pubblica	Privata con convenzione
	Comunità semiresidenziali e residenziali	Si	privata	
	Alloggi protetti o autogestiti (inclusi alloggi per interventi housing first)	Si	Privata/pubblica	convenzione
Servizi di accoglienza diurna	Centri diurni	NO		
	Comunità residenziali	Si	Privata	Privata
	Circoli ricreativi o laboratori destinati allo svolgimento di attività occupazionali significative o lavorative a carattere formativo o di socializzazione	Si	Privata	Privata
Servizi di segretariato sociale (Barrare le funzioni attivate)	Servizi informativi e di orientamento	Si	Pubblica Privata	Pubblica Privata
	Residenza anagrafica fittizia, domiciliazione postale			
	Espletamento pratiche e accompagnamento ai servizi del territorio □			
Servizi di presa in carico (Barrare le funzioni attivate)	Progettazione personalizzata, counselling e sostegno psicologico e/o educativo □	Si	Pubblica	Pubblica
	Sostegno economico strutturato □			
	Inserimento lavorativo			
	Ambulatori infermieristici/medici			
	Tutela legale			

Nella descrizione dell'organizzazione dei servizi, segnalare, se del caso, le modalità di collaborazione tra i diversi servizi (sociali, sanitari, del lavoro, delle politiche abitative, ecc.) e l'esistenza di modalità di lavoro in équipe per la presa in carico delle persone con gravi fragilità.

Nel tempo si è consolidato l'utilizzo di modalità sia formali che informali che consentono la collaborazione tra servizi sia del pubblico che del privato. Nello specifico ad esempio funzionano le Unità di valutazione distrettuali previste dalla normativa regionale. Vi sono poi esperienze multi professionali nate dai Piani di Zona nelle aree tematiche relative all'occupazione e all'abitare sociale quali:

- Equipe territoriali per l'occupabilità;
- Equipe interservizi per l'esame e progettazione individuale su casi relativi alla misura regionale sul reddito di inclusione attiva (MIA);
- Equipe specifiche di progetto(Housing First, Guado).

2.5 Collaborazione tra istituzioni, enti e organismi (incluse organizzazioni del terzo settore)

Con i Piani di Zona dal 2005 è stata da tempo attivata una rete di riferimento per l'Abitare sociale volta a costruire linguaggi e prassi comuni per l'accesso e la gestione nonché per la costruzione di una mappa dinamica che monitori le soluzioni esistenti e promuova soluzioni nuove a copertura dei bisogni che via via si manifestano. È in atto UNA convenzione per l'attivazione del "Sistema cerco casa" con la cooperativa Abitamondo per la gestione delle progettazioni di abitare sociale.

È stata inoltre avviata la sperimentazione del metodo Housing First per la quale l'Ambito ha attualmente a disposizione, attraverso atto convenzionale, 7 alloggi dell'Ater di Pordenone. Si tratta di 3 monocalci, un miniappartamento e 3 bicamere

Si sta valutando con Ater la possibilità di ampliare il numero degli alloggi.

I tre appartamenti bicamere sono stati utilizzati per accoglienze in coabitazione. La gestione di tali alloggi avviene grazie alla collaborazione con la cooperativa sociale Abitamondo.

Il sistema di gestione è stato formalizzato con i seguenti accordi:

1) Convenzione tra Ambito 6.5 e Ater per la messa a disposizione degli alloggi e il pagamento dell'affitto all'Ater da parte dell'Ambito per tutta la durata della convenzione (3 anni)

2) Convenzione tra Ambito 6.5 e Abitamondo, che nell'ambito dei servizi del "Sistema Cerco Casa", prevede la gestione di tali alloggi

2.6 Fabbisogni: *descrivere i fabbisogni in riferimento al rafforzamento del sistema dei servizi di cui al punto 2.4.*

In merito al contrasto al fenomeno dei senza dimora e della grave emarginazione adulta nella regione FVG si registra la necessità di innovare e rinnovare i servizi dedicati implementando un approccio basato sulla presa in carico individualizzata e sull'accompagnamento all'autonomia e mettendo a sistema una rete territoriale integrata tra servizi sociali, sanitari e risorse abitative pubbliche e private, come indicato dall'innovativo modello Housing First. Si avverte nello specifico l'esigenza di far acquisire agli operatori dei servizi una base comune di competenze metodologiche e operative riferite a tale approccio, di sostenere la costituzione di equipe multidisciplinari che lo praticino, di rafforzare l'integrazione con le politiche abitative e col mercato immobiliare privato, di implementare, e sperimentare laddove ancora assenti, percorsi di presa in carico delle persone senza dimora rivolti all'autonomia e basati sull'integrazione di risorse sanitarie, sociali e abitative.

Nello specifico del territorio dell'UTI Noncello questi anni attraverso la pianificazione di zona è stata sperimentata una proficua collaborazione tra i vari soggetti pubblici e privati nell'area dell'abitare sociale. Tali esperienze di collaborazione e il lavoro condiviso tuttavia vanno consolidate per meglio far fronte all'aumento della grave marginalità. Debbono essere rafforzate e standardizzate le interazioni tra le varie realtà al fine di offrire percorsi d'offerta integrati, differenziati e flessibili, nonché risorse abitative e di primo supporto materiale in favore delle persone che si trovano senza dimora o con sistemazioni abitative insicure.

3 OBIETTIVI DEL PROGETTO

AMBITO TERRITORIALE UTI GIULIANA (TRIESTE)

3.1 PON Inclusione

Il progetto si propone di innovare il sistema regionale dei servizi di contrasto al homelessness e alla grave emarginazione adulta sviluppando un approccio strategico complessivo col quale perseguire l'obiettivo di ridurre il numero di persone che vivono questa situazione attraverso l'implementazione di interventi organici e strutturati che superano la logica emergenziale e sperimentano l'integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio-sanitarie e misure di sostegno ai percorsi di autonomia delle persone senza dimora secondo quanto proposto dall'innovativo approccio HF come indicato dalle "Linee di indirizzo". L'obiettivo generale del PON Inclusione nel territorio del SSC di cui fa parte il Comune di Trieste (UTI Giuliana) è la favorire l'inclusione sociale delle persone in situazione di marginalità. Gli obiettivi specifici si declinano in: 1) Rafforzare e ampliare l'offerta di servizi per persone senza casa attraverso servizi di tipo multidisciplinare che implementino progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora, secondo l'approccio HF. 2) Realizzare percorsi di presa in carico, rafforzare l'autonomia e l'empowerment delle persone in condizione di grave marginalità, attraverso attività formative e socio-occupazionali come laboratori/workshop di autonomia e laboratori/workshop di autoproduzione e autorecupero edilizio, in modo da favorire processi educativi e di recupero dell'individuo. Tali linee progettuali rientrano nell'azione B.

3.2 PO I FEAD

In coerenza e ad integrazione degli obiettivi di cui al punto 3.1, si propone di superare gli approcci emergenziali di contrasto della grave emarginazione e di rafforzare l'adozione di modalità di intervento orientate all'accompagnamento sociale verso l'autonomia della persona attraverso la realizzazione di interventi di distribuzione materiale di beni di prima necessità quali beni alimentari, indumenti, prodotti per l'igiene, kit di emergenza unitamente ad altri beni materiali quali dotazioni per alloggi di transizione, di permanenza in programmi d'inclusione abitativa, di prima accoglienza che vadano a supportare progetti complessivi di accompagnamento sociale.

Gli obiettivi specifici nel territorio del SSC di cui fa parte il Comune di Trieste (UTI Giuliana) si declinano in:

- 1) Migliorare la fruibilità e la qualità degli spazi abitativi delle strutture e degli alloggi destinati ad accogliere persone senza dimora garantendo ai beneficiari sia l'acquisto dei beni materiali necessari (arredi, mobili, elettrodomestici) e sia l'accompagnamento per un buon mantenimento degli alloggi;
- 2) Garantire l'acquisto di beni materiali per le persone senza tetto e per le persone senza casa, anche inserite negli alloggi di cui al precedente punto, presenti sul territorio;
- 3) Dotare i beneficiari del progetto di attrezzature, strumenti e materiali per realizzare attività formative e socio-occupazionali quali laboratori/workshop di autonomia (cucina, lavanderia-stireria) e laboratori/workshop di autoproduzione (falegnameria, materiali tessili);

AMBITO TERRITORIALE UTI FRIULI CENTRALE (UDINE)

3.1 PON Inclusione

Il progetto si propone di innovare il sistema regionale dei servizi di contrasto al homelessness e alla grave emarginazione adulta sviluppando un approccio strategico complessivo col quale perseguire l'obiettivo di ridurre il numero di persone che vivono questa situazione attraverso l'implementazione di interventi organici e strutturati che superano la logica emergenziale e sperimentano l'integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e sociosanitarie e misure di sostegno ai percorsi di autonomia delle persone senza dimora secondo quanto proposto dall'innovativo approccio HF come indicato dalle "Linee di indirizzo". Nell'ambito territoriale dell'UTI Friuli centrale, tale obiettivo regionale si declina operativamente nella sperimentazione dell'approccio HF per l'accoglienza di persone senza dimora e in condizione di grave marginalità attivando alcuni alloggi per realizzare l'accoglienza individualizzata di persone in situazione di grave emarginazione cronica, anche combinata con problemi di salute mentale e dipendenza. All'inserimento in alloggi dedicati verrà associato un accompagnamento individualizzato con la duplice funzione di supportare la persona nella gestione di sé e dell'alloggio assegnato e di accompagnarla alla fruizione dei servizi del territorio e all'integrazione comunitaria, attraverso la costruzione di una rete positiva di relazioni sociali e di un'équipe multidisciplinare.

3.2 PO I FEAD

In coerenza e ad integrazione degli obiettivi di cui al punto 3.1, si propone di superare gli approcci emergenziali di contrasto della grave emarginazione e di rafforzare l'adozione di modalità di intervento orientate all'accompagnamento sociale verso l'autonomia della persona attraverso la realizzazione di interventi di distribuzione materiale di beni di prima necessità quali beni alimentari, indumenti, prodotti per l'igiene, kit di emergenza unitamente ad altri beni materiali quali dotazioni per alloggi di transizione, di permanenza in programmi d'inclusione abitativa, di prima accoglienza che vadano a supportare progetti complessivi di accompagnamento sociale.

Nell'ambito territoriale dell'UTI Friuli centrale tale obiettivo regionale si declina operativamente parallelamente all'accoglienza, alla presa in carico integrata e all'accompagnamento delle persone in grave marginalità nell'obiettivo specifico di fornire risposta ai bisogni materiali delle persone inserite in progetto, siano essi legati alle esigenze personali o alle esigenze abitative delle persone stesse. Parte delle risorse verrà inoltre destinata alla realizzazione di percorsi formativi comprese le borse lavoro o tirocini. Sono inoltre previste azioni relative all'inclusione sociale ricreativa, culturale delle persone, con la relativa fornitura di beni atti a favorire la stessa, e azioni di accompagnamento necessarie per la positiva fruizione dei beni previsti nell'ottica della progressiva autonomizzazione delle persone.

AMBITO TERRITORIALE UTI COLLIO ALTO ISONZO (GORIZIA)

3.1 PON Inclusionione

Il progetto si propone di innovare il sistema regionale dei servizi di contrasto al homelessness e alla grave emarginazione adulta sviluppando un approccio strategico complessivo col quale perseguire l'obiettivo di ridurre il numero di persone che vivono questa situazione attraverso l'implementazione di interventi organici e strutturati che superano la logica emergenziale e sperimentano l'integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio-sanitarie e misure di sostegno ai percorsi di autonomia delle persone senza dimora secondo quanto proposto dall'innovativo approccio HF come indicato dalle "Linee di indirizzo". Nell'Ambito territoriale dell'UTI Collio Alto Isonzo, tale obiettivo regionale si declina operativamente nei seguenti obiettivi specifici:

- 1.promuovere l'attivazione coordinata di tutte le risorse a disposizione delle persone in disagio socio-abitativo, attraverso la costituzione di un'equipe multidisciplinare che includa operatori del pubblico e del privato sociale dotati di competenze educative, sociali, sanitarie, psicologiche;
- 2.favorire i percorsi di benessere psico-fisico e integrazione sociale dei beneficiari attraverso la presa in carico e l'attivazione di misure di accompagnamento e l'inserimento diretto e stabile in appartamenti indipendenti (anche in coabitazione);
- 3.rafforzare il lavoro con la rete delle strutture di accoglienza e dei servizi (pubblici e del privato sociale) destinati alla grave marginalità.

3.2 PO I FEAD

In coerenza e ad integrazione degli obiettivi di cui al punto 3.1, con le risorse PO I FEAD la Regione FVG si propone di superare gli approcci emergenziali di contrasto della grave emarginazione e di rafforzare l'adozione di modalità di intervento orientate all'accompagnamento sociale verso l'autonomia della persona introducendo e sviluppando anche all'interno dei tradizionali servizi per la grave marginalità operanti sul territorio regionale i principi e il metodo dell'approccio innovativo HF attraverso la realizzazione di interventi di distribuzione materiale di beni di prima necessità quali indumenti, prodotti per l'igiene, kit di emergenza unitamente ad altri beni materiali quali dotazioni per alloggi di transizione, di permanenza in programmi d'inclusione abitativa, di prima accoglienza che vadano a supportare progetti complessivi di accompagnamento sociale. Nell'Ambito territoriale dell'UTI Collio Alto Isonzo tale obiettivo regionale si declina operativamente nei seguenti obiettivi specifici:

- 1.rendere adeguato e stabile l'inserimento dei beneficiari dei progetti negli alloggi individuati garantendo l'acquisto dei beni materiali necessari e accompagnando i beneficiari nella buona conduzione dell'appartamento;
2. garantire l'acquisto di beni materiali per le persone senza tetto, per le persone senza casa e per le persone inserite negli alloggi di cui al precedente punto, presenti sul territorio.

AMBITO TERRITORIALE UTI NONCELLO (PORDENONE)

3 OBIETTIVI DEL PROGETTO

3.1 PON Inclusione

Il progetto si propone di innovare il sistema regionale dei servizi di contrasto al homelessness e alla grave emarginazione adulta sviluppando un approccio strategico complessivo col quale perseguire l'obiettivo di ridurre il numero di persone che vivono questa situazione attraverso l'implementazione di interventi organici e strutturati che superano la logica emergenziale e sperimentano l'integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e sociosanitarie e misure di sostegno ai percorsi di autonomia delle persone senza dimora secondo quanto proposto dall'innovativo approccio HF come indicato dalle "Linee di indirizzo". Nell'Ambito territoriale dell'UTI Noncello, tale obiettivo regionale si declina operativamente nei seguenti obiettivi specifici: promuovere l'attivazione coordinata di tutte le risorse a disposizione delle persone in disagio socio-abitativo, attraverso la creazione e manutenzione di una equipe multidisciplinare che includa competenze educative, sociali, legali, sanitarie, psicologiche, ecc., con personale pubblico/privato; favorire i percorsi di benessere psico-fisico e integrazione sociale dei beneficiari attraverso la presa in carico e l'attivazione di misure di accompagnamento e, ove possibile, l'inserimento diretto e stabile in appartamenti indipendenti secondo l'approccio HF; rafforzare il lavoro con la rete delle strutture di accoglienza e dei servizi (pubblici e del privato sociale) destinati alla grave marginalità.

3.2 PO I FEAD

In coerenza e integrazione degli obiettivi di cui al punto 3.1, con le risorse PO I FEAD la Regione FVG si propone di superare gli approcci emergenziali di contrasto della grave emarginazione e di rafforzare l'adozione di modalità di intervento orientate all'accompagnamento sociale verso l'autonomia della persona introducendo e sviluppando anche all'interno dei tradizionali servizi per la grave marginalità operanti sul territorio regionale i principi e il metodo dell'approccio innovativo Housing First attraverso la realizzazione di interventi di distribuzione materiale di beni di prima necessità quali beni alimentari, indumenti, prodotti per l'igiene, kit di emergenza unitamente ad altri beni materiali quali dotazioni per alloggi di transizione, di permanenza in programmi d'inclusione abitativa, di prima accoglienza che vadano a supportare progetti complessivi di accompagnamento sociale. Nell'Ambito territoriale dell'UTI Noncello tale obiettivo regionale si declina operativamente nei seguenti obiettivi: rendere confortevole e adeguata l'accoglienza, dotando gli alloggi coinvolti nel progetto di mobili, arredi e altra attrezzatura e accompagnando i beneficiari nella buona conduzione dell'appartamento; consentire gli interventi di formazione e inclusione socio lavorativa (borse lavoro, tirocini, voucher) mettendo a disposizione gli strumenti richiesti e accompagnando i beneficiari nell'accesso a tale tipologia di servizi; sostenere le persone in situazione di grave marginalità individuate dalla rete attraverso la distribuzione di beni di prima necessità.

4 PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

AMBITO TERRITORIALE UTI GIULIANA (TRIESTE)

4.1 PON Inclusione

Le attività proposte nell'ambito PON Inclusione, strettamente correlate alle attività finanziate con il PO I FEAD, si propongono di agire secondo due linee progettuali, che rientrano all'interno dell'azione B.

Le azioni previste quindi si delineano nell'ambito di due linee progettuali.

AZIONE 1. Rafforzare le misure di accompagnamento, nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora, con particolare riferimento al target dei senza casa secondo la classificazione Ethos (in particolare ospiti in strutture per persone senza dimora e ospiti in dormitori e centri di accoglienza per donne). Tale target è stato individuato partendo dalla constatazione della reiterazione di situazioni di precarietà alloggiativa in cui si trovano numerosi adulti e donne (con bambini), che sono seguite a vario titolo dai servizi di accoglienza presenti nel territorio e in alcuni casi anche dai Servizi sociali comunali. A queste persone viene normalmente prospettato, nelle diverse e ripetute situazioni di emergenza, un sostegno tramite l'accoglienza in strutture collettive: tali tipologie di interventi riescono però a tamponare alcuni bisogni di base, mentre rendono le persone maggiormente esposte a percorsi emarginanti. Infatti, tali misure si caratterizzano per un scarso coinvolgimento decisionale dell'assistito, riducendo la sua capacità di autonomia e di *empowerment*; al tempo stesso rafforzano una logica assistenzialistica legata all'erogazione della prestazione e quindi al mero soddisfacimento dei requisiti per l'ottenimento di risorse, spesso di tipo esclusivamente economico. Nel lungo periodo, queste dinamiche finiscono per consolidare e talvolta aggravare le condizioni di disagio, rafforzando un processo di cronicizzazione che si autoalimenta.

In questo contesto l'obiettivo principale dell'intervento è quello di sperimentare nel territorio del Servizio sociale di Trieste l'approccio HF in **almeno sei inserimenti abitativi** rivolti ad adulti o piccoli nuclei familiari senza dimora (class. Ethos) e in condizione di multiproblematicità tale per cui il solo intervento abitativo non sarebbe risolutivo delle problematiche, per un totale di **almeno 20 beneficiari**. Si mira quindi a operare su un doppio livello: da un lato si agisce sul disagio, dall'altra si lavora sull'autonomia del nucleo rendendo le persone realmente protagoniste del loro percorso di vita. La metodologia di accoglienza proposta con l'approccio HF è quindi più vicina alla reale modalità di vita che le persone auspicano per loro stesse e stimola in modo più naturale l'autodeterminazione, l'*empowerment* e il desiderio di riappropriarsi delle proprie autonomie, facilitando anche quelle normali forme di conoscenza e relazione che potrebbero offrire maggiori possibilità di inserimento socio-lavorativo nel tessuto locale. I servizi interessati dall'azione 1 sono da un lato i servizi di accoglienza notturna e nello specifico "alloggi protetti e autogestiti (alloggi per interventi di HF)", dall'altra i servizi di presa in carico, con particolare riferimento alla "progettazione personalizzata, *counseling* e sostegno psicosociologico e/o educativo" (cfr. punto 2.4).

L'azione 1 viene declinata come segue.

I- Formazione. Al fine di promuovere l'applicazione della metodologia HF si prevede la realizzazione di iniziative specifiche di formazione sulla stessa, sugli strumenti di gestione e valutazione degli interventi utilizzati nell'ambito della sperimentazione nazionale "Network HF Italia", in corso di consolidamento e di implementazione.

II- Predisposizione e attivazione di un'équipe multidisciplinare, composta da un coordinatore (case manager) e dai professionisti coinvolti nella gestione del caso nei diversi servizi pubblici e privati (ad esempio, assistenti sociali, educatori, operatori sociali di sostegno, operatori sociosanitari o altri attori rilevanti). In questo contesto, il case manager avrà funzioni di orientamento e collegamento all'interno della rete già presente sul territorio. La presenza di un'équipe multidisciplinare permette di cogliere la globalità della persona, favorendo quindi

l'emergere la sua unicità come individuo. In questo senso, l'équipe multidisciplinare prevede il coinvolgimento di operatori con competenze diverse e appartenenti a servizi differenti sia pubblici sia privati, in cui la figura dell'assistente sociale pubblico svolge un ruolo di regia e connessione. Sarà garantito, inoltre un presidio leggero degli alloggi, attraverso operatori dotati di competenze specifiche nel campo della facilitazione della mediazione relazionale. A tal proposito un punto di partenza è costituito dai soggetti che sul territorio operano nell'ambito del Tavolo per l'emergenza (cfr. punto 2.5). Al fine di promuovere l'applicazione della metodologia HF nei percorsi di presa in carico, verrà favorita la partecipazione all'équipe gli operatori specificatamente formati nel merito della stessa.

III- Individuazione dei nuclei familiari beneficiari. Come indicato in precedenza, il target privilegiato di tale iniziativa sarà costituito da adulti e piccoli nuclei familiari (ad esempio donne con bambino), che costituiscono la maggioranza dei senza tetto presenti nel territorio. Inoltre, i beneficiari saranno individuato tra coloro che hanno già sperimentato l'insuccesso in diverse situazioni di accoglienza e/o diversi tentativi di autonomia abitativa sia grazie a risorse dei servizi pubblici sia del privato sociale. Si prevede che l'équipe svolga un'attività di valutazione finalizzata all'avvio di **percorsi di accompagnamento per 30 persone** e realizzi progetti di presa in carico con inserimento in alloggi HF per almeno 6 nuclei familiari per una stima di 20 componenti. Nel complesso si prevede di prendere in carico attraverso i progetti di HF **almeno 6 nuclei familiari per una stima di 20 componenti**. Sarà prestata particolare attenzione a limitare al massimo il turn over delle persone inserite in alloggio, legando la loro permanenza a specifici obiettivi del progetto personalizzato.

IV- Individuazione degli alloggi tra gli appartamenti a disposizione del Comune. Nell'ambito dell'approccio HF si auspica un'accoglienza diffusa delle persone in stato di disagio, con alloggi disseminati sul territorio in modo da creare ambiti di vita normalizzanti per le persone. La ricerca di alloggi autonomi sarà in parte rivolta agli appartamenti che il Comune ha già a disposizione all'interno di esperienze quali il Condominio solidale e il CAD (Centro assistenza Domiciliare) o nel mercato privato.

V- Azioni atte a migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi abitativi e l'efficientamento energetico anche attraverso forme coinvolgimento dei destinatari come l'autorecupero. A tal proposito, nell'ambito del presente progetto, tale linea progettuale si integra con quanto previsto nell'ambito dell'AZIONE 2, in quanto i laboratori/workshop realizzati saranno funzionali anche ad apprendere competenze e conoscenze per il recupero degli alloggi destinati alla sperimentazione HF.

IV- Lavoro di accompagnamento sociale e di animazione di comunità. Quest'attività necessaria per creare ambiti di vita normalizzanti per le persone, implica un attivo lavoro con il territorio, in particolare nella mediazione con il vicinato e nel sostegno nella conoscenza del quartiere. L'équipe del progetto HF si attiverà quindi nell'identificare le risorse attive sul territorio (es. attività di volontariato, palestre, luoghi deputati al tempo libero) e nel facilitare la loro fruizione ai partecipanti che vengono sostenuti e accompagnati nell'uscire dalle proprie case.

Affinché il progetto sia sostenibile, si cercherà di seguire quanto più possibile le indicazioni HF, compresa la compartecipazione all'affitto da parte dei beneficiari. Inoltre, si cercherà di dare continuità agli alloggi inseriti nella sperimentazione (nella fattispecie rispetto agli alloggi comunali), strutturando una rete di supporto stabile intorno alle abitazioni e cercando di far sì che la/le persone inserite li mantengano in buone condizioni.

AZIONE 2. Realizzare attività formative e occupazionali come laboratori di di autonomia (cucina, lavanderia-stireria), autoproduzione (falegnameria, materiali tessili) e autorecupero edilizio. Le attività saranno quindi volte a realizzare attività laboratoriali, in raccordo con gli enti di formazione e le cooperative sociali già operanti in tal senso sul territorio. In quest'orizzonte, i partecipanti potranno sperimentare inediti processi creativi e progettuali, forme di autoproduzione e autocostruzione, affermando le proprie competenze e acquisendo nuove risorse di tipo pratico e relazionale. I laboratori saranno quindi finalizzati alla capacitazione dei partecipanti ovvero alla riattivazione della fiducia nelle proprie possibilità, al recupero di abilità e alla ricostruzione di relazioni significative. I partecipanti quindi saranno stimolati verso lo sviluppo di capacità tecniche, abilità manuali o competenze professionali con un approccio *learning by doing*, in una collaborazione dialogica costante tra le persone in difficoltà, gli operatori e i maestri artigiani/professionisti che li supporteranno in questo percorso. Tale azione si ispira al *capability approach* e mira a ampliare le capacità dei beneficiari, adottando una prospettiva inclusiva e di *empowerment*.

I servizi interessati dall'azione 2 sono i servizi di accoglienza diurna con la realizzazione di "circoli ricreativi o laboratori destinati allo svolgimento di attività occupazionali significative o lavorative a carattere formativo o di socializzazione" e servizi di presa in carico con attività di "inserimento lavorativo" (cfr. punto 2.4).

L'azione 2 viene declinata come segue.

I. Predisposizione di un coordinamento di progetto multidisciplinare e multisettoriale con attori provenienti da diverse realtà (servizi formativi/educativi, servizi sociali, terzo settore ecc.), finalizzato al coordinamento delle attività laboratoriali e al raccordo con i diversi servizi/attori coinvolti nel progetto, nonché al raccordo con esperienze analoghe realizzate in altri contesti italiani.

II. Individuazione degli spazi/dello spazio atti alla realizzazione dei laboratori, che siano espressione non solo del bisogno di un luogo alternativo alla strada e al tradizionale centro diurno, ma vuole essere uno spazio in cui poter "fare qualcosa" di utile e creare relazioni positive in alternativa a quelle non sane provenienti dalla vita sulla strada. E' necessario quindi individuare uno o più ambienti accoglienti e sani che costituiscano un riparo dal contatto quotidiano con occasioni di ricaduta in comportamenti devianti, dipendenze e stili di vita che si desidera abbandonare e che possono essere individuati all'interno di strutture già a disposizione del Comune di Trieste quali Cad e Condominio solidale.

III. Individuazione dei soggetti beneficiari (**almeno 30 persone nel corso del progetto**). Il target privilegiato di tale iniziativa è costituito da adulti (donne e uomini), in situazione di grave marginalità e senza casa, che sono presenti a vario titolo nelle strutture di accoglienza del territorio e che possono essere anche partecipanti alla sperimentazione *housing first*. Il laboratorio si costituisce come una proposta in un percorso più ampio di inclusione sociale e quindi sarà importante il raccordo tra le strutture che operano nel contesto locale e l'ascolto attivo, al fine di individuare potenziali interessati a laboratori/workshop, costruendo in questo modo percorsi adeguati alle esigenze dei beneficiari.

IV. Individuazione e realizzazione dei laboratori/workshop. Tali percorsi saranno realizzati in collaborazione con gli enti di formazione del territorio, che potranno fungere da raccordo anche con artigiani e tecnici dei diversi settori in cui verranno realizzati i laboratori, e con i soggetti del privato sociale che a livello locale hanno già sperimentato esperienze simili con utenza che presentava fragilità non legate alla grave marginalità. Tra le attività che si prevede di proporre (almeno due laboratori annui) vi saranno:

- laboratori espressivi e riflessivi;
- laboratori di autonomia (cucina, lavanderia-stireria);
- laboratori di autorecupero;
- laboratori di autoproduzione (ceramica, tessile).

Nello specifico particolarmente significativi saranno i laboratori di autorecupero e autoproduzione. I primi saranno orientati verso una personalizzazione degli spazi alloggiativi dedicati alle persone in situazione di grave marginalità, in quanto la qualità degli spazi abitati costituisce una delle dimensioni importanti della costruzione del sé e del proprio benessere. I secondi permetteranno di sviluppare socialità e creatività permettendo al tempo stesso le persone di dotarsi di beni di prima necessità (ad es. vestiti) o come nel caso dei laboratori di cucina potranno essere finalizzati alla realizzazione di pasti socializzati.

Nel complesso si prevede quindi di creare dei laboratori/workshop interdisciplinari, che si svolgeranno con cadenza settimanale (almeno due volte alla settimana). Un elemento importante per migliorare le capacità relazionali dei beneficiari sarà il coinvolgimento in quest'esperienza anche della comunità locale (ad esempio scuole, o realtà del volontariato) che siano disponibili a partecipare a parte del percorso. Sarà possibile, inoltre, realizzare esposizioni e mostre aperte alla cittadinanza dei materiali e prodotti realizzati nei laboratori. Si precisa che il focus di queste iniziative non è l'inserimento lavorativo, quanto piuttosto migliorare il benessere dei beneficiari e favorirne il protagonismo, attraverso la creatività espressa nel fare.

v. Follow up. Dal punto di vista dei beneficiari, un primo follow up del progetto è la possibile valorizzazione di alcune esperienze laboratoriali in veri e propri tirocini formativi, che permettano ai partecipanti di sperimentarsi in contesti lavorativi. Un secondo possibilità di generare lavoro attraverso percorsi che si autosostengono grazie alla vendita nel lungo periodo dei prodotti e dei manufatti realizzati nei laboratori. È importante quindi da questo punto di vista

costruire legami positivi con le comunità di riferimento, in modo da rendere visibile le attività nel territorio.

Valutazione e monitoraggio. Le azioni saranno monitorate attraverso il sistema gestionale interno (SIGMA), che verrà fornito dalla Autorità di Gestione sia per il PON Inclusionione che per il PO I FEAD. A integrazione del sistema SIGMA si ritiene necessario valutare le azioni sopra indicate e relative all'attuazione della metodologia Housing First avvalendosi degli strumenti utilizzati e in corso di ulteriore implementazione nelle diverse esperienze nazionali relative al Network Housing First Italia (NHFI), coordinato dalla Fio.PSD, che perseguono finalità di evidenza scientifica anche internazionali.

Nello specifico, oltre agli indicatori di output di cui al § 5 del presente formulario, verranno valutate l'aderenza delle azioni svolte al modello HF (fidelity), i cambiamenti introdotti a livello di prassi e organizzazione, gli esiti sugli utenti in termini di mantenimento dell'alloggio, benessere psico-fisico e integrazione sociale. L'adesione all'impostazione di monitoraggio e valutazione adottata nel NHFI consentirà di comparare i risultati ottenuti dai progetti della regione Friuli Venezia Giulia con quelli conseguiti a livello nazionale ed internazionale contribuendo, in tal modo, anche all'attività di disseminazione degli esiti in atto a livello europeo.

4.2 PO I FEAD

Le attività proposte nell'ambito PO I FEAD, che sono strettamente correlate alle attività finanziate dal PON inclusionione, si propongono di agire secondo due linee progettuali, che rientrano sia all'interno dell'azione A) interventi a bassa soglia sia all'interno dell'azione B) distribuzione di altri beni materiali.

AZIONE 1. Garantire l'acquisto di beni materiali per le persone senza tetto e per le persone senza casa, anche inserite negli alloggi di cui al precedente punto, presenti sul territorio.

Si prevede l'acquisto di beni alimentari e prodotti per l'igiene personale (kit per il pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.), di indumenti (cappotti, calzature ecc.) messi a disposizione in modo specifico all'interno dell'Emporio della solidarietà e a cui potranno accedere persone con progetto inviate dai Servizi sociali comunali e dalla rete dei soggetti che sul territorio si occupa di persone adulte in situazione di grave marginalità e senza dimora. I beneficiari pertanto saranno: le persone inserite negli alloggi HF (stima di almeno 20 persone); altre persone individuate dall'equipe su segnalazione della rete dei servizi coinvolti e supportate in percorsi di autonomia. La distribuzione di beni sotto forma di Kit potrà essere reiterata nel tempo in base alla tipologia di bene e alle necessità individuate dall'équipe ed espresse dal beneficiario (ciò giustifica anche un acquisto di kit superiore al numero totale di beneficiari, come evidenziato nelle sezioni 5.3 e 5.4 del formulario).

Monitoraggio e valutazione delle attività realizzate.

AZIONE 2. Migliorare la fruibilità e la qualità degli spazi abitativi delle strutture e degli alloggi destinati ad accogliere persone senza dimora garantendo ai beneficiari sia l'acquisto dei beni materiali necessari (arredi, mobilio, elettrodomestici) e sia l'accompagnamento per un buon mantenimento degli alloggi, con particolare riferimento al target dei senza casa secondo la classificazione Ethos (in particolare ospiti in strutture per persone senza dimora e ospiti in dormitori e centri di accoglienza per donne).

L'azione 1, per quanto riguarda il finanziamento nell'ambito del PO I FEAD, viene declinata come segue.

I Per quanto riguarda i servizi di accoglienza notturna e nello specifico "alloggi protetti e autogestiti (inclusi gli alloggi per interventi HF)" (cfr. punto 2.4) si prevedono le seguenti attività.

a) Individuazione degli alloggi tra gli appartamenti a disposizione del Comune o eventualmente presenti nel mercato privato da mettere a disposizione della sperimentazione HF, come precedentemente illustrato nell'ambito delle azioni a valere sul PON inclusione (FSE).

b) Azioni atte a migliorare la fruibilità degli spazi abitativi e l'accoglienza delle persone in situazione di grave marginalità, anche attraverso forme coinvolgimento dei destinatari come l'autorecupero. A tal proposito, attraverso il PON I FEAD verrà quindi finanziato:

- l'acquisto di materiali e attrezzature non ammortizzabili per la riqualificazione in autorecupero e l'automanutenzione delle unità abitative destinate alla sperimentazione HF e più in generale per le strutture del territorio destinate persone adulte in situazione di grave marginalità e senza dimora. Si tratta di materiali e attrezzature con valore limitato (es. trapano, pittura, pennelli ecc.) che verranno forniti ai beneficiari del progetto e che rimarranno agli stessi anche una volta lasciato l'alloggio;

– l'acquisto di arredi (piccola mobilia, elettrodomestici, piastre elettriche per la cucina ecc.), attrezzature da cucina (quali padelle, pentole, posate ecc.) e altre dotazioni (biancheria, asciugamani, lenzuola ecc.) con valore limitato per gli alloggi destinati alla sperimentazione HF e più in generale per le strutture del territorio destinate persone adulte in situazione di grave marginalità e senza dimora. Si tratta di materiali e attrezzature con valore limitato che verranno forniti ai beneficiari del progetto e che rimarranno agli stessi anche una volta lasciato l'alloggio;

– acquisto di beni alimentari/pasti pronti al consumo, che saranno destinati alle persone in situazione di grave marginalità nell'ambito di specifici percorsi di accompagnamento, quali appunto l'HF, sotto forma ad esempio di "pasti socializzati".

La riqualificazione in autorecupero delle unità abitative è parte integrante delle azioni a valere sul PON Inclusione (FSE) e tramite i fondi FEAD verranno acquistati esclusivamente quegli arredi, attrezzature ammissibili dal progetto.

Per quanto riguarda più in generale le strutture del territorio destinate persone adulte in situazione di grave marginalità e senza dimora si prevede la qualificazione degli stessi, secondo quanto indicato dalle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione, prestando attenzione agli aspetti estetici degli spazi e contribuendo quindi la personalizzazione dello spazio abitato. Anche in questo caso, la qualificazione degli spazi avverrà con il diretto coinvolgimento delle persone che li abitano e frequentano, sfruttano le conoscenze e competenze acquisite durante i laboratori /workshop previsti nell'ambito dell'azione 2.

AZIONE 3. Acquisto materiali per attività formative e occupazionali come laboratori di autonomia (cucina, lavanderia-stireria), autoproduzione (ceramica, materiali tessili) e autorecupero edilizio. Nell'ambito di quest'azione, attraverso il PO I FEAD verrà finanziato l'acquisto di materiali atti alla realizzazione dei laboratori in particolare destinati all'autoproduzione di beni di prima necessità (es. stoffe per vestiti, materiale per realizzazione di piccole ceramiche ecc.).

Nello specifico, l'azione 3, per quanto riguarda il finanziamento nell'ambito del PO I FEAD, viene declinata come segue.

I Individuazione degli spazi/dello spazio atto alla realizzazione dei laboratori/workshop tra gli spazi a disposizione del comune o in convenzione con altri attori del territorio. Lo spazio verrà individuato tra le strutture attualmente presenti sul territorio, in quanto vuole essere non solo di un luogo alternativo alla strada ma uno spazio in cui poter "fare qualcosa" di utile e costruttivo, che si relazioni al tempo stesso con la città, attraverso spazi destinati all'esposizione ed eventuale commercializzazione dei prodotti realizzati nei laboratori. Lo spazio, inoltre, fungerà anche da magazzino rispetto ai materiali necessari alla realizzazione dei laboratori.

II Individuazione e realizzazione dei laboratori/workshop. Nello specifico si prevede l'acquisto di attrezzature non ammortizzabili e materiali necessari alla realizzazione dei laboratori/workshop (attrezzature e strumenti, vestiario, dispositivi di sicurezza), nonché di materiale funzionale alla diffusione dei prodotti realizzati nei laboratori stessi nel territorio. Nello specifico, verranno acquistati piccoli arredi, materie prime (es stoffe, vestiti di seconda mano) e attrezzature non ammortizzabili. I materiali acquistati (es. stoffa legno ecc.) saranno elaborati, anche in modo creativo dai destinatari del progetto, e poi resteranno a disposizione dei beneficiari nonché delle persone adulte in situazione di grave marginalità. In questo modo verranno messi a

disposizione di questo specifico target prodotti originali e di buona qualità, cercando quindi di promuovere una maggiore personalizzazione e identificazione della persona.

Nel complesso, il progetto nelle sue azioni (HF e workshop di autonomia e socio-occupazionali) si inserisce in un modello strategico integrato, che già in parte coinvolge i diversi attori che nel territorio si occupano a vario titolo di grave marginalità, rafforzano le sinergie esistenti nell'ambito del Protocollo Operativo per l'Emergenza freddo, del Tavolo per l'Emergenza e Tavolo territoriale provinciale per le politiche abitative. Al tempo stesso permette l'allontanamento degli interventi dall'orizzonte dell'emergenza, presupponendo una maggiore stabilizzazione e strutturazione degli stessi nell'ottica della presa in carico, nonché un raccordo con il mondo della formazione/educazione.

4.3 Complementarietà e sostenibilità

Le attività previste nell'ambito del progetto presentato, che implementano due linee d'azioni speculari nei due programmi PON e PON I FEAD, si integrano con gli obiettivi generali dei programmi stessi. In particolare la prima linea d'azione mira al rafforzamento della rete dei servizi per sostegno alle persone senza dimora attraverso l'attivazione nel territorio un progetto di *housing first*, per cui attraverso il PON viene sviluppata l'attività di presa in carico dei soggetti beneficiari, mentre attraverso il PON I FEAD il recupero e l'acquisto di arredi e altri beni materiali necessari all'adeguamento degli alloggi destinati alla sperimentazione. La seconda linea d'azione prevede la realizzazione di laboratori/workshop socio-occupazionali. Anche in questo caso, vi è complementarietà tra le azioni finanziate dal PON e quelle dal PON I FEAD.

Nel complesso, le attività previste nelle due linee d'azione colmano un vuoto nel sistema dei servizi rivolti alle persone senza dimora (cfr. sezione 2.4), ampliando quindi l'offerta dei servizi stessi. Il progetto nelle sue due azioni si inserisce in un modello strategico integrato, che già in parte coinvolge i diversi attori che nel territorio si occupano a vario titolo di grave marginalità, rafforzano le sinergie esistenti nell'ambito del Protocollo Operativo per l'Emergenza freddo e del Tavolo per l'Emergenza. Inoltre, il progetto si integra con le proposte del *Tavolo territoriale provinciale per le politiche abitative* per quanto riguarda le proposte di forme innovative dell'abitare di cui all'art.26 della L.R. 1/2016; inoltre, il progetto è coerente con l'obiettivo 9.3 del locale Piano di Zona 2013-15 dedicato alle Politiche abitative.

A livello più generale, le azioni proposte si integrano con l'insieme delle azioni già messe in atto per l'attuazione della misura regionale di inclusione attiva per il sostegno al reddito di cui alla L.R.15/2015. Infine, il progetto è coerente con quanto previsto nell'ambito del progetto predisposto per l'Avviso n. 3 PON Inclusione, in cui, tra le diverse attività, si prevedeva lo sviluppo di percorsi di accompagnamento educativo individuale rivolto agli adulti e il rafforzamento di tirocini inclusivi-borse lavoro rivolte a soggetti svantaggiati. Nel primo caso quindi sarà possibile creare delle sinergie operative tra le attività educative rivolte agli adulti e quelle destinate ai beneficiari di percorsi di HF e ai fruitori dei laboratori socio occupazionali. Questi ultimi verranno realizzati in raccordo con la formazione professionale nell'ambito del Programma specifico n.18 del PPO 2016 rivolto a soggetti svantaggiati. Infine, in raccordo con quanto previsto nel progetto PON inclusione, sarà possibile realizzare dei percorsi di continuità tra i laboratori/workshop e i tirocini inclusivi-borse lavoro rivolte a soggetti svantaggiati.

AMBITO TERRITORIALE UTI FRIULI CENTRALE (UDINE)

4.1 PON Inclusionione

Gli interventi di seguito proposti riguardano il potenziamento sul territorio regionale di un sistema di servizi strategicamente orientati verso il perseguimento del maggior grado di inclusione sociale possibile per ciascuna persona in stato di grave emarginazione attraverso l'implementazione di una rete di servizi volti a sostenere le persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia adottando approcci maggiormente strutturati, basati sulla presa in carico della persona, l'accompagnamento e l'integrazione tra interventi riguardanti le strutture abitative, i servizi sociali e sanitari, come l'approccio HF. Le attività proposte, strettamente correlate a quelle proposte con il PO I FEAD, rientrano all'interno dell'azione A. Misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia, anche attraverso la sperimentazione della loro integrazione con interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie.

Tali attività si inseriscono nel modello strategico integrato col quale il SSC di cui fa parte il Comune di Udine da anni sta cercando di contrastare e ridurre la grave marginalità attraverso la formalizzazione di una rete multiprofessionale formalizzata tramite l'Intesa territoriale per il sostegno di processi di inclusione sociale in favore di persone a rischio di svantaggio, esclusione sociale e marginalità", sottoscritta il 26/02/2016 da Enti istituzionali e da soggetti del privato sociale attivi sul territorio dell'ambito.

Nello specifico le azioni proposte prevedono di rafforzare le misure di accompagnamento, nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora, rivolti a persone considerate senza dimora secondo la classificazione Ethos, anche ospiti in strutture per persone senza dimora e dormitori, portatrici di una povertà complessa, sia economica che relazionale, accompagnata da problematiche di dipendenza e di salute mentale, che richiedono la definizione di progetti individualizzati e di accompagnamento a valere sul coinvolgimento di diversi servizi: quelli sanitari di base o specialistici, il servizio sociale, il privato sociale che si occupa di accoglienza e accompagnamento di persone in difficoltà, i servizi di bassa soglia, come mense, dormitori, distribuzione di vestiario ecc. L'azione prevede di sperimentare nel territorio del Servizio sociale di Udine l'approccio HF in almeno 4 inserimenti abitativi rivolti ad adulti anche con problematiche di dipendenza e di salute mentale o a piccoli nuclei familiari senza dimora per un totale di circa 10 componenti. Si mira quindi a operare su un doppio livello: da un lato si agisce sul disagio, dall'altro si lavora sull'autonomia della persona rendendola realmente protagonista del suo percorso di vita. La metodologia di accoglienza proposta con l'approccio HF è quindi più vicina alla reale modalità di vita che le persone auspicano per loro stesse e stimola in modo più naturale l'autodeterminazione, l'*empowerment* e il desiderio di riappropriarsi delle proprie autonomie, facilitando anche quelle normali forme di conoscenza e relazione che potrebbero offrire maggiori possibilità di inserimento socio-lavorativo nel tessuto locale. Questa metodologia di "accoglienza diffusa", inoltre, offre al territorio l'opportunità di accogliere in maniera sostenibile le persone senza dimora senza veder nascere "grossi centri o dormitori" dove le dinamiche d'integrazione vengono per forza sfalsate e premette di sviluppare il lavoro di comunità, che costituisce uno dei pilastri della metodologia HF.

L'azione verrà declinata come segue:

Individuazione di alloggi di piccole dimensioni, ubicati in contesti urbanisticamente e socialmente positivi, in coerenza con l'approccio HF che auspica un'accoglienza diffusa delle persone in stato di disagio, con alloggi disseminati sul territorio in modo da creare ambiti di vita normalizzanti per le persone. L'individuazione degli alloggi pertanto avverrà sia attingendo tra gli alloggi assistenziali dei Comuni dell'Ambito, sia affittando sul libero mercato immobiliare. Si cercherà inoltre un progressivo raccordo con l'ATER di Udine al fine di verificare la possibilità di includere, nei criteri di assegnazione degli alloggi, delle clausole che facciano riferimento ad eventuali percorsi di inclusione ed autonomia già avviati, per le assegnazione degli stessi e/o al

fine di poter avere a disposizione alcuni alloggi che possano garantire un'accoglienza stabile e davvero indeterminata delle persone inserite in progetto.

Predisposizione e attivazione di un'equipe multidisciplinare, composta da un coordinatore (case manager) e dai professionisti coinvolti nella gestione del caso nei diversi servizi pubblici e privati (ad esempio, assistenti sociali, educatori, operatori sociali di sostegno, operatori sociosanitari o altri attori rilevanti). In questo contesto, il case manager avrà funzioni di orientamento e collegamento all'interno della rete già presente sul territorio. La presenza di un'equipe multidisciplinare permette di cogliere la globalità della persona, favorendo quindi l'emergere la sua unicità come individuo. In questo senso, l'equipe multidisciplinare prevede il coinvolgimento di operatori con competenze diverse e appartenenti a servizi differenti sia pubblici sia privati, in cui la figura dell'assistente sociale pubblico svolge un ruolo di regia e connessione. Al fine di promuovere l'applicazione della metodologia di HF nei percorsi di presa in carico, inoltre, verrà favorita la partecipazione all'equipe da parte di operatori specificatamente formati nel merito della stessa.

Individuazione dei beneficiari. Come indicato in precedenza, il target privilegiato di tale iniziativa sarà costituito da persone senza dimora adulte che, per caratteristiche personali e biografiche, non accedono, o hanno avuto accesso più volte senza buon esito, alla rete già esistente dei servizi per le persone senza dimora, al fine di ampliare l'offerta differenziata e personalizzata dei servizi, offrire alle persone contesti sicuri in cui vivere, relazioni di cura supportive e evolutive. Nel complesso si prevede di prendere in carico con percorsi di accompagnamento individualizzato 10 persone adulte di cui almeno 4 inserite anche in alloggio secondo il modello HF, individuate di concerto con i Servizi sociali del Comune tra quante accedono ai servizi a bassa soglia operanti nel territorio, all'unità di strada e ad altri interventi di aiuto economico e abitativo attivati dal SSC.

Per l'inserimento abitativo si prevede l'individuazione, nel corso della prima annualità, dei quattro beneficiari, e l'avvio del progetto di inserimento negli alloggi, e di accompagnamento, con una azione intensiva da parte degli operatori, stimabile grossomodo in 10 ore settimanali a persona, che andranno riducendosi nel corso delle successive annualità con la diminuzione auspicata dei bisogni dei beneficiari e il raggiungimento di una loro maggiore autonomia.

Presa in carico integrata: il progetto intende rinforzare le modalità di presa in carico integrata e qualificare lo strumento degli incontri di rete previsti dall'Intesa per la lettura delle situazioni e la concertazione degli interventi per persone e/o nuclei che vivono situazione di grave marginalità (cfr. punto 2.5), in merito alla metodologia di lavoro dell'approccio HF (orientata al recovery, alla separazione tra Housing e trattamento, alla riduzione del danno, all'empowerment, alla possibilità di autodeterminazione etc.) e al lavoro di comunità, al fine di favorire la possibilità per le persone di acquisire benessere psicologico, fisico e sociale, e la loro inclusione nel tessuto comunitario e sociale. Tale azione appare centrale per favorire la possibilità per le persone di mantenere la casa loro assegnata e raggiungere progressivamente una maggiore condizione di benessere. A tal fine si prevede la realizzazione di iniziative specifiche di formazione sulla metodologia HF, sugli strumenti di valutazione degli interventi utilizzati nel corso della sperimentazione nazionale " Network HF Italia", in corso di consolidamento e di implementazione là dove l'approccio HF è già stato attivato.

Lavoro di accompagnamento sociale e animazione di comunità. L'accompagnamento delle persone sarà declinato secondo obiettivi e azioni definite dall'equipe multidisciplinare di concerto con i beneficiari, a partire da una valutazione condivisa dei bisogni e delle risorse delle persone. Le azioni potranno così riguardare tutte le aree di vita delle persone: area delle relazioni, della salute, economica, giuridica, lavorativa, abitativa. Gli operatori affiancheranno quindi le persone nell'accedere ai Servizi del territorio, nell'intraprendere e mantenere azioni di cura della propria salute e nelle azioni di cura dei diversi aspetti della vita, cercando di favorire in esse l'acquisizione di consapevolezza rispetto alle proprie difficoltà e risorse, nonché un processo di autodeterminazione e accrescimento di empowerment rispetto alla propria vita. Particolare riguardo verrà dato al lavoro di comunità, definito come centrale dall'approccio HF, al fine di favorire la positiva inclusione dei beneficiari nelle comunità locali, attraverso: creare e

favorire occasioni di accesso alle iniziative di socializzazione, alle attività ricreative e culturali, di volontariato; favorire la mediazione con il vicinato; sostenere la conoscenza del quartiere, etc. L'equipe del progetto HF si attiverà quindi nell'identificare le risorse attive sul territorio (es. attività di volontariato, palestre, luoghi deputati al tempo libero) e nel facilitare la loro fruizione da parte dei beneficiari del progetto che vengono sostenuti e accompagnati nell'uscire dalle proprie case. Le azioni si raccordano anche con gli interventi previsti col PO I FEAD di cui al paragrafo 4.2

Azioni atte a favorire l'autonomia delle persone dal punto di vista dell'inclusione lavorativa. Si tratta di un'attività fondamentale per la quale l'equipe attiverà interventi di orientamento e accompagnamento del beneficiario verso iniziative specificatamente rivolte a favorire l'acquisizione e/o lo sviluppo di competenze utili ad accedere al mercato del lavoro oltre che verso l'avviamento di attività lavorative. Tali azioni si raccordano anche con quanto previsto dai patti di inclusione sottoscritti da eventuali beneficiari dell'intervento MIA e/o SIA e dagli interventi previsti col PO I FEAD di cui al paragrafo 4.2

Azioni atte a migliorare l'accessibilità, la fruibilità e la personalizzazione degli spazi abitativi. La personalizzazione dell'alloggio rientra tra le azioni previste dalla metodologia HF al fine di favorire il recupero dall'autodeterminazione e dell'autonomia della persona, unitamente al suo senso di appartenenza e alla sua permanenza nell'alloggio. Tali azioni si raccordano anche con gli interventi previsti col PO I FEAD di cui al paragrafo 4.2

Sostenibilità. Al fine di garantire tale requisito, si cercherà di seguire quanto più possibile le indicazioni HF, compresa la compartecipazione all'affitto da parte dei beneficiari. Inoltre, si cercherà di dare continuità agli alloggi inseriti nella sperimentazione (nella fattispecie rispetto agli alloggi comunali), strutturando una rete di supporto stabile intorno alle abitazioni e cercando di far sì che la/le persone inserite li mantengano in buone condizioni.

Valutazione e monitoraggio. Le azioni saranno monitorate attraverso il sistema gestionale interno (SIGMA), che verrà fornito dalla Autorità di Gestione sia per il PON Inclusione che per il PO I FEAD. A integrazione del sistema SIGMA si ritiene necessario valutare le azioni sopra indicate avvalendosi degli strumenti utilizzati e in corso di ulteriore implementazione nelle diverse esperienze nazionali relative al Network Housing First Italia (NHFI), coordinato dalla Fio.PSD, che perseguono finalità di evidenza scientifica anche internazionali.

Nello specifico, oltre agli indicatori di output di cui al § 5 del presente formulario, verranno valutate l'aderenza delle azioni svolte al modello HF (fidelity), i cambiamenti introdotti a livello di prassi e organizzazione, gli esiti sugli utenti in termini di mantenimento dell'alloggio, benessere psico-fisico e integrazione sociale. L'adesione all'impostazione di monitoraggio e valutazione adottata nel NHFI consentirà di comparare i risultati ottenuti dal progetto della regione Friuli Venezia Giulia con quelli conseguiti a livello nazionale e internazionale contribuendo, in tal modo, anche all'attività di disseminazione degli esiti in atto a livello europeo.

4.2 PO I FEAD

Gli interventi di seguito proposti si integrano con quelli proposti dal PON Inclusione (§4.1) contribuendo a diffondere a livello regionale l'adozione di modalità di contrasto della grave emarginazione adulta basate sulla presa in carico delle persone senza dimora e sulla predisposizione di progetti complessivi di accompagnamento sociale finalizzati a promuovere e sostenere la loro autonomia secondo la metodologia dell'approccio Housing First

Nello specifico dell'UTI Friuli Centrale le azioni si propongono, attraverso la distribuzione di beni materiali a sostegno delle azioni di inclusione abitativa, lavorativa e sociale, di sostenere la sperimentazione di approcci innovativi nell'ambito delle politiche di contrasto alla grave marginalità, quali l'approccio Housing First, e di sostenere e implementare, secondo la metodologia riferibile a detto approccio, gli interventi realizzati sul territorio dalla rete dei servizi

sociali, sanitari e del terzo settore, a favore di persone che vivono situazioni di grave marginalità (azioni B e C del bando). La distribuzione dei beni materiali nell'ambito di questa progettualità assume quindi valenza all'interno di un più complesso e articolato intervento di accompagnamento alle persone, con le quali verrà concordato il progetto individualizzato, con l'emersione dei loro bisogni e risorse: detta distribuzione sarà quindi uno strumento essenziale, ma non disgiunta dalla componente relazionale, che rimane l'aspetto centrale da perseguire, al fine di favorire percorsi di autonomia delle persone. Gli interventi saranno concordati nell'equipe multidisciplinare costituita fra le attività proposte dal PON inclusione, come pure negli incontri di rete fra i firmatari dell'Intesa territoriale per il sostegno di processi di inclusione sociale in favore di persone a rischio di svantaggio, esclusione sociale e marginalità, al fine di favorire una modalità coordinata e condivisa di gestione delle risorse, nell'ambito dei progetti realizzati per ogni persona. Gli interventi saranno realizzati cercando di valorizzare il più possibile le risorse già esistenti sul territorio, con particolare riguardo al ruolo del Terzo Settore da anni attivo e impegnato rispetto alle politiche di contrasto alla grave emarginazione.

Le azioni riferite al PO I FEAD saranno declinate come segue:

Acquisto di beni materiali a sostegno della progettualità Housing First, con particolare riferimento all'allestimento degli alloggi: dotazioni, arredamento, elettrodomestici, nonché quanto necessario per la casa, oltre che reperiti grazie alla rete dei servizi esistenti del privato sociale, che andrà valorizzata nella realizzazione delle azioni, andranno acquistati, come previsto dall'approccio Housing First, al fine di favorire la possibilità delle persone di contribuire direttamente alla scelta e all'allestimento dell'alloggio, così da facilitare la costruzione di un senso di appartenenza all'abitazione stessa.

Acquisto di beni materiali a sostegno dell'inclusione abitativa, anche per beneficiari diversi (stimabili in almeno 60 persone nel corso dell'intero progetto) da quelli previsti nell'azione del PON INCLUSIONE: è infatti possibile prevedere l'esecuzione della medesima azione anche per persone diverse dai beneficiari previsti nell'attività PON INCLUSIONE, ma che vivano le medesime condizioni di grave emarginazione come definite dalla classificazione ETHOS. I beneficiari saranno identificati dagli enti del servizio sociale e sanitario, nonché dagli enti del privato sociale firmatari dell'"Intesa territoriale" (cfr. sopra), e le azioni riguarderanno l'acquisto di beni a corredo dell'abitazione, quali dotazioni, elettrodomestici etc.

Interventi a bassa soglia per la soddisfazione dei bisogni immediati: nella valorizzazione del lavoro svolto dalla rete dei servizi impegnati per il contrasto alla grave emarginazione adulta presenti e attivi sul territorio dell'Ambito, si prevede il sostegno ai percorsi di inclusione previsti per i beneficiari anche attraverso il fornire loro beni di prima necessità, con particolare riferimento ai prodotti per l'igiene personale e agli indumenti

Realizzazione di percorsi di accompagnamento per le persone destinatarie della distribuzione: al fine di favorire una significazione di quanto distribuito attraverso percorsi che, grazie anche all'aiuto materiale, possano essere luogo di relazione e favorire la progressiva autonomizzazione delle persone e l'uscita dalla loro condizione di disagio, si prevede l'affiancamento di operatori adeguatamente formati e preparati secondo la metodologia HF, quindi con una visione globale e integrata dei bisogni e dei percorsi delle persone, non riferibile a un approccio a gradini, ma alla presa in carico complessiva dei bisogni delle persone e alla valorizzazione delle loro risorse. Gli operatori affiancheranno le persone nell'accesso ai servizi, come pure nell'acquisto di quanto definito, nella scelta e nell'allestimento di quanto necessario per la casa, nell'accesso alle attività del territorio, non facendo per le persone, ma con le stesse quanto concordato nelle singole e personalizzate progettualità.

4.3 Complementarietà e sostenibilità

Le attività previste nell'ambito del progetto presentato, che implementano due linee d'azione speculari nei due programmi PON e PON I FEAD, si integrano con gli obiettivi generali dei programmi stessi.

Nel complesso, le attività previste colmano un vuoto nel sistema locale dei servizi rivolti alle persone senza dimora, ampliando quindi l'offerta con servizi e interventi impostati secondo una logica innovativa di personalizzazione e di presa in carico multidisciplinare e integrata. Il progetto nelle sue due azioni si inserisce in un modello strategico integrato, che già in parte coinvolge i diversi attori che nel territorio si occupano a vario titolo di grave marginalità, rafforzando le sinergie esistenti nel contesto territoriale di riferimento, in coerenza con quanto previsto in passato nella pianificazione locale (PDZ) e formalizzato nell' "Intesa territoriale per il sostegno di processi di inclusione sociale in favore delle persone a rischio di svantaggio, esclusione sociale e marginalità".

A livello più generale, le azioni proposte si integrano con la strategia regionale di contrasto alla povertà e con l'insieme delle azioni già messe in atto per l'attuazione della misura regionale di inclusione attiva per il sostegno al reddito di cui alla L.R.15/2015.

Infine, il progetto è coerente con quanto previsto nell'ambito del progetto predisposto per l'Avviso n. 3 PON Inclusione, in cui, tra le diverse attività, si prevedeva lo sviluppo di percorsi di accompagnamento educativo individuale rivolto agli adulti. Verranno altresì realizzati percorsi in raccordo con la formazione professionale nell'ambito del Programma specifico n.18 del PPO 2016 rivolto a soggetti svantaggiati.

AMBITO TERRITORIALE UTI COLLIO ALTO ISONZO (GORIZIA)

4.1 PON Inclusione

Gli interventi di seguito proposti riguardano il potenziamento sul territorio regionale di un sistema di servizi strategicamente orientati verso il perseguimento del maggior grado di inclusione sociale possibile per ciascuna persona in stato di grave emarginazione attraverso l'implementazione di una rete di servizi volti a sostenere le persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia adottando approcci maggiormente strutturati, basati sulla presa in carico della persona, l'accompagnamento e l'integrazione tra interventi riguardanti le strutture abitative, i servizi sociali e sanitari, come l'approccio Housing First. Nello specifico dell'UTI Collio Alto Isonzo le attività proposte, strettamente correlate alle attività finanziate con il PO I FEAD, saranno caratterizzate da una spiccata connotazione sperimentale e rientreranno in una progettualità complessiva mirata alla prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione. Il progetto fa riferimento in particolare all'azione A prevista dal Bando e prevede, quindi, misure di sostegno alle persone senza dimora o in situazione di disagio abitativo cronico nel percorso verso l'autonomia, anche attraverso la sperimentazione della loro integrazione con interventi di accoglienza in strutture abitative e con i servizi della rete del territorio.

In quest'ottica si intendono rafforzare le misure di accompagnamento, nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora, con particolare riferimento al target dei senza casa secondo la classificazione Ethos (in particolare ospiti in strutture per persone senza dimora). Tale target è stato individuato partendo dalla constatazione della reiterazione di situazioni di precarietà alloggiativa in cui si trovano numerosi adulti e famiglie (anche e spesso con minori), che sono seguite a vario titolo dai servizi di accoglienza presenti nel territorio e in alcuni casi anche dai Servizi sociali e sanitari. A queste persone viene normalmente prospettato, nelle diverse e ripetute situazioni di emergenza, un sostegno tramite l'accoglienza in strutture collettive: tali tipologie di interventi rispondono ad alcuni bisogni di base, mentre rendono le persone maggiormente esposte a percorsi emarginanti. Infatti, tali misure si caratterizzano per un scarso coinvolgimento decisionale dell'assistito, riducendo la sua capacità di autonomia e di empowerment; al tempo stesso rafforzano una logica assistenzialistica legata all'erogazione della prestazione e quindi al mero soddisfacimento dei requisiti per l'ottenimento di risorse, spesso di tipo esclusivamente economico. Nel lungo periodo, queste dinamiche finiscono per consolidare e talvolta aggravare le condizioni di disagio, rafforzando un processo di cronicizzazione che si autoalimenta. In questo contesto l'obiettivo principale dell'intervento è quello di sperimentare nel territorio del Servizio Sociale dei Comuni dell'UTI Collio Alto Isonzo un modello di presa in carico ispirato all'approccio HF che preveda l'attivazione di un'equipe multidisciplinare con compiti di valutazione, orientamento e supporto all'autonomia della persona senza dimora e la realizzazione di almeno 4 inserimenti abitativi rivolti ad adulti o a piccoli nuclei familiari per un totale di circa 10 persone. Si mira quindi a operare su un doppio livello: da un lato si agisce sul disagio, dall'altra si lavora sull'autonomia della persona/nucleo rendendo le persone realmente protagoniste del loro percorso di vita. La metodologia di accoglienza proposta con l'approccio HF è quindi più vicina alla reale modalità di vita che le persone auspicano per loro stesse e stimola in modo più naturale l'autodeterminazione, l'empowerment e il desiderio di riappropriarsi delle proprie autonomie, facilitando anche quelle normali forme di conoscenza e relazione che potrebbero offrire maggiori possibilità di inserimento socio-lavorativo nel tessuto locale. Questa metodologia di "accoglienza diffusa", inoltre, offre un'opportunità al territorio di accogliere in maniera sostenibile le persone senza dimora senza veder nascere "grossi centri o dormitori" dove le dinamiche d'integrazione vengono per forza sfalsate. Inoltre, premette di sviluppare il lavoro di comunità, che costituisce uno dei pilastri della metodologia HF. I servizi coinvolti in tale ampia e complessiva progettualità sono i servizi di accoglienza notturna e i servizi di presa in carico, con particolare riferimento alla progettazione personalizzata, al counseling e al sostegno psicosociale e/o educativo. La progettualità proposta può essere declinata schematicamente e sinteticamente nei punti qui sotto riportati.

Modello di intervento. Il modello di intervento (HF) nell'ambito delle politiche per il contrasto alla grave marginalità adulta è finalizzato ad offrire accesso immediato in appartamenti indipendenti a persone senza dimora e in situazione di disagio abitativo cronico. La premessa sostanziale all'avvio di questo approccio è il riconoscimento della casa come diritto umano di base. Completano questa premessa due presupposti che afferiscono: alla dimensione individuale, intesa come capacità intrinseca dell'individuo di riacquisire uno stato di benessere psico-fisico pur in presenza di una situazione di partenza di grave vulnerabilità sociale; alla dimensione ambientale, intesa come ricostruzione di una struttura relazionale "calda" all'interno di un percorso di integrazione sociale e di progressivo ritorno ad una vita di comunità. L'approccio HF si rifà alla centralità della persona e si concretizza attraverso il passaggio diretto dalla strada o dalla struttura di accoglienza (dormitorio, comunità) alla casa e la conseguente stabilità abitativa, intesa quest'ultima come condizione imprescindibile per l'avvio di un percorso di recupero del proprio benessere psico-fisico.

Integrazione con la rete. A fronte di una sempre maggiore complessità dei bisogni, si rende necessario che i Servizi istituzionali e del terzo settore elaborino ed offrano risposte sistemiche attraverso l'attivazione coordinata di tutte le risorse che possono essere messe a disposizione all'interno di sinergie operative in un'ottica di lavoro di rete.

Target:

L'equipe si occuperà di individuare i beneficiari del progetto considerando come target le persone (singoli o famiglie) in situazione di disagio socio-abitativo cronico, ovvero: senza tetto (che vivono in strada o ospiti del dormitorio); senza casa (ospiti di strutture di accoglienza); con dimora precaria o inadeguata (con sfratto o a rischio di sfratto, in sistemazioni non garantite, in situazioni emergenziali, ecc.).

L'equipe multidisciplinare e la presa in carico. Il progetto prevede la costituzione di un'equipe composta da diverse figure professionali, con un nucleo centrale che prevede il coinvolgimento di figure professionali appartenenti a servizi diversi (pubblici e privati) e include diverse competenze educative, sociali e psicologiche. L'assistente sociale svolgerà un ruolo di regia e connessione. A questi soggetti si potranno aggiungere di volta in volta altre professionalità, quali psichiatri, esperti nella metodologia di intervento sulle dipendenze, operatori del privato sociale e volontari, ecc. Il diritto alla casa diventa un elemento decisivo nell'intervento progettuale. L'equipe sarà chiamata a gestire il case management, la presa in carico e la facilitazione dell'intero intervento. Il concetto di multidisciplinarietà dell'equipe (o transdisciplinarietà) non riguarda solamente la costruzione di un aiuto fatto di diversi approcci (socio-assistenziale, psichiatrico, psico-evolutivo, ecc.), ma prevede una sinergia di risorse, una costruzione di un linguaggio comune e un'operatività condivisa. L'equipe dovrà dotarsi di strumenti adatti (es. diario, protocolli informativi, schede per la definizione dei progetti personalizzati) per facilitare la condivisione all'interno della rete.

Alcune macro-azioni previste dall'equipe sono: Valutazione multidimensionale; orientamento, accompagnamento e facilitazione dell'accesso ai servizi di base (uffici amministrativi, anagrafe, sportelli legali, servizi sociali) dei beneficiari, allo scopo di riappropriarsi di un'identità sociale all'interno della comunità; aiuto ai beneficiari nello sviluppo di nuove competenze sociali e nuove relazioni sociali; rafforzamento del senso di cittadinanza e partecipazione alla vita sociale, politica e ricreativa; supporto alla persona nella gestione della casa; coinvolgimento della comunità e promozione di una solidarietà sociale, anche con il vicinato.

L'equipe svolgerà un'attività di valutazione multidimensionale finalizzata a definire con le persone possibili percorsi di accompagnamento volti a favorire la loro autonomia anche attraverso l'inserimento in alloggi autonomi laddove praticabile. Si prevede che l'equipe svolga un'attività di valutazione e presa in carico per 30 persone e realizzi interventi di accompagnamento e inserimento alloggiativo con 10 persone definendo con queste ultime dei progetti di sostegno e accompagnamento, un piano individualizzato di intervento articolato in obiettivi, azioni, tempi, indicatori di verifica e monitoraggio. Al fine di promuovere l'applicazione della metodologia HF si prevede la realizzazione di iniziative specifiche di formazione sulla stessa, sugli strumenti di gestione e valutazione degli interventi utilizzati nell'ambito della sperimentazione nazionale "Network HF Italia", in corso di consolidamento e implementazione. Inoltre al fine di promuovere l'applicazione della metodologia HF nei percorsi di presa in carico, verrà favorita la partecipazione all'equipe da parte di operatori specificatamente formati in merito della stessa.

Strutture alloggiative e servizi coinvolti. Il progetto prevede il coinvolgimento del sistema di risposte alla grave marginalità ed esclusione sociale del territorio dell'UTI Collio Alto Isonzo e, quindi, di tutti i soggetti che già lavorano in rete sui Tavoli tematici sulla "Casa" e sulle "Misure di contrasto delle povertà". Tra i servizi un ruolo specifico viene riservato in particolare a: l'Agenzia Sociale immobiliare Betlem; il centro di ascolto Diocesano della Caritas Diocesana di Gorizia; il Dormitorio "Mons. Faidutti" della Caritas Diocesana di Gorizia; l'Emporio della Solidarietà di Gorizia e Gradisca d'Isonzo; la Casa-albergo "Emmaus"; il Comitato locale della Croce Rossa Italiana; i Servizi specialistici dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria.

Reperimento e acquisizione di alloggi. Si procederà con la ricognizione ed acquisizione della disponibilità di alloggi sul mercato privato, di alloggi dell'edilizia residenziale pubblica e di alloggi di proprietà comunale.

Modalità di gestione degli alloggi Housing First. La gestione degli alloggi avviene attraverso la collaborazione tra i Servizi di assistenza alla persona e alla cura dell'abitazione e soggetti terzi del privato sociale idonei all'accompagnamento all'abitare. Il sistema di gestione verrà formalizzato attraverso accordi. Procedura di accesso al progetto e relativi documenti: L'accesso agli alloggi avviene nel rispetto di un "protocollo di progetto" che disciplina la seguente procedura: prima segnalazione (informale) ai referenti di progetto, alla quale segue una segnalazione mediante apposito MODULO DI SEGNALAZIONE; convocazione dell'EQUIPE per l'esame congiunto dei casi, la verifica della compatibilità con i vincoli di progetto, nonché le ipotesi di abbinamento per le convivenze, nel caso degli appartamenti bicamere; attivazione di un gruppo di lavoro che oltre all'equipe riunisce anche tutti gli altri soggetti coinvolti (ass. soc., eventuali altri servizi, volontari, ecc.) per la costruzione del PROGETTO PERSONALIZZATO ed il supporto delle gestione del singolo caso; eventuale predisposizione di percorsi di accesso all'ASSISTENZA ECONOMICA attraverso l'operatore di riferimento dell'AMBITO, per le necessità primarie ove non vi siano redditi e per rafforzare l'adesione al progetto HF; cura contestuale con operatori di riferimento di sopralluoghi, apertura utenze e trasloco degli effetti personali dei beneficiari; formalizzazione e definizione degli atti per l'utilizzo degli alloggi cui allegare il REGOLAMENTO DEL PROGETTO; predisposizione di momenti di controllo di progetto: attraverso SCHEDE DI MONITORAGGIO e valutative previste dalla sperimentazione.

Valutazione e monitoraggio. Le azioni saranno monitorate attraverso il sistema gestionale interno (SIGMA), che verrà fornito dalla Autorità di Gestione sia per il PON Inclusion che per il PO I FEAD. A integrazione del sistema SIGMA si ritiene necessario valutare le azioni sopra indicate avvalendosi degli strumenti utilizzati e in corso di ulteriore implementazione nelle diverse esperienze nazionali relative al Network Housing First Italia (NHFI), coordinato dalla Fio.PSD, che perseguono finalità di evidenza scientifica anche internazionali. Nello specifico, oltre agli indicatori di output di cui al § 5 del presente formulario, verranno valutate l'aderenza delle azioni svolte al modello HF (fidelity), i cambiamenti introdotti a livello di prassi e organizzazione, gli esiti sugli utenti in termini di mantenimento dell'alloggio, benessere psico-fisico e integrazione sociale. L'adesione all'impostazione di monitoraggio e valutazione adottata nel NHFI consentirà di comparare i risultati ottenuti dal progetto della regione Friuli Venezia Giulia con quelli conseguiti a livello nazionale ed internazionale contribuendo, in tal modo, anche all'attività di disseminazione degli esiti in atto a livello europeo.

4.2 PO I FEAD

Gli interventi di seguito presentati si integrano con quelli proposti dal PON Inclusion (§4.1) contribuendo a diffondere a livello regionale l'adozione di modalità di contrasto della grave emarginazione adulta basate sulla presa in carico delle persone senza dimora e sulla predisposizione di progetti complessivi di accompagnamento sociale finalizzati a promuovere e sostenere la loro autonomia secondo la metodologia dell'approccio Housing First. Nello specifico dell'UTI Collio Alto Isonzo, nell'ottica di sostenere il principio della casa come bene primario e in stretta correlazione con le attività finanziate dal PON Inclusion, si prevede di sostenere le spese utili a consentire l'accesso alle risorse alloggiative per quelle persone (singoli e interi nuclei familiari) che altrimenti rimarrebbero esclusi dal diritto all'abitazione, garantendo

l'acquisto di materiali necessari e attrezzature da cucina e di altre dotazioni (biancheria, asciugamani, lenzuola ecc.) da destinare alle persone inserite negli alloggi coinvolti nella sperimentazione Housing First. Si prevede, infine, l'acquisto di prodotti per l'igiene personale (kit completi dei prodotti necessari alla cura della propria igiene), di indumenti (cappotti, vestiario, biancheria, calzature) e di accessori come coperte, lenzuola e asciugamani da mettere a disposizione delle persone in situazioni di grave marginalità individuate dalla rete dei servizi, i cui soggetti componenti garantiranno in modo coordinato e sinergico anche la distribuzione dei beni materiali.

Le attività proposte pertanto fanno riferimento alle azioni A, B e C previste dal Bando, ossia interventi a bassa soglia, quali la distribuzione di beni di prima necessità, in risposta a bisogni primari e immediati (azioni A), misure di sostegno (azioni B) alle persone individuate dall'equipe multidisciplinare attraverso la distribuzione di beni materiali a corredo dei progetti di inclusione abitativa e la distribuzione di indumenti e strumenti a corredo delle attività formative e di inclusione lavorativa, e misure di accompagnamento (azioni C) indispensabili per facilitare l'accesso e il mantenimento dell'alloggio, l'accesso ai servizi e in particolare ai servizi di inserimento lavorativo, il sostegno multidimensionale nell'acquisizione dell'autonomia.

Azioni previste

1. Individuazione dei beneficiari (in correlazione con il progetto PON Inclusione) L'individuazione dei beneficiari parte dal riconoscimento di una diversità dei bisogni delle persone che richiedono quindi risposte diversificate e personalizzate. La segnalazione dei potenziali utenti delle misure afferenti al PO I FEAD, saranno a carico della rete dei servizi che sul territorio dell'Ambito già operano secondo quanto descritto nelle analisi di contesto. Sarà cura dell'equipe multidisciplinare definire i criteri di scelta dei beneficiari, delle risorse materiali e dei percorsi di accompagnamento anche a integrazione di quanto fornito nelle azioni del PON Inclusione. I beneficiari pertanto saranno: le persone inserite negli alloggi (stima 10); altre persone individuate dall'equipe su segnalazione della rete dei servizi coinvolti (ulteriori almeno 10 persone) e supportate nei percorsi di autonomia abitativa.

2. Azioni relative alla distribuzione di beni materiali

2.1 Allestimento degli alloggi della rete. L'equipe si occuperà di valutare l'adeguatezza e qualità abitativa degli alloggi. Gli interventi riguarderanno la dotazione degli alloggi, che verrà curata attraverso l'acquisto di beni necessari come attrezzature da cucina (quali padelle, pentole, posate ecc.) e altro materiale (biancheria, asciugamani, lenzuola ecc.). Altri interventi relativi alla dotazione degli alloggi saranno attivati anche a favore di quei beneficiari individuati dall'equipe che, pur non inseriti negli alloggi HF e HL, sono supportati dalla rete dei servizi coinvolti nel loro percorso di autonomia abitativa.

2.2 Accompagnamento all'abitare. Per le persone inserite in progetto si prevedono percorsi di accompagnamento alla buona conduzione dell'alloggio e all'accesso ai servizi del territorio.

2.3 Soddisfazione di bisogni primari. Ove necessario si prevedono anche interventi di soddisfazione di bisogni a favore di tutti i beneficiari inseriti in progetto, quali l'acquisto di prodotti per l'igiene personale (kit per il pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.), di indumenti (cappotti, calzature ecc.). Tale materiale sarà consegnato alle persone individuate con il supporto della rete dei servizi.

4.3 Complementarietà e sostenibilità

Le attività previste nell'ambito del progetto presentato, che implementano due linee d'azioni speculari nei due programmi PON e PON I FEAD, si integrano con gli obiettivi generali dei programmi stessi.

Nel complesso, le attività previste colmano un vuoto nel sistema dei servizi rivolti alle persone senza dimora, ampliando quindi l'offerta dei servizi stessi. Il progetto nelle sue due azioni si inserisce in un modello strategico integrato, che già in parte coinvolge i diversi attori che nel territorio si occupano a vario titolo di grave marginalità, rafforzano le sinergie esistenti nel contesto territoriale di riferimento, in coerenza con quanto previsto in passato nella pianificazione locale (PDZ). A livello più generale, le azioni proposte si integrano con l'insieme delle azioni già messe in atto per l'attuazione della misura regionale di inclusione attiva per il sostegno al reddito di cui alla L.R.15/2015. Infine, il progetto è coerente con quanto previsto nell'ambito del progetto predisposto per l'Avviso n. 3 PON Inclusione, in cui, tra le diverse attività, si prevedeva lo sviluppo di percorsi di accompagnamento educativo individuale rivolto agli adulti. Verranno altresì realizzati percorsi in raccordo con la formazione professionale nell'ambito del Programma specifico n.18 del PPO 2016 rivolto a soggetti svantaggiati. Si sottolinea inoltre la correlazione con quanto previsto dagli Obiettivi 9.1, 9.2, 9.3 e dalle relative macroazioni del Piano di Zona 2013-2015 (esteso alle annualità 2016-2017) che prevedono attività finalizzate al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.

AMBITO TERRITORIALE UTI NONCELLO (PORDENONE)

4.1 PON Inclusione

Gli interventi di seguito proposti riguardano il potenziamento sul territorio regionale di un sistema di servizi strategicamente orientati verso il perseguimento del maggior grado di inclusione sociale possibile per ciascuna persona in stato di grave emarginazione attraverso l'implementazione di una rete di servizi volti a sostenere le persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia adottando approcci maggiormente strutturati, basati sulla presa in carico della persona, l'accompagnamento e l'integrazione tra interventi riguardanti le strutture abitative, i servizi sociali e sanitari, come l'approccio Housing First. Le attività proposte, strettamente correlate a quelle proposte con il PO I FEAD, rientrano all'interno dell'azione A. Misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia, anche attraverso la sperimentazione della loro integrazione con interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie.

Nel territorio dell'UTI Noncello il progetto intende ampliare e supportare la sperimentazione del modello Housing First in atto (cfr. § 2.5 sopra), attraverso la realizzazione di nuovi inserimenti abitativi, nell'ambito dei percorsi di autonomia abitativa realizzati in collaborazione con la rete dei servizi coinvolti. L'integrazione con la rete dei servizi (pubblici e privati) destinati alla grave marginalità deve essere una priorità organizzativa e un criterio guida, con la regia dell'ente pubblico (Ambito) e un ruolo centrale da parte del terzo settore che tradizionalmente si occupa in questo territorio di grave marginalità. Già in questi anni il Tavolo Emergenza Abitativa del Piano di Zona si è dato l'obiettivo di coordinare, orientare e supportare tale rete al fine di offrire un sistema integrato di risposte all'emergenza abitativa. Il progetto quindi lavorerà in stretta connessione con il Tavolo, attraverso la creazione di una equipe multidisciplinare che avrà il compito di seguire alcuni progetti personalizzati e supportare l'attivazione coordinata di tutte le risorse che possono essere messe a disposizione dal territorio, per rispondere in maniera sistemica alla complessità dei bisogni (multiproblematicità).

Azioni previste:

1. Predisposizione e attivazione di un'equipe multidisciplinare. L'equipe si compone di diverse figure professionali, con un nucleo centrale che prevede il coinvolgimento di figure professionali appartenenti a servizi diversi (pubblici e privati) e include diverse competenze educative, sociali e psicologiche. L'assistente sociale svolgerà un ruolo di regia e connessione. A questi soggetti si potranno aggiungere di volta in volta altre professionalità, quali psichiatri, esperti nella metodologia di intervento sulle dipendenze, operatori del privato sociale e volontari, ecc. Il diritto alla casa diventa un elemento decisivo nell'intervento progettuale. L'equipe sarà chiamata a gestire il case management, la presa in carico e la facilitazione dell'intero intervento. Il concetto di multidisciplinarietà dell'equipe (o transdisciplinarietà) non riguarda solamente la costruzione di un aiuto fatto di diversi approcci (socio-assistenziale, psichiatrico, psico-evolutivo, ecc.), ma prevede una sinergia di risorse, una costruzione di un linguaggio comune e un'operatività condivisa. L'equipe dovrà dotarsi di strumenti adatti (es. diario, protocolli informativi, schede per la definizione dei progetti personalizzati) per facilitare la condivisione all'interno della rete. L'Equipe definirà un piano di lavoro per strutturare l'individuazione dei beneficiari, le modalità di presa in carico e attivazione delle misure previste. Si prevede che l'equipe valuti e prenda in carico 30 persone senza dimora nel corso del progetto. Al fine di promuovere l'applicazione della metodologia di HF nei percorsi di presa in carico inoltre verrà favorita la partecipazione all'equipe di operatori specificatamente formati nel merito della stessa.

2. Individuazione dei beneficiari e presa in carico. L'equipe si occuperà di individuare i beneficiari del progetto considerando come target le persone (singoli o famiglie) in situazione di disagio socio-abitativo cronico così come declinata dalla classificazione ETHOS, ovvero: senza tetto (che vivono attualmente in strada o ospiti dell'asilo notturno); senza casa (ospiti delle strutture di accoglienza); con dimora precaria o inadeguata (con sfratto o a rischio di sfratto, in sistemazioni non garantite, ecc.). La presa in carico avviene attraverso un patto con il beneficiario che ha l'obiettivo di: acquisire consapevolezza rispetto a potenzialità e limiti della persona inserita; sostenere l'attivazione delle proprie risorse personali e quelle a disposizione

della rete; formulare assieme alla persona un percorso di integrazione socio abitativa che sia condiviso, realistico, graduale, verificabile. I progetti personalizzati definiranno prese in carico differenziate per obiettivi e tempi di realizzazione e consentiranno un supporto nel percorso di autonomia abitativa e prevenzione della condizione di senza fissa dimora anche a favore dei beneficiari che non potranno essere immediatamente inseriti negli alloggi HF, ma che saranno inseriti negli altri alloggi della rete o saranno supportati dai servizi a bassa soglia. Sulla base dell'analisi di contesto si prevede il coinvolgimento di: 10 utenti già inseriti negli alloggi HF attualmente a disposizione (esclusi dagli indicatori); 5 utenti da inserire nei nuovi alloggi HF che verranno individuati; 10 utenti che, pur non ancora inseribili negli alloggi HF, saranno supportati attraverso l'accompagnamento e l'inserimento negli altri alloggi della rete e attraverso le altre forme di sostegno previste nell'azione PO I FEAD.

3. Individuazione degli alloggi: Gli alloggi HF già disponibili e quelli che verranno attivati tra gli appartamenti a disposizione del Comune, dell'Ater e del privato sociale (es. alloggi autonomi di Casa Madonna Pellegrina), dovranno presentare i presupposti di base per garantire un'**autonomia abitativa sostenibile, sia dal punto di vista delle dinamiche di relazione, sia dal punto di vista economico**. Alcuni degli alloggi da individuare consentiranno l'inserimento diretto con un alto livello di autonomia e quindi secondo un approccio direttamente riconducibile all'HF. Altri alloggi saranno proposti per percorsi di più bassa intensità, autonomia e durata: si tratta prevalentemente di esperienze di coabitazione accompagnata o di residenza di transito semiautonome in appartamenti ricavati all'interno di strutture di accoglienza. In questo senso la struttura Casa Madonna Pellegrina della Caritas Diocesana sta già procedendo alla ristrutturazione di un'ala della casa per realizzare alcuni appartamenti autonomi di diverse dimensioni che consentiranno l'accoglienza di famiglie e donne (sole o con figli) da supportare nel percorso di riconquista dell'autonomia

4. Inserimento degli utenti negli alloggi. L'accesso agli alloggi avviene secondo la seguente procedura: segnalazione all'equipe mediante apposito modulo di segnalazione; convocazione dell'equipe per l'esame congiunto dei casi, la verifica della compatibilità con i vincoli di progetto, nonché le ipotesi di abbinamento per le eventuali convivenze, nel caso degli appartamenti bicamere. Attivazione del gruppo di lavoro allargato che oltre all'equipe riunisce anche tutti gli altri soggetti coinvolti per la costruzione assieme al beneficiario del progetto personalizzato ed il supporto della gestione del singolo caso. Eventuale predisposizione di percorsi di accesso all'assistenza economica attraverso l'operatore di riferimento dell'Ambito, per le necessità primarie ove non vi siano redditi e per rafforzare l'adesione al progetto HF. Cura contestuale con operatori di riferimento di sopralluoghi, apertura utenze e trasloco degli effetti personali dei beneficiari. Formalizzazione contratto di comodato gratuito o di altro contratto di accoglienza, ai quali è allegato il regolamento del progetto.

5. Misure di accompagnamento. L'equipe coordinerà le azioni volte a: accompagnare e la facilitare l'accesso ai servizi di base (uffici amministrativi, anagrafe, sportelli legali, servizi sociali) dei beneficiari, allo scopo di riappropriarsi di un'identità sociale all'interno della comunità; aiutare i beneficiari a sviluppare nuove competenze sociali e nuove relazioni sociali; rafforzare il senso di cittadinanza e la partecipazione alla vita sociale, politica e ricreativa; supportare la persona nella gestione della casa; coinvolgere la comunità e favorire una solidarietà sociale, anche con il vicinato.

Sostenibilità del progetto: la proposta progettuale considera l'accesso all'abitare all'interno di un percorso complesso, che parte da una condivisione di risorse presenti nel territorio e che intercetta le diverse esigenze dei servizi della comunità. Partendo da una mappatura delle reti esistenti si vuole consolidare nell'arco del triennio un triplice percorso di sostenibilità: il lavoro su progetti personalizzati e la ricerca di soluzioni integrate con i servizi del territorio per il sostegno ed il consolidamento dell'autonomia economica dei beneficiari, mantenendo come priorità la stabilità alloggiativa; il coinvolgimento delle reti formali e informali che operano nell'accoglienza e nell'attivazione delle risorse presenti nel territorio; la dotazione di nuovi strumenti di accompagnamento e l'identificazione di nuovi percorsi di rete, nonché la modalità di accesso ai servizi. Questi nuovi strumenti vanno a integrare le precedenti competenze riguardanti l'accoglienza delle persone in difficoltà.

Valutazione e monitoraggio. Le azioni saranno monitorate attraverso il sistema gestionale interno (SIGMA), che verrà fornito dalla Autorità di Gestione sia per il PON Inclusioni che per il PO I FEAD. A integrazione del sistema SIGMA si ritiene necessario valutare le azioni sopra

indicate avvalendosi degli strumenti utilizzati e in corso di ulteriore implementazione nelle diverse esperienze nazionali relative al Network Housing First Italia (NHFI), coordinato dalla Fio.PSD, che perseguono finalità di evidenza scientifica anche internazionali.

Nello specifico, oltre agli indicatori di output di cui al § 5 del presente formulario, verranno valutate l'aderenza delle azioni svolte al modello HF (fidelity), i cambiamenti introdotti a livello di prassi e organizzazione, gli esiti sugli utenti in termini di mantenimento dell'alloggio, benessere psico-fisico e integrazione sociale. L'adesione all'impostazione di monitoraggio e valutazione adottata nel NHFI consentirà di comparare i risultati ottenuti dal progetto della regione Friuli Venezia Giulia con quelli conseguiti a livello nazionale ed internazionale contribuendo, in tal modo, anche all'attività di disseminazione degli esiti in atto a livello europeo.

4.2 PO I FEAD

In coerenza e ad integrazione degli obiettivi di cui al punto 3.1, con le risorse PO I FEAD la Regione FVG si propone di superare gli approcci emergenziali di contrasto della grave emarginazione e di rafforzare l'adozione di modalità di intervento orientate all'accompagnamento sociale verso l'autonomia della persona introducendo e sviluppando anche all'interno dei tradizionali servizi per la grave marginalità operanti sul territorio regionale i principi e il metodo dell'approccio innovativo H F attraverso la realizzazione di interventi di distribuzione materiale di beni di prima necessità quali beni alimentari, indumenti, prodotti per l'igiene, kit di emergenza unitamente ad altri beni materiali quali dotazioni per alloggi di transizione, di permanenza in programmi d'inclusione abitativa, di prima accoglienza che vadano a supportare progetti complessivi di accompagnamento sociale.

Nello specifico dell'UTI Noncello le attività proposte fanno riferimento alle azioni A, B e C previste dal Bando. Si tratta quindi di: realizzazione di interventi a bassa soglia per la soddisfazione dei bisogni primari delle persone intercettate dalla rete dei servizi coinvolti (azioni A); misure di sostegno (azioni B) alle persone individuate dall'equipe multidisciplinare attraverso la: distribuzione di beni materiali a corredo dei progetti di inclusione abitativa (obiettivo specifico 1); distribuzione di indumenti e strumenti a corredo delle attività formative e di inclusione lavorativa.

Inoltre si prevede l'attivazione di tutte le misure di accompagnamento (azioni C) indispensabili per facilitare l'accesso e il mantenimento dell'alloggio, l'accesso ai servizi e in particolare ai servizi di inserimento lavorativo, il sostegno multidimensionale nell'acquisizione dell'autonomia. Tali azioni sono correlate con le attività previste dal PON Inclusione, in particolare rispetto al ruolo riservato all'equipe multidisciplinare, per quanto riguarda individuazione dei beneficiari e la gestione degli interventi del PO I FEAD.

Azioni previste

1. Individuazione dei beneficiari (in correlazione con il progetto PON Inclusione)

L'individuazione dei beneficiari parte dal riconoscimento di una diversità dei bisogni delle persone che richiedono quindi risposte diversificate e personalizzate. La segnalazione dei potenziali utenti delle misure afferenti al PO I FEAD, saranno a carico della rete dei servizi che sul territorio dell'Ambito già operano secondo quanto descritto nelle analisi di contesto. Sarà cura dell'equipe multidisciplinare definire i criteri di scelta dei beneficiari, delle risorse materiali e dei percorsi di accompagnamento anche a integrazione di quanto fornito nelle azioni del PON Inclusione. I beneficiari pertanto saranno: le persone inserite negli alloggi (in totale circa 15); altre persone individuate dall'equipe su segnalazione della rete dei servizi coinvolti (in totale circa 45) e supportate nei percorsi di autonomia abitativa.

2. Azioni relative alla distribuzione di beni materiali

2.1 Allestimento degli alloggi della rete. L'equipe si occuperà di valutare l'adeguatezza e qualità abitativa degli alloggi. Gli interventi riguarderanno la dotazione degli alloggi, che verrà curata attraverso l'acquisto di arredi (mobilia, elettrodomestici ecc.), attrezzature da cucina (quali padelle, pentole, posate ecc.) e altro materiale (biancheria, asciugamani, lenzuola ecc.). Altri interventi relativi alla dotazione degli alloggi saranno attivati anche a favore di quei beneficiari

individuati dall'equipe che, pur non inseriti negli alloggi HF, sono supportati dalla rete dei servizi coinvolti nel loro percorso di autonomia abitativa.

2.2 Accompagnamento all'abitare. Per le persone inserite in progetto si prevedono percorsi di accompagnamento alla buona conduzione dell'alloggio e all'accesso ai servizi del territorio attraverso l'intervento di alcune figure educative già presente nell'equipe Housing First e del "Sistema Cerco Casa".

2.3 Soddisfazione di bisogni primari Ove necessario si prevedono anche interventi di soddisfazione di bisogni a favore di tutti i beneficiari inseriti in progetto, quali l'acquisto di prodotti per l'igiene personale (kit per il pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoio monouso ecc.), di indumenti (cappotti, calzature ecc.). Tale materiale sarà consegnato alle persone individuate con il supporto della rete dei servizi.

3. Azioni relative al supporto ai percorsi di formazione e inclusione lavorativa

3.1 Individuazione dei bisogni e delle procedure di intervento. Questa fase riguarda in particolare l'analisi e la stesura del bilancio di competenze e del Curriculum Vitae, con un'attenta valutazione dei potenziali fabbisogni formativi, in un'ottica di personalizzazione degli interventi. Ciò prevede un duplice passaggio progettuale: da un lato l'individuazione delle potenziali aree di professionalità dei beneficiari in funzione del percorso da intraprendere; dall'altro la valutazione dei punti di forza e di debolezza dell'utente, rispetto alle stesse aree di sviluppo professionale. Un'ulteriore azione progettuale riguarda l'attivazione di reti territoriali per l'avvio di azioni concrete per ampliare l'offerta di lavoro per le fasce più deboli, che può comprendere anche la proposta di forme leggere e sostenibili di approccio al lavoro, attraverso il coinvolgimento delle esperienze di volontariato e di economia solidale del territorio.

3.2 Accompagnamento ai servizi per la formazione e l'inserimento lavorativo. Questa fase si articola in azioni di orientamento e accompagnamento ai diversi servizi territoriali per la formazione e l'inserimento lavorativo. Queste azioni si concretizzano attraverso colloqui di approfondimento e di conoscenza del funzionamento dei servizi territoriali. Il successivo accompagnamento avviene in un secondo momento, per agevolare l'ingresso dei beneficiari all'offerta formativa e lavorativa.

3.3 Dotazioni relative ai percorsi di inclusione lavorativa Per gli utenti inseriti in questi percorsi si prevede l'acquisto e la distribuzione di indumenti e strumenti a corredo delle attività formative e di inclusione lavorativa di diverso livello. Tali acquisti verranno concordati caso per caso con i soggetti della rete coinvolti (enti di formazione, cooperative sociali, aziende, parrocchie, orti sociali, ecc.).

4.3 Complementarietà e sostenibilità

Le attività previste nell'ambito del progetto presentato, che implementano due linee d'azioni speculari nei due programmi PON e PON I FEAD, si integrano con gli obiettivi generali dei programmi stessi.

Nel complesso, le attività previste colmano un vuoto nel sistema dei servizi rivolti alle persone senza dimora, ampliando quindi l'offerta dei servizi stessi. Il progetto nelle sue due azioni si inserisce in un modello strategico integrato, che già in parte coinvolge i diversi attori che nel territorio si occupano a vario titolo di grave marginalità, rafforzano le sinergie esistenti nel contesto territoriale di riferimento, in coerenza con quanto previsto in passato nella pianificazione locale (PDZ).

A livello più generale, le azioni proposte si integrano con l'insieme delle azioni già messe in atto per l'attuazione della misura regionale di inclusione attiva per il sostegno al reddito di cui alla L.R.15/2015. Infine, il progetto è coerente con quanto previsto nell'ambito del progetto predisposto per l'Avviso n. 3 PON Inclusione, in cui, tra le diverse attività, si prevedeva lo sviluppo di percorsi di accompagnamento educativo individuale rivolto agli adulti. Verranno altresì realizzati percorsi in raccordo con la formazione professionale nell'ambito del Programma specifico n.18 del PPO 2016 rivolto a soggetti svantaggiati.

5 RISULTATI ATTESI

AMBITO TERRITORIALE UTI GIULIANA (TRIESTE)

5.1 Indicatori di output degli interventi finanziati dal PON Inclusione

Categorie di intervento/servizi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Servizi di presa in carico	Stima del numero di persone senza dimora prese in carico grazie al potenziamento del servizio realizzato sulla base del finanziamento richiesto
	Almeno 30 persone
Inserimento in alloggi per interventi HF	Numero persone senza dimora inseriti Housing First
	Almeno 20 persone (6 nuclei familiari comprendenti anche minori)
Interventi di accompagnamento	Numero ore di accompagnamento realizzate
	2.000 ore anno circa*
	Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento
	Almeno 30 persone
Interventi di valutazione multi professionale	Numero ore di lavoro di équipe realizzate
	50 ore anno*
	Numero di persone senza dimora valutate dall'équipe multiprofessionale
	Almeno 30 persone
Laboratori socio-occupazionali	N percorsi socio occupazionali realizzati annualmente*
	Almeno 2
	Numero ore di laboratori socio occupazionali realizzate annualmente*
	Almeno 100 ore anno
	Numero di persone seguite in laboratori socio occupazionali
Almeno 30 persone	

* Gli indicatori si intendono annui, fatto salva la rimodulazione nella prima annualità del primo semestre di progetto, in base alla data di avvio dello stesso.

5.2 Indicatori di risultato degli interventi finanziati dal PON Inclusione

Categorie di intervento/servizi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Servizi di presa in carico	Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione acuta di bisogno ad un anno dalla presa in carico (indicatore specifico di risultato PON Inclusione)
	Almeno 30 persone
Inserimento in alloggi per interventi HF	Numero persone senza dimora inserite in alloggi H F che abbiano mantenuto l'alloggio a un anno dall'inserimento
	Almeno 8 persone
	Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano migliorato la propria condizione di salute (valutata con apposita scala) a un anno dall'inserimento
	Almeno 8 persone
	Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano migliorato la propria condizione di benessere e integrazione sociale (valutata con apposita scala) a un anno dall'inserimento
	Almeno 8 persone
Interventi di accompagnamento	Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento beneficiarie di interventi di inserimento lavorativo a un anno dall'avvio dell'accompagnamento
	Almeno 5 persone
	Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento che hanno migliorato la propria condizione di salute a un anno dall'avvio dell'accompagnamento
	Almeno 10 persone

5.3 Indicatori di output relativi all'acquisto di beni materiali finanziato dal PO I FEAD

Interventi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità	Stima della quantità di beni distribuiti a persone senza dimora grazie al finanziamento richiesto con riferimento alle categorie di seguito indicate.
	1) <i>Indumenti (cappotti, calzature ecc.):</i> 30 kit vestiario personalizzato composto da capi d'abbigliamento invernale ed estivo più abbigliamento intimo
	2) <i>Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.):</i> 171 kit igiene composto da Sapone liquido per mani, Shampoo per capelli, bagnoschiuma, dentifricio, spazzolino da denti, schiuma da barba, rasoio, ecc.
	3) <i>Kit d'emergenza (sacchi a pelo, coperte, ecc.):</i> ///
Distribuzione di altri beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia	4) <i>Altri materiali essenziali (specificare):</i> 414 kit alimentari
	Stima della quantità di beni distribuiti a persone senza dimora grazie al finanziamento richiesto con riferimento alle categorie di seguito indicate.
	1) <i>Indumenti (cappotti, calzature ecc.):</i> 24 kit vestiario personalizzato composto da capi d'abbigliamento invernale ed estivo più abbigliamento intimo
	2) <i>Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.):</i> 87 kit igiene composto da Sapone liquido per mani, Shampoo per capelli, bagnoschiuma, dentifricio, spazzolino da denti, schiuma da barba, rasoio, ecc.
	3) <i>Attrezzature da cucina (padelle, pentole, posate ecc.):</i> 36 kit cucina formato da batteria pentole, set piatti e posate, mestoli, ecc.
	4) <i>Altre dotazioni per alloggi di transizione (biancheria, asciugamani, lenzuola):</i> 39 kit alloggio formato da set asciugamani, set lenzuola, cuscini e coperte
5) <i>Strumenti a corredo di attività formative:</i> 33 kit formazione composto da scarpe antinfortunistica, tuta da lavoro, attrezzi e strumenti da lavoro, materie prime ecc.	
6) <i>Altri beni materiali (materiali per autorecupero e autoproduzione):</i> 12 kit arredo formato da mobilio cucina, elettrodomestici, arredo bagno, arredo camera, ecc. + materiale da consumo (strofinacci, detersivi, ecc.)	

Indicatori tratti dall'allegato al Regolamento Delegato (UE) n. 1255/2014, punti 15b e 17.

5.4 Indicatori di risultato relativi all'acquisto di beni materiali finanziato dal PO I FEAD

Interventi	Risultati (Definire i risultati che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità	Numero totale di persone senza dimora beneficiarie degli interventi
	Almeno 100 persone
Distribuzione di altri beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia	Numero totale di persone senza dimora beneficiarie degli interventi
	Almeno 50 persone

AMBITO TERRITORIALE UTI FRIULI CENTRALE (UDINE)

5.1 Indicatori di output degli interventi finanziati dal PON Inclusione

Categorie di intervento/servizi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Servizi di presa in carico	Stima del numero di persone senza dimora prese in carico grazie al potenziamento del servizio realizzato sulla base del finanziamento richiesto
	Almeno 10 persone
<i>Inserimento in alloggi per interventi HF</i>	<i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi Housing First</i>
	Almeno 4 persone
<i>Interventi di accompagnamento</i>	<i>Numero ore di accompagnamento realizzate</i>
	1040 ore anno circa
	<i>Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento</i>
	Almeno 10 persone
<i>Interventi di valutazione multi professionale</i>	<i>Numero ore di lavoro di equipe realizzate</i>
	40 ore anno
	<i>Numero di persone senza dimora valutate dall'équipe multiprofessionale</i>
	Almeno 10 persone

5.2 Indicatori di risultato degli interventi finanziati dal PON Inclusione

Categorie di intervento/servizi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Servizi di presa in carico	Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione acuta di bisogno ad un anno dalla presa in carico (indicatore specifico di risultato PON Inclusione)
	Almeno 10 persone
Inserimento in alloggi per interventi HF	<i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano mantenuto l'alloggio a un anno dall'inserimento</i>
	Almeno 3 persone
	<i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano migliorato la propria condizione di salute (valutata con apposita scala) a un anno dall'inserimento</i>
	Almeno 2 persone
	<i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano migliorato la propria condizione di benessere e integrazione sociale (valutata con apposita scala) a un anno dall'inserimento</i>
	Almeno 2 persone
Interventi di accompagnamento	<i>Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento beneficiarie di interventi di inserimento lavorativo a un anno dall'avvio dell'accompagnamento</i>
	Almeno 2 persone
	<i>Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento che hanno migliorato la propria condizione di salute a un anno dall'avvio dell'accompagnamento</i>
	Almeno 5 persone

5.3 Indicatori di output relativi all'acquisto di beni materiali finanziato dal PO I FEAD

Interventi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità	Stima della quantità di beni distribuiti a persone senza dimora grazie al finanziamento richiesto con riferimento alle categorie di seguito indicate.
	1) Indumenti (cappotti, calzature ecc.): indumenti e paia di scarpe per 20 persone/anno
	2) Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.): prodotti per 20 persone/anno
	3) Kit d'emergenza (sacchi a pelo, coperte, ecc.): prodotti (in particolare coperte) per 20 persone/anno
	4) Altri materiali essenziali (specificare):
Distribuzione di altri beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia	Stima della quantità di beni distribuiti a persone senza dimora grazie al finanziamento richiesto con riferimento alle categorie di seguito indicate.
	1) Indumenti (cappotti, calzature ecc.):
	2) Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.):
	3) Attrezzature da cucina (padelle, pentole, posate ecc.): attrezzature per 10 persone/anno
	4) Altre dotazioni per alloggi di transizione (biancheria, asciugamani, lenzuola): effetti letterecci per 20 persone/anno
	5) Strumenti a corredo di attività formative:
	6) Altri beni materiali (specificare):): elettrodomestici per 20 persone/anno, materassi per 20 persone/anno

* Indicatori tratti dall'allegato al Regolamento Delegato (UE) n. 1255/2014, punti 15b e 17.

5.4 Indicatori di risultato relativi all'acquisto di beni materiali finanziato dal PO I FEAD

Interventi	Risultati (Definire i risultati che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità	Numero totale di persone senza dimora beneficiarie degli interventi
	60 persone
Distribuzione di altri beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia	Numero totale di persone senza dimora beneficiarie degli interventi
	30 persone

AMBITO TERRITORIALE UTI COLLIO ALTO ISONZO (GORIZIA)

5.1 Indicatori di output degli interventi finanziati dal PON Inclusione

Categorie di intervento/servizi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Servizi di presa in carico	<i>Stima del numero di persone senza dimora prese in carico grazie al potenziamento del servizio realizzato sulla base del finanziamento richiesto</i>
	Almeno 30 persone
Inserimento in alloggi per interventi HF	<i>Numero persone senza dimora inseriti Housing First</i>
	Almeno 10 persone (4 nuclei familiari comprendenti anche minori)
Interventi di accompagnamento	<i>Numero ore di accompagnamento realizzate</i>
	625 ore circa nel 2017 1250 ore circa nel 2018 1250 ore circa nel 2019
	<i>Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento</i>
	Almeno 10 persone
Interventi di valutazione multi professionale	<i>Numero ore di lavoro di equipe realizzate</i>
	30 ore circa nel 2017 60 ore circa nel 2018 60 ore circa nel 2019
	<i>Numero di persone senza dimora valutate dall'équipe multiprofessionale</i>
	Almeno 30 persone

5.2 Indicatori di risultato degli interventi finanziati dal PON Inclusione

<p style="text-align: center;">Categorie di intervento/servizi</p>	<p style="text-align: center;">Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)</p>
<p>Servizi di presa in carico</p>	<p>Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione acuta di bisogno ad un anno dalla presa in carico (indicatore specifico di risultato PON Inclusione)</p>
	<p style="text-align: center;">Almeno 30 persone adulte</p>
<p>Inserimento in alloggi per interventi HF</p>	<p><i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi H F che abbiano mantenuto l'alloggio a un anno dall'inserimento</i></p>
	<p style="text-align: center;">Almeno 8 persone</p>
	<p><i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano migliorato la propria condizione di salute (valutata con apposita scala) a un anno dall'inserimento</i></p>
	<p style="text-align: center;">Almeno 4 persone</p>
	<p><i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano migliorato la propria condizione di benessere e integrazione sociale (valutata con apposita scala) a un anno dall'inserimento</i></p>
	<p style="text-align: center;">Almeno 4 persone</p>
<p>Interventi di accompagnamento</p>	<p><i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano intrapreso un percorso lavorativo a un anno dall'inserimento</i></p>
	<p style="text-align: center;">Almeno 2 persone</p>
	<p><i>Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento beneficiarie di interventi di inserimento lavorativo a un anno dall'avvio dell'accompagnamento</i></p>
	<p style="text-align: center;">Almeno 1 persona</p>
<p>Interventi di accompagnamento</p>	<p><i>Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento che hanno migliorato la propria condizione di salute a un anno dall'avvio dell'accompagnamento</i></p>
	<p style="text-align: center;">Almeno 3 persone</p>

5.3 Indicatori di output relativi all'acquisto di beni materiali finanziato dal PO I FEAD

Interventi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità	Stima della quantità di beni distribuiti a persone senza dimora grazie al finanziamento richiesto con riferimento alle categorie di seguito indicate.
	1) <i>Indumenti (cappotti, calzature ecc.):</i> 104 kit vestiario composti da capi d'abbigliamento invernale ed estivo più abbigliamento intimo
	2) <i>Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.):</i> 104 kit igiene personale composti da sapone liquido per mani, shampoo per capelli, bagnoschiuma, dentifricio, spazzolino da denti, schiuma da barba, rasoio, ecc.
	3) <i>Kit d'emergenza (sacchi a pelo, coperte, ecc.):///</i>
	4) <i>Altri materiali essenziali (specificare):///</i>
Distribuzione di altri beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia	Stima della quantità di beni distribuiti a persone senza dimora grazie al finanziamento richiesto con riferimento alle categorie di seguito indicate.
	1) <i>Indumenti (cappotti, calzature ecc.):</i> 10 kit vestiario composti da capi d'abbigliamento invernale ed estivo più abbigliamento intimo
	2) <i>Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.):</i> 10 kit igiene personale composti da sapone liquido per mani, Shampoo per capelli, bagnoschiuma, dentifricio, spazzolino da denti, schiuma da barba, rasoio, ecc.
	3) <i>Attrezzature da cucina (padelle, pentole, posate ecc.):</i> 4 kit formati da batteria pentole, set piatti e posate, mestoli, etc.
	4) <i>Altre dotazioni per alloggi di transizione (biancheria, asciugamani, lenzuola):</i> 4 kit formato da set asciugamani, set lenzuola, cuscini e coperte
	5) <i>Strumenti a corredo di attività formative:</i>
	6) <i>Altri beni materiali (specificare):</i> 4 kit arredo formato da mobilio cucina, elettrodomestici, arredo bagno, arredo camera, ecc + materiale da consumo (strofinacci, detersivi, ecc.)

* Indicatori tratti dall'allegato al Regolamento Delegato (UE) n. 1255/2014, punti 15b e 17.

5.4 Indicatori di risultato relativi all'acquisto di beni materiali finanziato dal PO I FEAD

Interventi	Risultati (Definire i risultati che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità	<p data-bbox="730 521 1358 577"><i>Numero totale di persone senza dimora beneficiarie degli interventi</i></p> <p data-bbox="730 577 1358 658" style="text-align: center;">Almeno 80 persone</p>
Distribuzione di altri beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia	<p data-bbox="730 658 1358 714"><i>Numero totale di persone senza dimora beneficiarie degli interventi</i></p> <p data-bbox="730 714 1358 831" style="text-align: center;">Almeno 10 persone</p>

AMBITO TERRITORIALE UTI NONCELLO (PORDENONE)

5.1 Indicatori di output degli interventi finanziati dal PON Inclusione

Categorie di intervento/servizi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Servizi di presa in carico	<i>Stima del numero di persone senza dimora prese in carico grazie al potenziamento del servizio realizzato sulla base del finanziamento richiesto</i>
	Almeno 30 persone
Inserimento in alloggi per interventi HF	<i>Numero persone senza dimora inseriti Housing First</i>
	Almeno 5 persone
Inserimento in alloggi della rete	<i>Numero persone senza dimora inseriti negli altri alloggi della rete</i>
	Almeno 10 persone
Interventi di accompagnamento	<i>Numero ore di accompagnamento realizzate</i>
	1560 ore anno circa
	<i>Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento</i>
	Almeno 15 persone
Interventi di valutazione multi professionale	<i>Numero ore di lavoro di equipe realizzate</i>
	50 ore anno
	<i>Numero di persone senza dimora valutate dall'équipe multiprofessionale</i>
	Almeno 30 persone

5.2 Indicatori di risultato degli interventi finanziati dal PON Inclusionione

<p style="text-align: center;">Categorie di intervento/servizi</p>	<p style="text-align: center;">Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)</p>
<p style="text-align: center;">Servizi di presa in carico</p>	<p>Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione acuta di bisogno ad un anno dalla presa in carico (indicatore specifico di risultato PON Inclusionione)</p>
	<p>Almeno 30 persone</p>
<p>Inserimento in alloggi per interventi HF</p>	<p><i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi H F che abbiano mantenuto l'alloggio a un anno dall'inserimento</i></p>
	<p>Almeno 4 persone</p>
	<p><i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano migliorato la propria condizione di salute (valutata con apposita scala) a un anno dall'inserimento</i></p>
	<p>Almeno 3 persone</p>
	<p><i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano migliorato la propria condizione di benessere e integrazione sociale (valutata con apposita scala) a un anno dall'inserimento</i></p>
	<p>Almeno 3 persone</p>
	<p><i>Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano intrapreso un percorso lavorativo a un anno dall'inserimento</i></p>
<p>Almeno 1 persona</p>	
<p>Interventi di accompagnamento</p>	<p><i>Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento beneficiarie di interventi di inserimento lavorativo a un anno dall'avvio dell'accompagnamento</i></p>
	<p>Almeno 3 persone</p>
	<p><i>Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento che hanno migliorato la propria condizione di salute a un anno dall'avvio dell'accompagnamento</i></p>
<p>Almeno 8 persone</p>	

5.3 Indicatori di output relativi all'acquisto di beni materiali finanziato dal PO I FEAD

Interventi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità	<i>Stima della quantità di beni distribuiti a persone senza dimora grazie al finanziamento richiesto con riferimento alle categorie di seguito indicate.</i>
	1) <i>Indumenti (cappotti, calzature ecc.):</i> 45 kit vestiario
	2) <i>Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.):</i> 45 kit igiene personale
	3) <i>Kit d'emergenza (sacchi a pelo, coperte, ecc.):</i> 30 kit emergenza
Distribuzione di altri beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia	4) <i>Altri materiali essenziali (specificare):</i>
	<i>Stima della quantità di beni distribuiti a persone senza dimora grazie al finanziamento richiesto con riferimento alle categorie di seguito indicate.</i>
	1) <i>Indumenti (cappotti, calzature ecc.):</i> 15 kit vestiario
	2) <i>Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.):</i> 15 kit igiene personale
	3) <i>Attrezzature da cucina (padelle, pentole, posate ecc.):</i> 15 kit cucina
	4) <i>Altre dotazioni per alloggi di transizione (biancheria, asciugamani, lenzuola):</i> 15 dotazioni di biancheria
5) <i>Strumenti a corredo di attività formative:</i> materiali per l'inserimento di 8 persone	
6) <i>Altri beni materiali (specificare):</i> kit per l'arredo di 8 appartamenti (5 housing first + 3 di alloggi della rete)	

* Indicatori tratti dall'allegato al Regolamento Delegato (UE) n. 1255/2014, punti 15b e 17.

5.4 Indicatori di risultato relativi all'acquisto di beni materiali finanziato dal PO I FEAD

Interventi	Risultati (Definire i risultati che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità	<i>Numero totale di persone senza dimora beneficiarie degli interventi</i> 45 persone
Distribuzione di altri beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia	<i>Numero totale di persone senza dimora beneficiarie degli interventi</i> 15 persone

SINTESI REGIONALE DEI RISULTATI ATTESI

5.1 Indicatori di output degli interventi finanziati dal PON Inclusionione

Categorie di intervento/servizi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Servizi di presa in carico	Stima del numero di persone senza dimora prese in carico grazie al potenziamento del servizio realizzato sulla base del finanziamento richiesto
	Almeno 100 persone
Inserimento in alloggi per interventi HF	Numero persone senza dimora inserite Housing First
	Almeno 39 persone
Inserimento in altri alloggi della rete	Numero persone senza dimora inserite in altri alloggi della rete
	Almeno 10 persone
Interventi di accompagnamento	Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento
	Almeno 45 persone
Interventi di valutazione multi professionale	Numero di persone senza dimora valutate dall'équipe multiprofessionale
	Almeno 100 persone
Laboratori socio-occupazionali	Numero di persone seguite in laboratori socio occupazionali
	Almeno 30 persone

5.2 Indicatori di risultato degli interventi finanziati dal PON Inclusione

Categorie di intervento/servizi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Servizi di presa in carico	Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione acuta di bisogno ad un anno dalla presa in carico (indicatore specifico di risultato PON Inclusione)
	Almeno 100 persone
Inserimento in alloggi per interventi HF	Numero persone senza dimora inserite in alloggi H F che abbiano mantenuto l'alloggio a un anno dall'inserimento
	Almeno 23 persone
	Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano migliorato la propria condizione di salute (valutata con apposita scala) a un anno dall'inserimento
	Almeno 17 persone
	Numero persone senza dimora inserite in alloggi HF che abbiano migliorato la propria condizione di benessere e integrazione sociale (valutata con apposita scala) a un anno dall'inserimento
	Almeno 17 persone
Interventi di accompagnamento	Numero persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento beneficiarie di interventi di inserimento lavorativo a un anno dall'avvio dell'accompagnamento
	Almeno 11 persone
	Numero di persone senza dimora inserite in percorsi di accompagnamento che hanno migliorato la propria condizione di salute a un anno dall'avvio dell'accompagnamento
	Almeno 26 persone

5.3 Indicatori di output relativi all'acquisto di beni materiali finanziato dal PO I FEAD

Interventi	Output (Definire gli output che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità	Stima della quantità di beni distribuiti a persone senza dimora grazie al finanziamento richiesto con riferimento alle categorie di seguito indicate.
	1) Indumenti (cappotti, calzature ecc.): 239 Kit vestiario
	2) Prodotti per l'igiene personale: 380 kit igiene
	3) Kit d'emergenza (sacchi a pelo, coperte, ecc.): 30 kit emergenza
Distribuzione di altri beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia	Stima della quantità di beni distribuiti a persone senza dimora grazie al finanziamento richiesto con riferimento alle categorie di seguito indicate.
	1) Indumenti (cappotti, calzature ecc.): 49 Kit vestiario
	2) Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.): 112 Kit igiene personale
	3) Attrezzature da cucina (padelle, pentole, posate ecc.): 85 kit cucina
	4) Altre dotazioni per alloggi di transizione (biancheria, asciugamani, lenzuola): 118 kit formato da set asciugamani, set lenzuola, cuscini e coperte
	5) Strumenti a corredo di attività formative: 41 kit formazione
6) Altri beni materiali: indicativamente 18 kit arredo, 60 piccoli elettrodomestici, 60 materassi	

Indicatori tratti dall'allegato al Regolamento Delegato (UE) n. 1255/2014, punti 15b e 17.

5.4 Indicatori di risultato relativi all'acquisto di beni materiali finanziato dal PO I FEAD

Interventi	Risultati (Definire i risultati che si intendono realizzare attraverso il finanziamento di cui al presente Avviso, escludendo quelli attribuibili all'utilizzo di altre fonti finanziarie)
Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità	Numero totale di persone senza dimora beneficiarie degli interventi
	Almeno 285 persone
Distribuzione di altri beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia	Numero totale di persone senza dimora beneficiarie degli interventi
	Almeno 105 persone

6 PIANO FINANZIARIO

Si rinvia ai relativi seguenti allegati:

- PON INCLUSIONE Scheda 1 PIANO FINANZIARIO 2017-2018-2019 RIEPILOGO REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
- PO I FEAD Scheda 1 PIANO FINANZIARIO 2017-2018-2019 RIEPILOGO REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
- Schede 1 PIANO FINANZIARIO FEAD PON INCLUSIONE, 2017-2018-2019 E RIEPILOGATIVA – UTI GIULIANA (TRIESTE)
- Schede 1 PIANO FINANZIARIO FEAD PON INCLUSIONE, 2017-2018-2019 E RIEPILOGATIVA – UTI FRIULI CENTRALE (UDINE)
- Schede 1 PIANO FINANZIARIO FEAD PON INCLUSIONE, 2017-2018-2019 E RIEPILOGATIVA – UTI COLLIO ALTO ISONZO (GORIZIA)
- Schede 1 PIANO FINANZIARIO FEAD PON INCLUSIONE, 2017-2018-2019 E RIEPILOGATIVA – UTI NONCELLO (PORDENONE)

7 CRONOPROGRAMMA

Si rinvia alla allegata scheda n. 2 CRONOPROGRAMMA REGIONE FVG unitaria, unica per i quattro ambiti territoriali delle UTI Giuliana (Trieste), UTI Friuli Centrale (Udine), UTI Collio Alto Isonzo (Gorizia) e UTI Noncello (Pordenone)

PON INCLUSIONE

Scheda 1 PIANO FINANZIARIO 2017-2018-2019 RIEPILOGO REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

VOCI DI COSTO		Unità di misura (numero risorse umane, n. affidamenti, ecc.)	Quantità	Costo unitario	TOTALE	NOTE (specificare sinteticamente a quale categoria/e di azione/i si riferisce la voce di costo)
UTI Giuliana TRIESTE					€ 0,00	
UTI Friuli Centrale UDINE					€ 0,00	
UTI Collio Alto Isonzo GORIZIA					€ 0,00	
UTI Noncello PORDENONE					€ 0,00	
TOTALE 1 - ASSUNZIONE DIRETTA DI PERSONALE SPECIALIZZATO					€ 0,00	
UTI Giuliana TRIESTE					€ 197.750,00	
UTI Friuli Centrale UDINE					€ 82.500,00	
UTI Collio Alto Isonzo GORIZIA					€ 75.000,00	
UTI Noncello PORDENONE					€ 75.000,00	
TOTALE 2 - ALTRE MODALITA' DI ACQUISIZIONE DEI SERVIZI					€ 430.250,00	
UTI Giuliana TRIESTE					€ 0,00	
UTI Friuli Centrale UDINE					€ 0,00	
UTI Collio Alto Isonzo					€ 0,00	

GORIZIA					
UTI Noncello PORDENONE					€ 0,00
TOTALE 3 - ALTRE MODALITA' DI ATTUAZIONE INTERVENTI					€ 0,00
UTI Giuliana TRIESTE					€ 9.600,00
UTI Friuli Centrale UDINE					
UTI Collio Alto Isonzo GORIZIA					
UTI Noncello PORDENONE					
TOTALE 4 - ACQUISTO MATERIALE E STRUMENTAZIONE					€ 9.600,00
TOTALE A VALERE SU PON INCLUSIONE – UTI GIULIANA (TRIESTE)					€ 207.350,00
TOTALE A VALERE SU PON INCLUSIONE – UTI FRIULI CENTRALE (UDINE)					€82.500,00
TOTALE A VALERE SU PON INCLUSIONE – UTI COLLIO ALTO ISONZO (GORIZIA)					€75.000,00
TOTALE A VALERE SU PON INCLUSIONE – UTI NONCELLO (PORDENONE)					€75.000,00
TOTALE A VALERE SU PON INCLUSIONE FVG					<u>€ 439.850,00</u>

Scheda 1 PIANO FINANZIARIO 2017-2018-2019 RIEPILOGO REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

1. VOCI DI COSTO BENI DI PRIMA NECESSITA'		Unità di misura	Quantità	Costo unitario	TOTALE
UTI Giuliana TRIESTE					€ 77.480,00
UTI Friuli Centrale UDINE					€ 25.800,00
UTI Collio Alto Isonzo GORIZIA					€ 60.320,00
UTI Noncello PORDENONE					€ 36.550,00
TOTALE					€ 200.150,00
2. VOCI DI COSTO ALTRI BENI MATERIALI		Unità di misura	Quantità	Costo unitario	TOTALE
UTI Giuliana TRIESTE					€ 111.000,00
UTI Friuli Centrale UDINE					€ 49.500,00
UTI Collio Alto Isonzo GORIZIA					€ 7.760,00
UTI Noncello PORDENONE					€ 31.150,00
TOTALE					€ 199.410,00
SUBTOTALE VOCI DI COSTO 1+2					€ 399.560,00
3. SPESE AMMINISTRATIVE, TRASPORTO E IMMAGAZZINAGGIO		Metodo di calcolo			TOTALE
UTI Giuliana TRIESTE					€ 9.430,82
UTI Friuli Centrale UDINE					€ 3.435,00

UTI Collio Alto Isonzo GORIZIA					€ 3.516,00
UTI Noncello PORDENONE					€ 3.915,00
TOTALE					€ 20.296,82
TOTALE DISTRIBUZIONE BENI 1+2+3 (cfr. colonna 3 Tabella 3 dell'Avviso)					€ 419.856,82
4. MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO (cfr. colonna 4 Tabella 3 dell'Avviso)		Metodo di calcolo			TOTALE
UTI Giuliana TRIESTE					€ 9.439,18
UTI Friuli Centrale UDINE					€ 3.765,00
UTI Collio Alto Isonzo GORIZIA					€ 3.404,00
UTI Noncello PORDENONE					€ 3.385,00
TOTALE					€ 19.993,18
TOTALE A VALERE SU PO I FEAD – UTI GIULIANA (TRIESTE)					207.350,00€
TOTALE A VALERE SU PO I FEAD – UTI FRIULI CENTRALE (UDINE)					€ 82.500,00
TOTALE A VALERE SU PO I FEAD – UTI COLLIO ALTO ISONZO (GORIZIA)					€75.000,00
TOTALE A VALERE SU PO I FEAD – UTI NONCELLO (PORDENONE)					€75.000,00
<u>TOTALE A VALERE SUL FEAD FRIULI VENEZIA GIULIA</u>					<u>€ 439.850,00</u>

Tipologia azione	Descrizione delle fasi dell'intervento attuato (se del caso)	2016						2017						2018						2019					
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
A	Sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia																								
B	Prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione																								
	AZIONE 1- Rafforzare le misure di accompagnamento, nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora (Housing First)																								
C	Interventi di pronto intervento sociale volti al rafforzamento dei servizi a bassa soglia																								

Allegato: *modello lettera di adesione alla Convenzione di sovvenzione che, ai sensi dell'art 3 della stessa, ciascun "Partner di progetto", chiamato a svolgere direttamente parti di attività progettuali, avrà l'onere di sottoscrivere ed inviare tempestivamente all'AdG per il tramite del Beneficiario.*

All'Autorità di Gestione del PON Inclusion e PO I Fead
Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la
programmazione sociale – Div. II
Via Fornovo, 8
00192 - Roma

Oggetto: lettera di adesione alla Convenzione di sovvenzione.

l'Ente / l'Ambito territoriale / il Comune _____, con sede in _____, Via / Piazza
_____, n. _____, C.F. _____, P. IVA n. (se disponibile) _____,
in persona del/la Sig./Sig.ra _____, nato/a a _____ il ___/___/___,
C.F. _____, nella sua qualità di Partner di progetto (di seguito "Partner di progetto"),

VISTO E CONSIDERATO

a) l'Avviso pubblico n. 4/2016, adottato con Decreto n. 256 del 3 Ottobre 2016 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali (ora Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale), avente ad oggetto la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" e sul Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, , Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD) Programmazione 2014-2020";

b) la proposta d'intervento presentata, a valere sull'Avviso suindicato, dalla Regione/Provincia Autonoma/Città Metropolitana/Comune/Ambito Territoriale _____,
che ha designato _____ quale partner di progetto;

c) la Convenzione di sovvenzione stipulata fra la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale, da una parte, ed il suddetto Ente territoriale (Beneficiario) dall'altra, con sottoscrizione apposta il ___/___/___ dalla prima ed il ___/___/___ dal secondo;

d) l'art. 3, in particolare, di tale Convenzione, secondo il quale i partner di progetto sono tenuti a trasmettere all'AdG del PON e del PO I Fead, tramite il Beneficiario, lettera di adesione alla Convenzione detta, con riferimento a tutte le parti di competenza e quindi in primo luogo alle previsioni di cui al successivo art. 4 della Convenzione medesima;

Visti e considerati gli atti di cui sopra, l'Ente / l'Ambito territoriale / il Comune in epigrafe individuato, a mezzo della presente,

ADERISCE

a tutti gli effetti di legge alla Convenzione di sovvenzione sopra sub c) individuata - accettandone quindi le relative condizioni - con riferimento a tutte le parti di competenza e quindi in primo luogo alle previsioni di cui all'art. 4 della Convenzione medesima.

l'Ente / l'Ambito territoriale / il Comune

(firma digitale)